

Cgil, Cisl e Uil regionali: Lombardia, cambiamo passo per ripartire!

Inviato a Regione e amministrazioni locali un documento di proposte

Milano, 13.11.2020



Sanità, salute e sicurezza, lavoro e formazione, politiche sociali, casa e rigenerazione urbana, trasporti: questi i temi al centro delle proposte di Cgil, Cisl e Uil Lombardia, raccolte nel documento **"Lombardia: cambiamo passo per ripartire"**, presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa in streaming.

Rivolte a Regione e amministrazioni locali, ma anche a tutti i soggetti ed organizzazioni portatori di interessi collettivi, le proposte di Cgil, Cisl e Uil lombarde sollecitano l'avvio di un ampio confronto sui temi strategici, consapevoli che le risorse che deriveranno dalla nuova programmazione europea (settennato 2021- 27) nonché dalle ricadute regionali del Next Generation Europe, potranno rappresentare un utile volano economico a sostegno del cambiamento necessario.

Il documento di Cgil, Cisl e Uil Lombardia è stato inviato questa mattina al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, al presidente di Anci Lombardia e ai presidenti delle Province Lombarde. Le strutture territoriali di Cgil, Cisl e Uil Lombardia lo invieranno ai sindaci dei Comuni capoluogo.

Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia, dichiara: "Abbiamo elaborato questo documento-piattaforma da presentare a tutti gli interlocutori istituzionali, a partire dal Presidente di Regione Lombardia, perché avvertiamo la necessità di rafforzare e riqualificare la strutturazione sociale, materiale ed immateriale dell'insieme del territorio regionale. Sulla base di questa necessità abbiamo scelto solo alcuni temi, individuando in questi le nostre priorità, chiedendo che le istituzioni – sia per le risorse proprie che per quelle che verranno trasferite – lavorino efficacemente con un coordinamento intra-assessorile e tra tutti i soggetti istituzionali, dal governo alle istituzioni locali. Oggi più che mai, di fronte alla fase pandemica che cambia la scala di valori delle persone e pone come prioritario il tema della salute pubblica, la coesione sociale e l'uguaglianza delle opportunità sono fondamentali".

Per Ugo Duci, segretario generale Cisl Lombardia: "La pandemia che sta ancora colpendo la Lombardia più di ogni altra regione italiana ha scoperto le carenze e le distorsioni di un sistema sanitario che con troppa enfasi giudicavamo di assoluta e incondizionata eccellenza: mancanza di un efficace e aggiornato piano di contrasto alle epidemie, latitanza della medicina territoriale, grave carenza del personale sanitario, progressivo squilibrio del sistema ospedaliero a favore del privato e a scapito del pubblico: serve una significativa rivisitazione dell'ultima legge regionale di riforma sanitaria, realizzata ascoltando e confrontandosi con chi rappresenta milioni di lavoratori, pensionati e operatori e con le altre parti sociali, se si vuole una sanità che in futuro vada davvero incontro alle reali esigenze dei cittadini lombardi".

Daniilo Margaritella, segretario generale Uil Lombardia, aggiunge: "Si devono difendere e proteggere i livelli occupazionali così come sostenere le persone alla ricerca di occupazione e ricollocazione. Proponiamo, oggi, soluzioni di politiche di lavoro attive, gestione delle crisi aziendali, formazione e nuovi modelli organizzativi come lo smart working debitamente normato e una nuova visione degli orari. Altro tema imprescindibile è quello dei trasporti. Numero delle corse, orari e tipologia dei mezzi, sono gli aspetti che sottolineiamo a Regione per implementare e potenziare il trasporto anche con l'uso della tecnologia".

IL SERVIZIO DEL TGR LOMBARDIA

RAI CONFERENZA STAMPA

[Download](#)

RadioLavoro – Ugo Duci su “Lombardia: cambiamo passo per ripartire”

Milano, 13.11.2020

Di seguito la puntata del 13 novembre di RadioLavoro, la rubrica d'informazione realizzata in collaborazione con l'ufficio stampa della Cisl Lombardia e in onda ogni quindici giorni su RadioMarconi il venerdì alle 12.20, in replica alle 18.10.

Questa settimana con Ugo Duci, segretario generale della Cisl Lombardia, si parla delle proposte di Cgil, Cisl e Uil Lombardia a Regione, amministrazioni locali e a tutti quei soggetti ed organizzazioni portatori di interessi collettivi, contenute nel documento [“Lombardia: cambiamo passo per ripartire”](#).

RadioLavoro 13 novembre 2020

Download



 Print  PDF  Email

RadioLavoro

Spot Audio

CERCA



Home > Lavoro

Lavoro

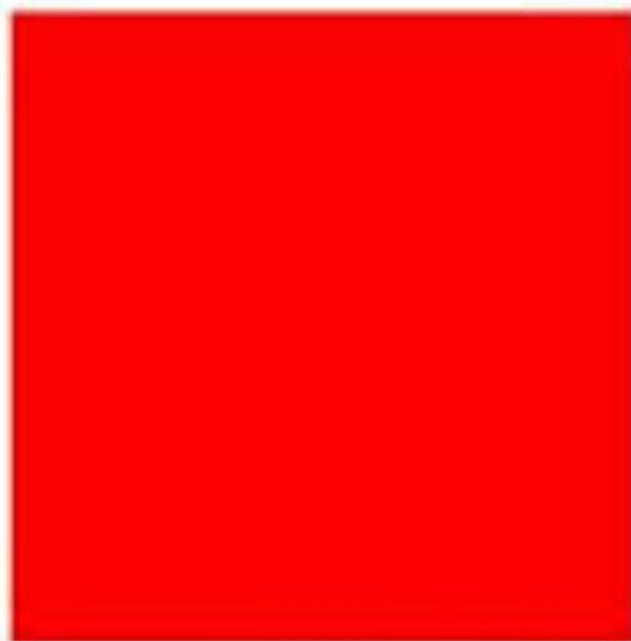
Lombardia

Lombardia, le proposte Cgil, Cisl, Uil: sanita', sicurezza, politiche attive, casa, trasporti

13/11/2020



CGIL



Lombardia, le proposte Cgil, Cisl, Uil: sanita', sicurezza, politiche attive, casa, trasporti

Lombardia, le proposte Cgil, Cisl, Uil: sanità, sicurezza, politiche attive, casa, trasporti

Milano – Sanità, salute e sicurezza, lavoro e formazione, politiche sociali, casa e rigenerazione urbana, trasporti: questi i temi al centro delle proposte di Cgil, Cisl e Uil Lombardia, raccolte nel documento “Lombardia: cambiamo passo per ripartire”, presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa in streaming. Rivolte a Regione e amministrazioni locali, ma anche a tutti i soggetti ed organizzazioni portatori di interessi collettivi, le proposte di Cgil, Cisl e Uil lombarde sollecitano l’avvio di un ampio confronto sui temi strategici, consapevoli che le risorse che deriveranno dalla nuova programmazione europea (settennato 2021- 27) nonché dalle ricadute regionali del Next Generation Europe, potranno rappresentare un utile volano economico a sostegno del cambiamento necessario. Il documento di Cgil, Cisl e Uil Lombardia è stato inviato questa mattina al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, al presidente di Anci Lombardia e ai presidenti delle Province Lombarde. Le strutture territoriali di Cgil, Cisl e Uil Lombardia lo invieranno ai sindaci dei Comuni capoluogo. Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia, dichiara: *“Abbiamo elaborato questo documento-piattaforma da presentare a tutti gli interlocutori istituzionali, a partire dal Presidente di Regione Lombardia, perché avvertiamo la necessità di rafforzare e riqualificare la strutturazione sociale, materiale ed immateriale dell’insieme del territorio regionale. Sulla base di questa necessità abbiamo scelto solo alcuni temi, individuando in questi le nostre priorità, chiedendo che le istituzioni – sia per le risorse proprie che per quelle che verranno trasferite – lavorino efficacemente con un coordinamento intra-assessorile e tra tutti i soggetti istituzionali, dal governo alle istituzioni locali. Oggi più che mai, di fronte alla fase pandemica che cambia la scala di valori delle persone e pone come prioritario il tema della salute pubblica, la coesione sociale e l’uguaglianza delle opportunità sono fondamentali”*. Per Ugo Duci, segretario generale Cisl Lombardia: *“La pandemia che sta ancora colpendo la Lombardia più di ogni altra regione italiana ha scoperto le carenze e le distorsioni di un sistema sanitario che con troppa enfasi giudicavamo di assoluta e incondizionata eccellenza: mancanza di un efficace e aggiornato piano di contrasto alle epidemie, latitanza della medicina territoriale, grave carenza del personale sanitario, progressivo squilibrio del sistema ospedaliero a favore del privato e a scapito del pubblico: serve una significativa rivisitazione dell’ultima legge regionale di riforma sanitaria, realizzata ascoltando e confrontandosi con chi rappresenta milioni di lavoratori, pensionati e operatori e con le altre parti sociali, se si vuole una sanità che in futuro vada davvero incontro alle reali esigenze dei cittadini lombardi”*. Danilo Margaritella, segretario generale Uil Lombardia, aggiunge: *“Si devono difendere e proteggere i livelli occupazionali così come sostenere le persone alla ricerca di occupazione e ricollocazione. Proponiamo, oggi, soluzioni di politiche di lavoro attive, gestione delle crisi aziendali, formazione e nuovi modelli organizzativi come lo smart working debitamente normato e una nuova visione degli orari. Altro tema imprescindibile è quello dei trasporti. Numero delle corse, orari e tipologia dei mezzi, sono gli aspetti che sottolineiamo a Regione per implementare e potenziare il trasporto anche con l’uso della tecnologia”*.

MILANO

Cgil, Cisl e Uil sono pronte a cambiare passo per ripartire



Presentato dai tre segretari regionali il documento-piattaforma con proposte e obiettivi sui temi nevralgici per il prossimo settennato e per la programmazione e gestione dei fondi Ue

di Redazione redazione@varesenews.it

13 Novembre 2020 - 14:11

 **Whatsapp**

“Lombardia: cambiamo passo per ripartire”, il documento- piattaforma elaborato dalle segreterie regionali di **Cgil, Cisl e Uil** e rivolto alla Regione, alle istituzioni locali, ma anche a tutti i soggetti e organizzazioni di interessi collettivi, è un documento complesso. E non poteva essere altrimenti considerata la situazione che sta attraversando il Paese. «Se a marzo lo slogan era “Prima la salute, prima la vita” – ha ricordato **Elena Lattuada** segretario regionale della Cgil – quello slogan ora va accompagnato alla preoccupazione per la crisi economica e la tenuta sociale».

I temi messi al centro della conferenza stampa per la presentazione della piattaforma del sindacato, per il **setteennato 2021/2027**, sono molti e tutti di un certo peso specifico: **sanità, salute e sicurezza, lavoro e formazione, politiche sociali, casa e rigenerazione urbana, trasporti**.

I tre segretari regionali, **Elena Lattuada** della Cgil, **Ugo Duci** della Cisl e **Danilo Margaritella** della Uil hanno declinato quella complessità partendo da un punto imprescindibile che riguarda il rapporto con Regione Lombardia. Al Pirellone si chiede «**una discontinuità nelle politiche regionali e nel modo in cui l'ente lavora** e un'interlocuzione diversa, cioè con più assessorati e più competenze, soprattutto per la sanità».

La tutela della salute è il perno di un ragionamento perché coinvolge e accomuna tutti i territori lombardi. **Ugo Duci** ha parlato del progressivo smantellamento, fatto nel recente passato, della medicina di base, dei presidi territoriali e delle varie articolazioni che garantivano una risposta alla domanda crescente di cura. «la Lombardia è alle prese con la pandemia ma con un **piano pandemico che risale a dieci anni fa** – ha detto il segretario regionale della Cisl – Occorre una presenza diffusa sui territori delle professionalità necessarie a **garantire il diritto alla salute** e per evitare quello a cui abbiamo assistito questa primavera. Va dunque **riorganizzata la medicina territoriale**, vanno ripensati i distretti sociosanitari, il ruolo della cura di base va rimesso al centro del sistema che in questi anni è stato concentrato solo negli ospedali».

A marzo scadrà la **proroga per il blocco dei licenziamenti**. La piattaforma regionale di **Cgil, Cisl e Uil** guarda a quella scadenza con due punti fermi: trovare soluzioni importanti sul mercato del lavoro a tutela delle maggiori fragilità e un sistema di politiche attive del lavoro adeguato alla situazione di crisi. Ce n'è poi un terzo, per descrivere il quale **Danilo Margaritella** non usa mezzi termini: «Le imprese che hanno avuto ristori e risarcimenti non credano di avere un facile approdo ai licenziamenti, noi non lo consentiremo».

Infine, il sindacato con questo documento- piattaforma affronta anche la questione dei fondi europei in arrivo per l'Italia, in primis **Recovery Fund e Mes**. L'esperienza passata indica che non siamo proprio dei campioni nell'utilizzo dei soldi comunitari, la riprova è «l'avanzo cospicuo di risorse inutilizzate alla fine di ogni settennato» ha sottolineato Lattuada. Come dire: per usare quei fondi servono intelligenza, progetti e tempi certi. In altre parole un apparato pubblico che sia all'altezza, per competenza e visione, di gestire quelle risorse.

La Provincia

SABATO 14 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 315 • www.laprovinciadicomato.it

CARNE, SALUMI E FORMAGGI DELLA MIGLIORE QUALITÀ E NEL RISPETTO DELLA CONVENIENZA. ALBESE VIALE LOMBARDIA, 29 TEL. 031.427497
OLGIATE COMASICO PIAZZA SAN GERARDO, 4
www.lariocarni.it

COMO
RISTORATORI: «A NOI ZERO INDENNIZZI»
LOMBARDIA A PAGINA 10

GUANZATE
Tessile, sarà un anno duro Ratti: ricavi a meno 40%
Prima le incertezze del mercato, poi gli effetti della pandemia. Nei primi mesi del 2020, una contrazione del fatturato di 34 milioni rispetto allo stesso periodo 2019. «Consumi deboli»
BRIVIO A PAGINA 5



BIMBI MORTI IN MARE NON CI SONO RAGIONI

di ANDREA VALESINI

Per una volta proviamo a lasciare da parte punti di vista politici, ideologici e che annebbiano lo sguardo sulla realtà e le relative parole d'ordine. Poniamoci di fronte a questa tragedia in modo umano: mercoledì scorso, di mattina, un aereo di Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, segnalò alla nave della Ong spagnola "Open Arms" la presenza nel Mediterraneo centrale di un gommone partito dalla Libia in avaria con 116 persone a bordo, che da 24 ore chiedeva invano aiuto. Quando l'imbarcazione umanitaria lo ha raggiunto, il fondo in legno del gommone aveva ceduto, trascinando nelle acque gelide i migranti. Le operazioni di soccorso hanno

CONTINUA A PAGINA 7

VACCINO E LIQUIDITÀ FANNO BENE ALLE BORSE

di MARIO COMANA

Il rialzo dei mercati azionari di questi giorni stride con l'andamento della situazione sanitaria sempre più drammatica. Anche la rivalutazione dei titoli di Stato italiani contrasta con l'impenettabilità del debito pubblico, in ascesa e in rapporto al Pil. Come si spiega questo disallineamento fra mercati finanziari e mondo reale?

Alcune precisazioni prima di analizzare le cause. L'economia mondiale non è così malata

CONTINUA A PAGINA 7

Il Covid si prende tutti gli ospedali Stop a visite ed esami non urgenti

Como: «Troppi pazienti da ricoverare per il virus». Saltano centinaia di controlli prenotati

Tutti gli ospedali pubblici di Como e provincia sono impegnati a fronteggiare l'emergenza Covid. E così dall'asettimana prossima saltano centinaia di esami e visite. Sono garantite solo le urgenze e le ricette brevi entro dieci giorni. «Stante l'aumento dei pazienti da ricoverare in ospedale e la necessità di aumentare il personale sanitario da dedicare alla loro cura», scrive l'azienda sanitaria in una nota - pur consapevole del disagio a partire da lunedì 16 novembre l'attività ambulatoriale di tutti i presidi dell'Asst Lariana sarà riorganizzata. L'Asst continuerà a garantire le urgenze, indicate nell'impegnativa del medico o del pediatra da effettuarsi entro 72 ore e le prestazioni da erogare entro 10 giorni. Le Ue e le B.U. saranno con un'eccezione sulla ricetta di una volta. Garantita l'assistenza per i pazienti oncologici, i partele dialisi.

A PAGINA 21



Pazienti nel reparto Covid dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo. La situazione è critica. (L'Espresso)

I dati

Ieri 737 contagi e 12 vittime: tanti casi anche in Ticino

A PAGINA 20

Spazi ai malati

Servono hotel per le quarantene. Nessuno si offre

A PAGINA 23

Sindaco a casa

Binago, Pagani dimesso: «Sono rimasto segnato»

A PAGINA 38

Contagi aumentati anche del 200% L'Olgiatese è la zona più "rossa"

È la zona dell'Olgiatese l'area della provincia di Como maggiormente colpita dalla seconda ondata del virus. Basti dire che dal 29 ottobre al 12 novembre i contagi, a Olgiate Comasco, sono cresciuti del 211%.

Negli ultimi giorni Como, Monza e Varese, si è capito, sono le provincie che stanno scontando maggior-

Filo di Seta

Lombardia: «Ritardiamo tutto», avevano detto. Oh, sono stati di parola.

mente il ritorno del virus. All'interno del territorio lariano, però, ci sono zone molto più rosse rispetto ad altre dove invece il contagio è arrivato solo in maniera tangenziale. Osservando l'incremento percentuale dei positivi nelle ultime due settimane, com'è detto, scopriamo che l'Olgiatese è l'area più colpita.

Ma, in generale, tutta la fascia a ridosso della provincia di Varese ha registrato un balzo preoccupante. Si collocano nella fascia intermedia i Comuni più popolosi, dove però in numeri assoluti sono più elevati. Quindi Como, Mariano e Cantù. Le zone più periferiche come nella prima ondata non contano centinaia di positivi, succede a Erba, nella Trezzina, in genere le fasce montuose e il lago non hanno un numero così importante di contagiati. BACCILIERI A PAGINA 19

Como Usura, gli arrestati restano in carcere

A PAGINA 25

Lomazzo Tetto si incendia: paura per mamma e due figli

A PAGINA 35

Mozzate Condanna confermata per l'ex sindaco Bettoni

SABENA A PAGINA 40

Classifica scuole, licei al top Il Fermi di Cantù batte tutti

Davanti anche all'istorico "Alessandro Volta" di Como. Il liceo classico di una sola sezione all'"Enrico Fermi", pluriotico come liceo scientifico, quest'anno, ha superato la tradizione: nonostante sia una relativa novità, creata con pochi anni di vita - l'indirizzo a base latino-greco esiste dal 2009, come ricorda la dirigente scolastica Erminia Colombo - si trova in testa alla classifica di Eduscopio, il progetto di confronto tra scuole della Fondazione Agnelli: primo

liceo classico della provincia. E comunque, anche il liceo scientifico, peraltro, ma forse questo è un aspetto a cui si è persino abituati, è il migliore di tutta la provincia. «È stata la forza del Fermi, credere che si potesse proporre un liceo classico nel XXI secolo. Un classico che attiene», dice la preside, Colombo, non intende pertere a nessuna gara. «Quest'anno è andata così, magari l'anno prossimo andrà diversamente», afferma.

SERVIZI ALLE PAGINE 29 E 45

Bulgarograsso Assessori senza stipendio Per aiutare l'asilo

Con i fondi recuperati sarà possibile ridurre le rette. Il sindaco Chindamo: «Gesto non dovuto e perciò più apprezzabile». CLERICI A PAGINA 39



Il sindaco Fabio Chindamo

GUFFANTI A.
T +39 031 35 27 303
www.guffanti.it

SARONNO (VA)
BILOCALE DISPONIBILE DAL 01-01-2021 - DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE, SENZA MEDIAZIONE
Appartamenti in classe energetica A - A.P.E. 11,04 kWh/mq/anno



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

In primo piano

L'emergenza continua

Nella cappella di San Salvatore all'Aquila

*La chiesa diventa un ospedale
Pronto il pre-triage con 8 posti letto*

Per contrastare l'emergenza posti letto innescata da una impennata di contagi che in provincia dell'Aquila non diminuisce, la Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila «apre» anche la chiesa, grazie a un accordo con la Curia, saranno disponibili altri 8 posti letto nella cappella

dell'ospedale San Salvatore che si trova in un' struttura autonoma nel complesso ospedaliero. Avrà la funzione di pre-triage del pronto soccorso, preso d'assalto da settimane da pazienti e caratterizzato da file di ambulanze. I lavori vanno avanti a ritmo serrato e nei giorni

2-3 giorni i pazienti saranno accolti nella chiesa, in attesa di essere valutati e poi trasferiti nei vari reparti. Come ha sottolineato il direttore generale dell'azienda sanitaria, Roberto Testa, «per gli 8 posti letto nella chiesa si sta lavorando: al massimo in 2-3 giorni dovrebbero

essere attivi». «Stiamo sistemando box lavabili e sanificabili anche per tenere conto dell'umanizzazione del confort, per quanto ciò si possa fare in un momento di epidemia. Ritengo che stiamo facendo di tutto ed il più per cercare di far fronte all'emergenza», ha spiegato.

Cambia la mappa Toscana e Campania diventano «rosse»

La decisione. Quasi tutto il Paese adesso resta chiuso
E il governatore De Luca attacca: «Non è un governo»

ROMA

LUCALAVOLA

«Anche la Campania e la Toscana diventano regioni rosse, di massima allerta per il Covid come Lombardia, Piemonte, Calabria, Val d'Aosta e Alto Adige. E con Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Marche che portano a nove le regioni arancioni quasi tutta Italia è ormai chiusa o semi-chiusa».

Il verdetto della cabina di regia sulla base dei dati dell'epidemia cambia ancora la geografia del «lockdown moribondo», ma inesorabile, che impedisce o rallenta mobilità, socialità e attività produttive nel tentativo di fermare il coronavirus. Con conseguenze sociali che preoccupano in Campania è già iniziata la protesta. Restano gialle, per il momento, con un basso livello di allerta, solo Lazio, Veneto, Molise, Sardegna e Provincia di Trento. In base all'ultimo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm), il ministro alla Salute Roberto Speranza, dopo aver avvertito le Regioni interessate dai nuovi provvedimenti, firmerà l'ordinanza, che sarà in vigore da domani. La zona rossa in Campania arriva dopo giorni di polemiche e di scene drammatiche negli ospedali napoletani. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca, che il lockdown locale lo aveva minacciato settimane fa senza poi pro-

clamarlo, accusa il governo di non averlo varato a ottobre in tutta Italia. E attacca duramente l'esecutivo. «Fatti salvi 3-4 ministri non è un governo, anziché andare allo sbaraglio sarebbe meglio avere un governo che non produca il caos che è stato prodotto in Italia», dice il presidente campano. «In queste condizioni meglio mandare a casa il governo». Uno che la zona rossa in Campania l'aveva invocata negli ultimi giorni è il napoletano Luigi Di Maio, ministro degli Esteri del M5S, che risponde a De Luca affermando che «le sue sceneggiate le pagano i campani» e

che «questo il governo non può permetterlo». L'altro avversario del governatore è il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, che si ritrova la zona rossa regionale appena dopo aver firmato, dice, un'ordinanza che è già superata. L'altra regione declassata a zona rossa è la Toscana, che nonostante un sistema sanitario storicamente considerato efficiente ha visto aumentare moltissimo contagi e ricoveri nelle ultime settimane. Il presidente Eugenio Giani intanto firma un'ordinanza per velocizzare le assunzioni negli ospedali, con l'entrata in servizio ad appena una settimana dalla chiamata. Sotto le sei regioni e la provincia autonoma (Alto Adige) rosse ce ne sono ora nove arancioni, con livello moderato di allerta e restrizioni meno severe, ma comunque rilevanti. Emilia, Friuli e Marche si vanno ad aggiungere ad Abruzzo, Basilicata, Liguria, Puglia, Sicilia e Umbria. Nel tentativo di evitare il lockdown nazionale stile marzo scorso, anche nelle regioni gialle si adottano misure più severe. Nel Lazio ad esempio Nicola Zingaretti, vieta i mercati la domenica e chiude gli esercizi commerciali sopra i 2.500 metri quadrati. Il segretario Pd difende De Luca: «Ha avuto il merito di lanciare per primo l'allarme sulla seconda ondata».

Salgono a nove le Regioni arancioni
Quattro più Trento per il momento restano gialle

La nuova ordinanza entrerà in vigore domani
accompagnata dalle polemiche



Una panoramica di Piazza del Campo, a Siena, deserta a causa del lockdown

La richiesta di Assoram

«Facciamo un'anagrafe vaccinale»

Un'anagrafe vaccinale, per non fare confusione nel richiamo dei vaccini anti Covid che richiede più dosi. Si rischia quindi la confusione. Saremo più tranquilli se verifichiamo una sorta di diario vaccinale, per ogni cittadino, quale vaccino è stato somministrato per essere sicuri che la seconda dose sia dello stesso», spiega il presidente Pierluigi Petrone.

vaccini anti Covid per alcuni saranno necessarie più dosi. Si rischia quindi la confusione. Saremo più tranquilli se verifichiamo una sorta di diario vaccinale, per ogni cittadino, quale vaccino è stato somministrato per essere sicuri che la seconda dose sia dello stesso», spiega il presidente Pierluigi Petrone.

«Tre colori» e stop ai locali, ecco l'Italia dei tanti divieti

ROMA

GABRIELE SANTORO

Sette aree «zona rossa», 9 «zona arancione» e 5 «zona gialla»: così cambia la mappa delle Regioni e delle Province autonome alla luce dei monitoraggi dell'Iss. La nuova ordinanza entrerà in vigore da domani.

Abruzzo (arancione). Previsto il potenziamento dei controlli per assicurare il rispetto delle misure.

Basilicata (arancione). Rimodulati i servizi di vigilanza e controlli connessi all'emergenza epidemiologica.

Bolzano (rossa). L'attività

motoria potrà svolgersi entro una distanza massima dalla proprietà abitata di 1.000 metri.

Trento (giallo). La nuova ordinanza prevede interventi sulle attività motorie, sulla somministrazione di bevande in bar e ristoranti, su alcune chiusure festive.

Calabria (rossa). A Catanzaro sospende le attività didattiche in presenza per le scuole di ogni ordine e grado fino al 28 novembre.

Campania (rossa). A Benevento e Torre Annunziata chiudono le strade e le piazze.

Emilia Romagna (arancione). Previsti negozi chiusi la domenica (tranne farmacie, alimentari, tabacchi ed edicole).

Friuli Venezia Giulia (arancione). Prevista la «raccomandazione» per l'accesso ai negozi delle grandi e medie strutture nelle prime due ore della giornata agli anziani.

Lazio (giallo). A Roma messaggi «anti-fallo» dalle auto dei vigili e accessi contingentati in caso di assembramenti nelle vie dello shopping, monitorate con l'elicottero. Stop alle fermate metro del centro. Il Comune valuta l'apertura delle srl. Decisa la chiusura dei maxi-store e dei

mercati non alimentari nei festivi.

Liguria (arancione). A Genova in arrivo una ordinanza per vietare dal weekend le passeggiate in alcune parti della città.

Lombardia (rossa). Non si può uscire di casa se non per comprovati motivi, chiusi i negozi salvo quelli di necessità, didattica a distanza. A Milano controlli serrati e chiusure.

Marche (arancione). Dal 10 al 100 per cento alle superiori, chiusi bar, pasticcerie, gelaterie.

Molise (giallo). I negozi restano aperti fino a chiusura.

Piemonte (rossa). Vietati gli

spostamenti, se non per lavoro, necessità o salute, anche all'interno del proprio Comune. Chiusi bar e ristoranti. In presenza solo le scuole dell'infanzia, le elementari e la prima media.

Puglia (arancione). Aumentati i controlli in alcune vie di Bari e nei pressi delle grandi strutture commerciali.

Sardegna (giallo). A Cagliari da oggi vietate bici e altri mezzi su ruote sulla passeggiata dell'Ammiraglio.

Sicilia (arancione). Sospende l'ordinanza di chiusura delle scuole dell'obbligo. Fino al 3 dicembre divieto di stazionamento in centro e nel weekend anche sullitorale.

Toscana (rossa). Maggiori controlli delle forze dell'ordine, in particolare nel fine settimana. Stop a ristoranti e bar nei weekend.

to in centro e nel weekend anche sullitorale.

Umbria (arancione). Chiusa al pubblico, per l'intero arco della giornata e fino al 22 novembre, delle scalinate della cattedrale di San Lorenzo.

Valle d'Aosta (rossa). Lezioni universitarie solo a distanza e indicazione sui siti di alcuni Comuni dei negozi che effettuano servizi di consegna a domicilio.

Veneto (giallo). Ordinanza del governatore Luca Zaia contro lo «struscio». Non è permesso passeggiare nei centri storici delle città e nelle aree affollate.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

3

La bozza messa a punto dal ministero della Salute

Niente antibiotici per chi sta a casa
Il protocollo per i medici di famiglia

Arrivano le linee di indirizzo rivolte ai medici di famiglia per la cura dei pazienti Covid a casa. Nella bozza di Protocollo messo a punto dal gruppo di lavoro del ministero della Salute, di cui fanno parte anche il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli e altri mem-

brici del Cts, vengono indicati tra l'altro i farmaci da utilizzare nelle terapie a domicilio. Il documento - spiega il ministero - ha come obiettivi la diminuzione della pressione sugli ospedali, attraverso il monitoraggio e la gestione dei pazienti a do-

cilio, con modalità omogenee su tutto il territorio nazionale. I medici di medicina generale, in collaborazione con le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) potranno seguire i pazienti Covid-19 a domicilio, indicare il trattamento farmacologico e monitorare a distanza alcu-

ri parametri. Il paracetamolo viene indicato per i sintomi febbrili, gli antinfiammatori se il quadro clinico del paziente Covid-19 inizia ad aggravarsi, i cortisonici solo in emergenza per evitare di aggredire il sistema immunitario del malato. Nessun antinfiammatorio, né antibiotici.



Emilia Romagna

Bonaccini
ha la polmonite
È isolato

Il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha comunicato via social di avere un principio di polmonite bilaterale. Per il momento non è necessario alcun ricovero e quindi si curerà da casa, dove continuerà a lavorare e a monitorare l'evoluzione della curva epidemiologica. Poi rivolge un appello ancora più accor-

to ai concittadini sulla responsabilità e a fare tutti insieme, ancora una volta, uno sforzo in più. È pur vero che il governatore non è mai stato a rischio di contagio, ma oggi più che mai, ripete, «dobbiamo contrastare il Covid della sua avanzata fino a quando non ci sarà il vaccino per tutti».

L'epidemia ora rallenta
Ma è allarme sanitarioI dati dell'Iss. L'indice di trasmissibilità Rt è calato a 1,4
Ospedali ancora in difficoltà. Registrati oltre 40mila casiROMA
MANUELA CORRERA

Si intravede un primo segnale positivo nell'andamento dell'epidemia da Covid-19 in Italia: l'indice di trasmissibilità Rt - ovvero il numero di persone contagiate da un soggetto infetto - nell'ultima settimana è calato da 1,7 a 1,4, indica che le misure restrittive messe in atto stanno probabilmente iniziando a portare gli effetti auspicati.

Tuttavia la situazione resta critica, con i casi che continuano ad aumentare superando quota 40mila in un giorno e gli ospedali ormai in difficoltà in tutta Italia. Quadro che spinge ad ulteriori misure a partire dalle Regioni identificate a rischio più alto. Sia i numeri del bollettino quotidiano del ministero della Salute sia la fotografia scattata dal monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute evidenziano infatti come la situazione sia molto grave sull'intero territorio nazionale con criticità ormai evidenti in numerose Regioni. Il calo dell'indice Rt, infatti, non è sufficiente, avverte il ministro della Salute Roberto Speranza: «La circolazione del virus è molto significativa nel nostro Paese, ma arriva una primissima notizia confortante: perché l'Rt scende da 1,7 a 1,4 ma questo non basta - ha spiegato - e abbiamo bisogno di portarlo nel più breve tempo possibile sotto l'1, perché ciò significherebbe salvare vite umane e ridurre i contagiati, alleviando il peso delle nostre strutture sanitarie». Per questo, Speranza bandisce le facili illusioni e sottolinea che «saranno mesi non faci-



Giovani e famiglie passeggiano lungo Via del Corso, a Roma. ANSA

Per Speranza è il primo segnale ma non basta per alleviare il peso sulle strutture

I numeri quotidiani indicano che la situazione è critica in tutto il territorio

Il ma la luce in fondo al tunnel si vede. Presto, infatti, «la scienza ci offrirà vaccini efficienti e sicuri, cure nuove, e nel giro di qualche mese saremo nelle condizioni di provare a programmare un'uscita da questa stagione così difficile, però - ha avvertito - sono mesi di resistenza». Quindi un l'appello: «Ciascuno deve fare fino in fondo la propria parte e deve essere un impegno di tutti quello di rispettare le regole e la distanza e prova-

re a ridurre il più possibile il numero di relazioni sociali. Solo così potremo uscire da questa stagione così difficile». E ancora: «Il tentativo è di provare a costruire misure che siano adeguate rispetto alla situazione di ciascun territorio, quindi non un'unica misura nazionale uguale per tutti ma una fotografia che cambia a seconda della situazione dei territori. Ma queste - tiene a precisare il ministro - non sono pagelle sulle Regioni, i numeri parlano chiaro: ieri i contagiati sono stati 40.902 a fronte di un record di tamponi pari a 254.908. Il rapporto tra positivi e test resta costante al 16% e resta alto il numero delle vittime, pari a 550 (il totale è 44.139). Critica anche la situazione negli ospedali: con l'aumento di 1.041 unità nelle ultime 24 ore, sono ora 30.914 i ricoverati con sintomi in reparti ordinari, mentre aumentano di 60 unità in un giorno i pazienti in terapia intensiva per un totale di 3.230. È l'aumento giornaliero di pazienti in rianimazione più basso da alcune settimane.

Una messa di Natale diversa
Resta l'incognita sugli orari

Le indicazioni
Il governo deciderà in base all'andamento della pandemia
Gli eventi con il Papa saranno a «porte chiuse»

ROMA

MANUELA TULLI

La Messa di mezzanotte anticipata di qualche ora per stare a casa prima dell'inizio del «coprifuoco» delle 22 è la prospettiva al momento più ro-

sa per il Natale cattolico. Ad un mese e mezzo dalla festa più amata e più partecipata nelle diocesi ancora non sono state date indicazioni ma si segue, giorno per giorno, l'andamento della pandemia e le decisioni che vengono progressivamente dal governo.

In Vaticano si preannuncia un Natale sostanzialmente a «porte chiuse» con la celebrazione della Messa del 24 sera in basilica con il Papa e un nu-

mero di partecipanti contingentato, un po' come avverrà domani con la presenza di un centinaio di fedeli alla messa del pontefice. Non è chiaro se e come si svolgerà l'Urbi et Orbi, la benedizione alla città e al mondo, del 25 dicembre. Normalmente per questo evento piazza San Pietro è strapiena e si alternano anche le bande musicali. Ma una decisione non potrà che arrivare a ridosso del 25 dicembre, dati Covid

in mano, riferiscono fonti vaticane. Il premier Giuseppe Conte auspica un Natale all'insegna della prudenza: «Considereremo la curva epidemiologica che avremo a dicembre, ma il Natale non lo dobbiamo identificare solo con lo shopping, fare regali e dare un impulso all'economia. Natale, a prescindere dalla fede religiosa, è senz'altro anche un momento di raccoglimento spirituale. Il raccoglimento spirituale, farlo con tante persone non viene bene», ha detto auspicando parecchi commenti polemici da parte dell'opposizione. Dalle diocesi italiane d'altronde continuano ad arrivare indicazioni sempre più restrittive. Dopo la sospensione

delle Messe festive decisa dal vescovo di Fierovolo, mons. Dario Olivero, che ha vissuto il Covid sulla sua pelle, la diocesi di Palermo ha stabilito, da lunedì prossimo e fino a data da destinarsi, la sospensione di tutte le attività parrocchiali «in presenza». Restano inviolate le norme relative alla celebrazione della Messa e dei Sacramenti.

Anche nella stessa Gerusalemme, in Terra Santa, si prospetta un Natale «low-profile». «Temo che non potremo avere le festività complete come negli anni precedenti», ha preannunciato qualche giorno fa il neo Patriarca di Gerusalemme, padre Pierbattista Pizzaballa.



Papa Francesco il Natale scorso. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

Coronavirus Nodi e questioni

Loctide

«Furbetti» ad Africo Nuovo
91 bonus Covid irregolari su 98

Ad Africo, comune di poco meno di 3.000 abitanti della Locride, quasi tutti coloro che avevano percepito i «bonus spesa Covid» lo avevano fatto irregolarmente, senza averne titolo. È quanto emerso dagli accertamenti compiuti dalla Guardia di finanza per verificare che i fondi stanziati

dal Governo andassero veramente a chi ne aveva bisogno durante il lockdown. Quello che si sono trovati davanti i finanzieri non era certo quello che si aspettavano. Infatti, sui 98 cittadini che avevano beneficiato dei bonus, ben 91 lo avevano fatto indebitamente.

Arriva una manovra da 38 miliardi di euro
Sembra già non bastare**Il testo.** L'ipotesi dello scostamento da varare a dicembre. In atto un pressing per l'aumento degli indennizzi. E rimane sul tavolo il nodo dei ristori per le aree rosse

ROMA

SERENA LA MATTERA

Trentotto miliardi da qui si ripartirà nel 2021. Arriva, a quasi un mese dal Consiglio dei ministri che l'ha approvato «salvo intese», il testo della maxi legge di bilancio. Ma già non basta. Si ragiona su un nuovo, ingente, scostamento di bilancio per il 2021, da approvare probabilmente a dicembre. È intanto in preparazione un decreto Ristori ter: il passaggio di Campania e Toscana tra le regioni «rosse» e di Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche tra le «arancioni» porti con sé nuove chiusure e la necessità di aumentare i fondi finora stanziati. E magari, come chiede il M5s ma anche l'Anz, di ampliare la portata. È sera quando Giuseppe Conte prova a rassicurare un gruppo di ristoratori giunti a Roma a piedi da Firenze. Il rischio è aver chiuso per non riaprire più, è l'allarme che lanciano, nel giorno in cui anche il mondo del calcio dice di rischiare il «default». Il premier se ne mostra consapevole: sono «ingenti», spiega, le risorse messe in campo dal governo con i

due decreti Ristori, che «addepiano i contributi» arrivati in primavera con la prima ondata della pandemia. «Questo governo farà tutto ciò che è necessario per uscire da questo periodo», aggiunge. Ecco perché, per garantire che a tutte le nuove chiusure corrispondano adeguate risorse, potrebbe arrivare già la prossima settimana il terzo decreto, destinato a confluire con gli altri due in un unico esame in Parlamento. Bisogna aiutare anche le attività che «pur non avendo chiuso, in questi mesi hanno subito un calo di fatturato importante», dice Laura Castelli del M5s, annunciando un'istruttoria di Mef e Agenzia delle Entrate per determinare quante risorse servirebbero per un nuovo contributo a fondo perduto. Un invito a fare presto arriva dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris, che invoca con forza aiuti immediati a una città già in sofferenza. Mentre l'Anz chiede «un'agevolazione generalizzata sulla Tari, rivolta alle attività soggette a chiusura obbligatoria». E Antonio Decaro sollecita una riduzione dei «buoni spe-

sas» per le persone più in difficoltà, mentre in manovra spuntano 40 milioni di euro per il 2021 al Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti. Per far fronte a tutte le esigenze che già si annunciano nel nuovo anno, il governo dovrebbe chiedere a breve - probabilmente a dicembre - al Parlamento l'autorizzazione a fare altro deficit, con un nuovo scostamento di bilancio. Secondo alcune fonti, si starebbero ipotizzando ad ora due possibili forchette per lo scostamento: una da 10-15 miliardi, l'altra ben più ingente che potrebbe arrivare ad aggirarsi tra i 30 e i 40 miliardi. Molto dipenderà, spiegano le stesse fonti, anche dal nuovo intervento che proprio a dicembre la Bic dovrebbe mettere in campo. Oltre che dalle esigenze che emergeranno in relazione alle strette regionali e a eventuali nuove misure anti contagio per tutto il territorio nazionale. Intanto prende forma la legge di bilancio, in un maxi testo da 243 articoli suddivisi in 21 capitoli, dal fisco alla sanità, dal lavoro e la famiglia al Recovery fund. La



Una famiglia sulla pista ciclabile di via Venezia a Milano. AGF

grande novità resta l'avvio dell'assegno familiare da luglio, con una dote di 3 miliardi nel primo anno e poi 5,5 miliardi dal 2021. Mentre c'è un fondo da 2,5 miliardi, ma a partire dal 2022, per la riforma fiscale che dovrebbe includere la revisione dell'Ir-

pef. La manovra porta i segni dell'emergenza Covid: ci sono 4 miliardi per rifinanziare misure adottate per aiutare le categorie in difficoltà e 5 miliardi per altre 12 settimane di cassa integrazione, oltre alla proroga del blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo.

oltre che sostegno alla sanità con finanziamenti come quello da oltre 800 milioni per aumenti ai medici. E ancora, misure per famiglie e scuola che vanno da 7 giorni di congedo di paternità al bonus bebè, fino a 350 milioni per il trasporto scolastico.

Il flash mob degli studenti
Lo slogan «torniamo in classe»

La mobilitazione

Partita da Torino la protesta si estende in tutta Italia. I ragazzi rifiutano quasi ovunque la didattica a distanza

TORINO

Gli studenti di tutta Italia si mobilitano contro la didattica a distanza. Da Torino, dove Anita e Lisa, 12 anni appena, seguono da una settimana le lezioni in strada, a Napoli, dove la protesta è arrivata in piazza del Plebiscito, ma anche a Firenze e a Milano, aumentano i ragazzi che chiedono di poter tornare a scuola. «Schools for future» è il nome del movimento a favore delle lezioni in presenza; si ispira al «Fridays for Future» e non è un caso che, come i ragazzi di Greta, anche loro abbiano scelto il venerdì per le loro iniziative. E ieri la ministra Lucia Azzo-



La protesta di una studentessa all'esterno di una scuola

lina si è incontrata col Cts. I tecnici hanno ribadito: nulla cambia. Per cui i ragazzi fino agli undici anni continueranno ad andare a scuola con l'obbligo di mascherina in classe dai sei anni in su. Nelle zone gialle e arancioni lezioni in presenza anche per il secondo e il terzo anno delle medie. Una scelta questa che lo stesso presidente del Consiglio Conte ha difeso anche ieri ribadendo

che «le scuole non sono focolaie e i ragazzi rispettano le regole». La protesta decisa dagli studenti è originale: un'ora di didattica a distanza, armati di computer e wi-fi, davanti alle scuole di tutta Italia. Fuori dalla scuola media Italo Calvino, nel centro del capoluogo piemontese dove è iniziato tutto nei giorni scorsi, Anita e Lisa ieri non erano sole. Con loro, qualche insulto sul web dai

soliti haters ma anche una telefonata di venti minuti con la ministra Azzolina, anche altri compagni. Quelli del Calvino come loro, ma anche del vicino Gioberti, liceo classico celebre per le lotte del '68, e persino qualcuno di Palazzo Nuovo, storica sede delle facoltà umanistiche. Paragonata a Greta Thunberg, Anita promette che anche lunedì sarà nuovamente nella sua aula a cielo aperto. «Non voglio essere famosa, ma voglio solo tornare a scuola», si schermisce la ragazza, respingendo il paragone con l'ambientalista svedese. «Qualcosa è cambiato dopo questi giorni» spiega la 12enne: «c'è più coscienza tra gli studenti, ma anche tra gli adulti». Da Torino a Napoli cambia la scena ma lo spirito della protesta è lo stesso. In piazza del Plebiscito i banchi in piazza sono disposti a formare la scritta «No Dads», visibile dall'alto; su ognuno c'è un cavaliere con il nome dei bimbi che devono seguire le lezioni online. Accanto al nome dell'alunno i messaggi «Fida non smette», «Rita è sola», «Sara, dove sei?», alcune delle difficoltà, portate in piazza, che i bambini si confrontano.

Verso il lockdown totale
La scelta dell'Austria

Oggi l'annuncio

19 mila nuovi casi al giorno spingono Vienna alla misura estrema, prima in Europa nella seconda ondata

ROMA

Luci e ombre nella seconda, forte, ondata di coronavirus. Mentre alcuni Paesi europei cominciano a vedere i frutti delle restrizioni imposte per contenere la pandemia, altri si chiudono come durante la prima ondata. È il caso dell'Austria, che da oggi potrebbe entrare in lockdown totale e, primo Paese europeo a reintrodurre di nuovo questa misura, potrebbe chiudere tutte le scuole. Tirano un sospiro di sollievo invece Francia e Germania, nonostante i casi di Covid-19 registrati ogni giorno restino alti. Per la prima volta ha paura anche la Svezia, che non aveva mai avuto così tanti contagi. L'annuncio della chiusura to-

tale per l'Austria è atteso oggi pomeriggio, durante una conferenza stampa del cancelliere Sebastian Kurz. I media locali hanno pochi dubbi sul fatto che, a quasi due settimane dal cosiddetto lockdown morbido e con una media di oltre 9.000 nuovi casi al giorno, il governo di Vienna sia intenzionato ad inasprire le misure almeno fino all'8 dicembre. E allora si alla chiusura di tutti gli esercizi commerciali non essenziali e di asili e scuole elementari, medie e superiori sono già passati alla didattica a distanza. Una decisione difficile da prendere mentre proprio in queste ore in Austria è stato pubblicato uno studio secondo il quale sono pochi i casi di contagio negli istituti scolastici. I coprifuoco imposti a metà ottobre in diverse città della Francia sembrano, invece, dare qualche risultato con la circolazione del virus in «leggero rallentamento».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

9

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Robotica collaborativa
Webinar per le Pmi

Martedì 17 novembre alle 10.30 webinar di Camera di commercio Como Lecco sulla robotica collaborativa rivolta applicata in ambito di Mpmi.



Lo stabilimento del Gruppo Ratti a Guanzate



In sofferenza tutte le attività del Gruppo tessile

Covid, l'anno nero
del sistema moda
Ratti cala del 40%**Bilancio.** Il cda ha esaminato i ricavi dei primi nove mesi
Contrazione del fatturato di 34 milioni sull'anno scorso
«Deboli i consumi, priorità alla salute dei dipendenti»QUANZATE
SERENA BRIVIO

Prima le incertezze del mercato, poi gli effetti negativi della pandemia si fanno sentire in modo sempre più preoccupante sull'intera filiera serica: a pagare un conto salato anche il Gruppo Ratti, caso "illuminante" della profonda crisi che ha investito le piccole e grandi realtà del distretto. Si tratta, va da sé, di una crisi di sistema la cui possibile via d'uscita passa inevitabilmente dal superamento dell'attuale

emergenza sanitaria. Non a caso, a livello globale, l'unica area in cui i consumi hanno ripreso a correre è il Far East, la Cina in particolare, ed i brand ben posizionati in queste regioni stanno reggendo meglio il colpo della pandemia.

In un contesto così complesso i risultati di Ratti erano attesi. Il bilancio dei primi nove mesi, preso in esame ieri dal consiglio di amministrazione, evidenzia una contrazione del fatturato di 34,4 milioni di euro (-40,9%) rispetto al corri-

spondente periodo dell'esercizio precedente. Il calo delle vendite ha riguardato tutte le aree di business: il Polo Luxe registra una contrazione delle vendite di 18,1 milioni (-42,9%), collegata in particolare al segmento dei tessuti per abbigliamento, mentre il Polo Collezioni registra una diminuzione di 8,0 milioni (-42,0%), relativa in particolare ai segmenti abbigliamento e camiceria.

Questo trend si rispecchia in modo diffuso nei principali

mercati di sbocco, con particolare riferimento alle vendite sul territorio domestico (-46,4%) e nei paesi dell'Unione Europea (-34,2%).

«Negli ultimi mesi - si legge in una nota diffusa dal Gruppo di Guanzate - la recrudescenza del virus a livello globale ha continuato a condizionare in maniera negativa la situazione economica generale. La significativa diffusione dei contagi in molti Paesi del mondo, con particolare riferimento ai paesi dell'Unione Europea, ha reso necessaria una nuova serie di restrizioni alle attività ed agli spostamenti, impedendo di fatto una piena ripresa dei consumi. Tali fattori continuano a influenzare negativamente la situazione economica e il settore tessile-moda. In questo contesto il Gruppo Ratti continua ad operare dando massima priorità alla tutela della salute dei propri collaboratori».

Stabili menti operativi

Tutti gli stabilimenti del Gruppo sono operativi e prevedono da un lato, l'applicazione dei protocolli di sicurezza previsti dalle normative applicabili, e dall'altro, alcune iniziative a cui i dipendenti

Negozi in crisi

Ristori
La protesta
di Smi

Confindustria Moda apprende con preoccupazione l'esclusione dal Decreto Ristori di alcune attività commerciali importanti di prodotti per la persona in un momento critico quale quello che vaste aree del Paese oggi considerate in zona rossa stanno affrontando.

Il riferimento è in particolare all'esclusione delle attività di commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie e di commercio al dettaglio di calzature e accessori.

«È cruciale emendare il testo della Legge affinché tutte le categorie possano continuare a vendere i propri prodotti, sia per tutelare l'occupazione e la sopravvivenza delle aziende che per assicurare un approvvigionamento di beni essenziali alla persona», affermano Marino Vago, presidente Smi, e Siro Badon, presidente Assocalzaturifici.

«E cruciali le emendare il testo della Legge affinché tutte le categorie possano continuare a vendere i propri prodotti, sia per tutelare l'occupazione e la sopravvivenza delle aziende che per assicurare un approvvigionamento di beni essenziali alla persona», affermano Marino Vago, presidente Smi, e Siro Badon, presidente Assocalzaturifici.

«Allo stesso tempo - prosegue la nota aziendale - sulla base di una solida posizione patrimoniale e finanziaria, proseguiranno gli investimenti in impianti e tecnologie considerati prioritari per il perseguimento degli obiettivi strategici di medio-lungo termine».

Rischio Brexit per il tessile
«Servono regole condivise»

A poche settimane dal divorzio, il 31 dicembre, i produttori tessili temono pesanti ripercussioni per un'uscita senza accordo della Gran Bretagna dall'Ue. Su questo rischio hanno richiamato l'attenzione Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia-Smi, e Alberto Paccanelli, presidente di Euratex dopo l'interrogazione parlamentare in sede europea, di Isabella Tovaglieri, a tutela del tessile-abbigliamento italiano ed euro-

peo, nell'ambito del dossier Brexit.

«È fondamentale che i negoziati tengano conto della voce del mondo del tessile italiano ed europeo, per evitare discriminazioni verso il settore e tutelare produttori e consumatori» riporta il documento presentato. Infatti la difesa delle produzioni europee e la trasparenza delle informazioni per i consumatori sono, da anni, al centro delle politiche europee, con il supporto

delle attività associative di Smi ed Euratex.

Nell'ambito del negoziato sulla Brexit, si sta palesando una criticità dovuta alla posizione della Gran Bretagna, che sembra rifiutarsi di entrare nel cosiddetto sistema "Pan-europeo-differenziale" (Pdm), insistendo invece per un modello incentrato sulla "singola trasformazione".

Questa seconda opzione costituirebbe un danno per tutti il

comparto tessile europeo, permettendo troppo facilmente a tessuti provenienti da Paesi Terzi di accedere al mercato Ue, a danno zero, tramite un solo passaggio operativo in Gran Bretagna.

L'interrogazione presentata dalla Tovaglieri alla Commissione Europea chiede di insistere a favore di un sistema a "doppia trasformazione allargata", senza deroghe né esclusioni di settori o prodotti, per tutelare, in modo non discriminatorio e trasparente, il settore dei tessuti e le relative filiere produttive nel lambito del negoziato, per proteggere produttori e consumatori.

Dichiara il presidente di SMI, Marino Vago: «Ci auguriamo

ora un interessamento attivo per il settore del Tessile-Abbigliamento, non solo dal Parlamento Europeo che, anche in passato ha dimostrato sensibilità alle nostre tematiche, ma soprattutto dalla Commissione, preposta alle decisioni strategiche. Sono, a questo punto, indispensabili regole comuni e norme univoche a difesa delle attività e della nostra filiera unica al mondo e del suo sviluppo sostenibile. Non è più tollerabile, oltre che profondamente dannoso per il consumatore finale, che alle produzioni europee siano imposte giuste misure di salvaguardia e controisolegion mentre per i prodotti d'importazione si abbia solo qualche, rara, dichiarazione di principio e nulla



Marino Vago, presidente di Smi

più». Aggiunge Alberto Paccanelli, di Euratex: «Servono regole chiare e condivise affinché si interrompa l'ingresso di prodotti senza adeguati standard di qualità, che vanno a ledere quote di mercato ma soprattutto la salute dei consumatori».

S.Bri.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

SABATO 14 NOVEMBRE 2020

10 Economia

Due ristoratori lariani beffati dal decreto «A noi zero indennizzi»

Il caso. Hanno investito i risparmi di tutta una vita per il nuovo locale aperto a Como circa un anno fa «Fermi nell'aprile 2019, così oggi non ci spetta nulla»

COMO

GUIDO LOMBARDI

C'è una storia comasca che mette in luce come, in tutta questa vicenda della pandemia, delle chiusure e dei contributi per le imprese, ci siano categorie e singole imprese dimenticate. Dimenticate perché non incluse nell'elenco dei beneficiari (basato su codici Ateco aggiornati tredici anni fa) o perché messe fuori gioco dal meccanismo individuato per stabilire i rimborsi. Come è noto, infatti, prima il decreto "Rilancio" e poi successivi provvedimenti legislativi "Ristori" e "Ristori bis", hanno definito come parametro per il calcolo dei fondi da destinare alle imprese il differenziale tra il fatturato realizzato nel mese di aprile 2020 e quello conseguito nello stesso mese dell'anno precedente.

Il meccanismo

Questo criterio ha creato delle storture. Prendere in esame un solo mese può infatti portare a sovrastimare o sottovalutare il reale potenziale di un'attività: così chi nell'aprile 2019 ha

emesso una fattura importante, magari la più pesante dell'anno, si è visto accreditare un ristoro rilevante senza che, in realtà, il suo fatturato abbia avuto un calo medio significativo nel 2020. Viceversa, molte imprese che fatturano principalmente all'inizio o alla fine dell'anno potrebbero avere un drastico calo dei ricavi nei prossimi mesi, non nello scorso aprile.

Ma la storia comasca, quella degli imprenditori Nicola Ostinelli e Stefano Neri, mette in luce un ulteriore problema. Ci sono infatti imprese che, pur operative nel 2019, non hanno fatturato nulla nel mese di aprile perché non ancora in attività: di conseguenza, anche se si tratta di società con un codice Ateco inserito nell'elenco dei beneficiari, queste realtà non hanno percepito un solo euro in estate e non percepiranno nulla neppure ora. «Siamo attivi nel settore della ristorazione dal 1997 - raccontano i soci Nicola Ostinelli e Stefano Neri -, dapprima con un bar e gastronomia all'interno di un centro commerciale comasco. All'inizio del 2019 -

continuano - abbiamo scelto di fare un salto di qualità, chiudendo la nostra attività ed iniziando i lavori in una nuova location, a Sagnino, per creare un ristorante di qualità». Buona parte del 2019 è stato così impiegato per allestire gli ambienti ed il 5 settembre 2019 è stato inaugurato "Il Diavolo L'Acqua Santa". «Per avviare questa attività - affermano i due soci - abbiamo investito una cifra molto importante, messa insieme con anni di lavoro».

Il progetto

Il ristorante è partito bene ma purtroppo il successo è durato poco tempo, non per demerito dei ristoratori, ma per l'avvento di una pandemia mondiale che ha portato al primo lockdown. «Dopo la fine delle restrizioni - continuano Ostinelli e Neri -, non abbiamo riaperto subito, perché ci siamo impegnati, investendo nuovamente, in una revisione del locale pensata per renderlo un luogo sicuro».

L'estate è stata solo parzialmente positiva, a causa della contrazione del turismo a Co-



Nicola Ostinelli e Stefano Neri hanno lanciato un appello anche alla Rai

mo, ma con settembre il locale è tornato a riempirsi. «In ottobre abbiamo lavorato bene - dicono i due soci - e poi è arrivata questa nuova chiusura, comprendiamo le ragioni di salute pubblica, ma non possiamo accettare i criteri con cui sono stati assegnati i rimborsi». Infatti, non avendo fatturato nulla nell'aprile del 2019, "Il Diavolo L'Acqua Santa" non ha diritto al contributo a fondo perduto. «Siamo davvero senza parole - concludono i due imprenditori - per la leggerezza con cui sono stati realizzati questi provvedimenti: nel nostro caso, ci sono a rischio i risparmi di una vita, ma sappiamo di molte altre realtà che sono nelle nostre stesse condizioni».

La scheda

Contributi ai negozi da mercoledì

I contributi a fondo perduto per i negozi e i pubblici esercizi dei centri storici previsti dal Decreto Agosto sono «un aiuto in più, ma non ancora sufficiente in questo momento di enorme difficoltà». Lo sostiene il segretario generale di Concommercio Milano Marco Barbieri. I contributi, versati dall'Agenzia delle Entrate, vanno da mille a 150 mila

euro. Sono «senza automatismo», spiega Concommercio e si calcolano sulla perdita di fatturato di almeno 1/3 nel mese di giugno rispetto al 2019. Le richieste partono il prossimo 18 novembre. In Lombardia riguardano le attività nel centro storico di Milano, Bergamo e Como, considerate città a «rilevanza turistica». Il commercio comasco sta pagando un conto pesantissimo alla crisi legata alla pandemia. Il doppio lockdown, il crollo della clientela internazionale, anche di quella svizzera che, oggi come in primavera, non può fare shopping oltreconfine.

Lavoratori stagionali del turismo Bonus comasco di 200 euro

L'iniziativa

L'Ente bilaterale della nostra provincia interviene con un contributo per i dipendenti

La crisi generata dall'epidemia sta colpendo duramente il settore del turismo, con gravi conseguenze anche dal punto di vista occupazionale. Infatti, anche se nel corso

dell'estate le strutture hanno lavorato parzialmente, molti lavoratori stagionali operativi nelle precedenti stagioni non sono stati assunti nel 2020.

Peraltro, come afferma Graziano Monetti, direttore di Concommercio Como, «questa seconda ondata dell'epidemia sta producendo effetti devastanti su uno dei comparti maggiormente danneggiati dall'emergenza Covid-19». Il direttore

dell'organizzazione denuncia anche l'inerzia che sembra essere presente di fronte alla gravissima situazione che stanno affrontando tante imprese e lavoratori del comparto turismo.

Nasce da questa situazione la decisione dell'Ente bilaterale del turismo della provincia di Como, presieduto da Biagio Carfagna, di stanziare risorse da destinare ai lavoratori stagionali. «Come Ente bilaterale - spie-

ga Carfagna - d'avent'anni sosteniamo imprese e lavoratori del settore ed abbiamo deciso di dedicare un'attenzione particolare ai lavoratori stagionali del settore alberghiero, extra-alberghiero e dei pubblici esercizi, destinando un bonus di 200 euro ai dipendenti assunti con contratto stagionale nel 2019 in alberghi, bar, ristoranti, campeggi e altre strutture situati a Como e provincia, in regola con

il versamento delle quote contributive all'Ente da almeno dodici mesi».

Per presentare la domanda, precisa una nota dell'Ente bilaterale, è necessario compilare i moduli presenti sul sito www.entebilateralecom.it allegando: dichiarazione del lavoratore di non aver beneficiato della disoccupazione Naspi nel 2020; carta d'identità personale e codice fiscale; copia di almeno quattro prospetti paga percepiti dal richiedente nel 2019. La domanda può essere inviata tramite e-mail a info@entebilateralecom.it (pec: entebilateralecom@legalmail.it), oppure con raccomandata o con consegna a mano negli uffici di via

Ballarini 12 a Como.

Per informazioni è possibile contattare gli uffici dell'Ente bilaterale di Como al numero 031-2441, oppure rivolgersi alle organizzazioni sindacali territoriali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl o Uilteus Uil.

L'Ente precisa che sono ancora disponibili i fondi messi a disposizione per i lavoratori dipendenti sospesi dal lavoro a partire dal 23 febbraio di quest'anno e che hanno percepito un trattamento di integrazione salariale con la causale Covid: è riconosciuto un euro per ogni ora di sospensione dall'attività lavorativa con un minimo di 100 ore ed un massimo di 200 ore.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

Economia 11

Fusione Ubi-Intesa Sanpaolo
Otto filiali diventano Bper

In seguito al successo dell'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca, Ca' de Sass ha sottoscritto giovedì scorso un accordo integrativo con la Banca popolare dell'Emilia-Romagna (Bper) per andare incontro alle richieste dell'Antitrust in materia di concentrazione del mercato nelle mani di un solo operatore.

Il nuovo gruppo che sta nascendo dall'unione di Intesa ed Ubi cederà quindi a Bper 486 filiali dotate di autonomia contabile e radicate in otto rapporti giuridici con la clientela (7 in più rispetto a quanto già stabilito dalle parti) e 134 "punti operativi" funzionali al presidio commerciale della clientela delle filiali.

Come precisa una nota di Bper, «la distribuzione geografica delle filiali dei punti operativi del ramo esprime un'elevata concentrazione nel nord Italia, in particolare in Lombardia».

Per quanto riguarda il territorio lariano, nessuna filiale di In-



Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo

tesa Sanpaolo sarà ceduta all'istituto emiliano, mentre saranno nove (otto in provincia di Como ed uno nel Lecchese) gli sportelli

ormai ex Ubi Banca che passeranno sotto le insegne di Bper. Ieri è stato ufficializzato l'elenco: si tratta precisamente delle filiali Ubi di Como (via Gio- vito e via Badone), Cernusco (via Matteotti), Olgiate Comasco (via Roma), Rovellasca (via Vol-

ta), Carnate con Bernate (statale dei Giovi), Guanzate (via Roma), Oltrona San Mamette (piazza Europa) e Lecco (corso Matteotti).

I rimanenti dieci sportelli di Ubi Banca in provincia di Como ed i restanti nove operativi finora nel territorio lecchese entreranno quindi nella galassia di Intesa Sanpaolo.

I dipendenti che fanno parte

del ramo d'azienda ceduto a Bper sono complessivamente in tutta Italia 5.107, inclusa la quota di risorse interessate dal piano di uscite volontarie contenuto nell'accordo sindacale sottoscritto da Intesa Sanpaolo con i rappresentanti dei lavoratori il 29 settembre scorso.

«Il ramo d'azienda - si legge ancora nella nota della banca modenese - è prevalentemente costituito da personale della rete di filiali e punti operativi e dei servizi private e corporate, a cui si aggiungono risorse a supporto dei presidi regionali e territoriali di coordinamento delle filiali acquisite e personale dedicato al rafforzamento delle funzioni centrali e di controllo».

Con questo passaggio, chesara concretizzato nei prossimi mesi, Bper assume ora una nuova presenza di peso all'interno della provincia di Como. Già presente con una filiale a Cantù, potrà ora contare su un totale di nove sportelli, di cui due in città, diventando l'undicesimo istituto di credito maggiormente presente nel Comasco.

Sul territorio lecchese salirà invece a due uffici operativi, con corso Matteotti che va ad aggiungersi a quello già presente in via Cavour, sempre in città.

G. Lem.

Spesa km0 a domicilio
La rete Campagna Amica

Agricoltura

Sul sito di Coldiretti l'elenco delle imprese che garantiscono la consegna degli acquisti

Ortaggi, frutta, carne, formaggi, ma anche miele, uova, salumi e tutto quanto disegna il paniere agroalimentare "made in Lario". Sono i prodotti che Campagna Amica porta direttamente a casa grazie al servizio di consegna a domicilio attivato dalle imprese che, settimanalmente, danno vita agli AgriMercati nel comprensorio lariano (che restano comunque attivi in sicurezza): un servizio a diffusione locale che permette di ricevere la spesa a casa firmata dagli imprenditori agricoli.

«È un servizio importante e di rilievo sociale, utilissimo per quanti non possono e non vogliono lasciare le loro abitazioni, nemmeno per fare la spesa. Pensiamo soprattutto agli anziani, ma anche alle famiglie e coadiutori le imprese agricole a organizzarsi per effettuare la vendita di-

retta direttamente al domicilio dei cittadini», sottolinea Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco.

«Sono già molte le imprese che, ad oggi, si sono strutturate per il servizio», sottolinea il presidente provinciale dell'Associazione AgriMercato Francesca Biffi. «Contiamo di aggiornare l'elenco con nuove realtà, in modo di consolidare la gamma dei prodotti offerti e ampliare ancor più l'area di copertura del servizio». L'elenco delle imprese che effettuano il servizio è pubblicato sul sito web di Coldiretti Como Lecco (www.como-lecco.coldiretti.it) e quotidianamente aggiornato.

Restano intanto attivi i Mercati di Campagna Amica: sono settimanali (con orario dalle 8 alle 12) gli AgriMercati di Cantù (piazza Garibaldi, martedì), Erba (via Carroccio, venerdì), Gussone (via De Gasperi, giovedì), Limbiate (piazza Cinque Giornate, venerdì), Mariano Comense (parcheggio Porta Spinola, sabato), Meda (piazza Cavour, mercoledì).

Multiservizi
Lavoratori
in sciopero
per il contratto

La protesta

Gli operatori delle pulizie chiedono il rinnovo con un aumento salariale e regole antiprecariato

Anche a Como lo sciopero dei lavoratori del settore multiservizi che ieri in tutta Italia ha raccolto l'adesione di oltre 600mila persone. Alla base della protesta c'è la richiesta di un nuovo contratto a sette anni dalla scadenza di quello attualmente in vigore. «Un contratto - si legge in una nota di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti - che restituisca dignità al lavoro».

«Incrociamo le braccia in un momento drammatico - continuano i sindacati - a fronte del comportamento irresponsabile delle associazioni datoriali che hanno tradito l'impegno a sottoscrivere in tempi rapidi il rinnovo contrattuale e disertato gli incontri. Nel pieno della pandemia, gli addetti del settore hanno dato prova di vero eroismo presidiando ospedali e luoghi di lavoro per la sicurezza di tutti ma il loro sacrificio non è bastato a convincere i datori di lavoro a sottoscrivere un nuovo accordo collettivo, nonostante l'esplosione del fatturato e un mercato, quello delle pulizie e della sanificazione, in forte crescita».

Ieri la prima di una serie di iniziative di lotta per un settore con una rilevante quota di personale femminile. «Non siamo più disponibili ad accettare rinvii - si legge ancora nella nota sindacale - ma pretendiamo subito retribuzioni dignitose e più tutele contro il precariato, vera e propria piaga del settore».

Startup
competition
C'è la comasca
lightScience

Innovazione

Giovedì a Rimini al Web Marketing Festival la società che opera nella telemedicina

Anche una startup comasca selezionata al Web Marketing Festival: sarà così una sfida nel segno dell'innovazione anche per lightScience. L'arena sarà la startup competition organizzata nell'ambito del Wmf di novembre. Si terrà giovedì 19 novembre, giornata inaugurale del più grande festival dedicato all'innovazione, a partire dalle 17 e in diretta streaming dal Palazzo congressi di Rimini, visibile in Italia e all'estero.

Le sei giovani aziende selezionate si contenderanno i premi che incubatori, investitori e partner dell'iniziativa hanno messo in palio per un valore complessivo di oltre 350mila euro.

Dopo la Startup Competition di giugno, anche l'edizione di novembre della competizione per neo aziende più grande d'Italia avverrà in formato ibrido, però riuscirà a garantire un'equa vetrina.

Le sei realtà selezionate per la finale del Wmf di novembre, tra più di 700 progetti candidati, sono: CyberEvolution, Flowpay, lightScience, Rewing, Staiy, YobsTech.

L'azienda lariana è a Como-Next e si propone di facilitare l'accesso diffuso ai test clinici grazie a una piattaforma digitale e integrata. Ha lanciato MyLab il primo sistema di home-testing - tele-diagnostico che consente di farsi test a casa, ma non è solo una macchina: uno strumento di connessione medica come pure umana.



Superbonus 110% Come impostare la scelta corretta

Lavori & Fisco. Dal fiscalista al termotecnico, al progettista: è essenziale gestire fin dal primo passo un percorso in regola per poter accedere alla detrazione

SIMONNE CASIRAGHI

Maxi detrazione del 110%. Un'ottima opportunità per riqualificare la propria abitazione, il proprio condominio o per recuperare la seconda casa e rimetterle in condizioni di maggiore efficienza energetica: meno consumi, meno costi in bolletta, più comfort abitativo. Ma non c'è solo questa occasione. La famiglia dei bonus fiscali, intesi sempre come forme di detrazione dal proprio debito Irpef con il Fisco, è composta da almeno altre cinque misure altrettanto favorevoli: dal 50% al 65% (per ristrutturazioni e risparmio energetico) fino a toccare nel caso di misure per la messa in sicurezza dell'edificio il 70-75% fino ad arrivare all'85% del recupero dei costi sostenuti nel caso di lavori condominiali. Oppure al 90% per il bonus facciate. Non c'è, quindi, solo la maxi-opportunità.

Questo non significa che non si debba provare a ottenerla, anche perché le condizioni sono tutt'altro che difficili. Ma, è certo, per farlo occorre impostare, fin dal

primo passo, un percorso corretto, in cui ogni tassello sia collegato al successivo secondo una logica che rispecchia il progetto e la norma. Così, per esempio, la prima certificazione da acquisire una volta orientati a eseguire lavori sulla propria casa, è relativa al tipo di lavori effettivamente necessari. E questo lo può dire solo un termotecnico professionista e certificato: sarà lui, infatti, il primo specialista da contattare, il primo a cui rivolgersi perché sarà il tecnico chiamato a redarre una diagnosi (lo stato di salute) del vostro edificio, della vostra casa o del vostro appartamento. Fotografare e certificare con un'Ape, l'atte-

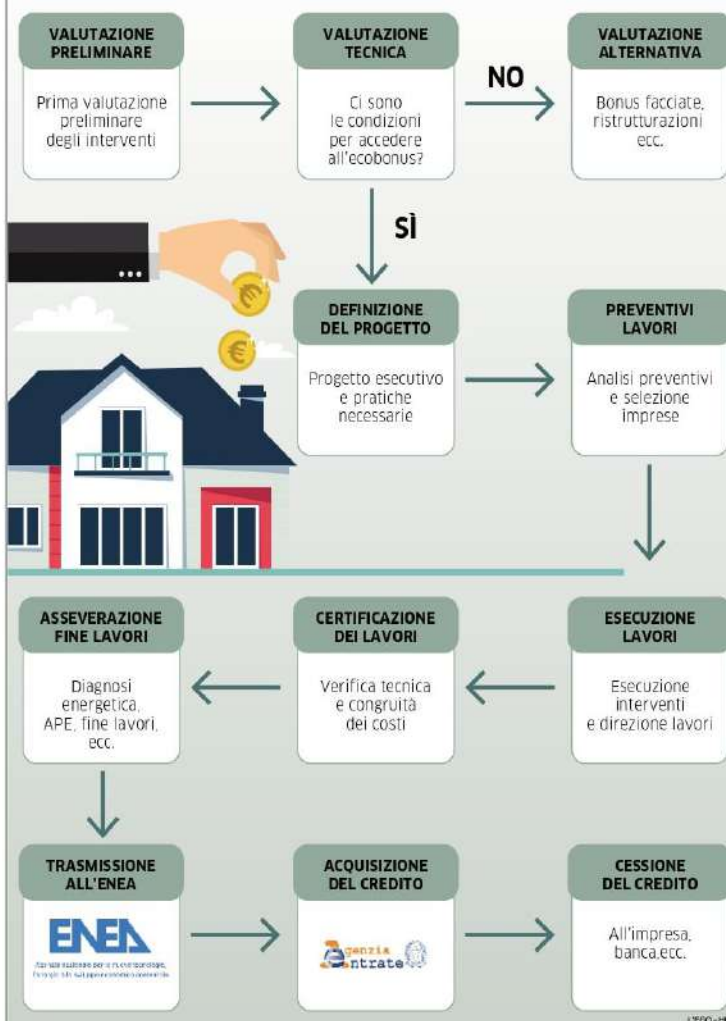
85%

NON SOLO MAXI-BONUS

I lavori possono essere fatti almeno con altri cinque tipi di sconti fiscali

stato di prestazione energetica, obbligatoria prima dell'inizio e al termine dei lavori ai fini del 110%, lo stato di salute e conservativo dell'unità abitativa. E di conseguenza le misure necessarie con cui intervenire ai fini del bonus 110%, per esempio, programmando il recupero del salto di due classi energetiche dell'edificio. È solo il primo passo, al quale - secondo il percorso raffigurato nel grafico in pagina - ne seguono altri, altrettanto precisi e che individuano contemporaneamente anche il professionista a cui rivolgersi sia per la definizione dei lavori, sia per la predisposizione dei documenti necessari da presentare: dall'elenco delle opere, al rispetto dei costi massimi previsti per ogni detrazione, all'uso dei materiali corretti, fino alla compilazione delle domande e documentazione per l'Agenzia delle Entrate. Per arrivare all'opzione forse più importante sull'acquisizione del credito o lo sconto in fattura. Il passaggio, non propriamente formale, che può però determinare i lavori effettivamente a costo zero.

Tutti i passi verso il superbonus 110%





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

19

Como

RED CRONACA LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Contagi in aumento
anche del 200%
Ecco le zone più rosseI dati. È l'Olgiatese l'area comasca maggiormente colpita
Ma la seconda ondata non risparmia neppure la città
«Tanti gli operatori sanitari contagiati nel Comasco»

SERGIO BACCILIERI

È la zona dell'Olgiatese l'area della provincia di Como maggiormente colpita dalla seconda ondata del virus. Basti dire che dal 29 ottobre al 12 novembre i contagi, a Olgiate Comasco, sono cresciuti del 211%.

Negli ultimi giorni Como, Monza e Varese, si è capito, sono le province che stanno scontando maggiormente il ritorno del virus. All'interno della territorio lariano, però, ci sono zone molto più rosse rispetto ad altre dove invece il contagio è arrivato solo in maniera tangenziale.

Dove colpisce il virus

Osservando l'incremento percentuale dei positivi nelle ultime due settimane, come detto, scopriamo che l'Olgiatese è l'area più colpita. Ma, in generale, tutta la fascia a ridosso della provincia di Varese ha registrato un balzo preoccupante.

L'andamento epidemiologico spaventa, ad esempio, a Lurate Caccivio, Mozzate, Lo-

mazzo. In generale secondo i vertici dell'Ats Insubria la porzione della nostra provincia nella fascia tra le province di Milano e Varese è quella più interessata da questa seconda ondata. Anche in Comuni come San Fermo della Battaglia il Covid sta diffondendo rapidamente. Appiano Gentile, Rovellasca e Cadorago, seguono da vicino, a Cernobbio l'incremento è elevato negli ultimi giorni, sebbene i contagiati in termini assoluti siano ancora relativamente pochi.

Si collocano nella fascia intermedia i Comuni più popolosi, dove però i numeri assoluti sono più elevati. Quindi Como, Mariano e Cantù. Le zone più periferiche come nella prima ondata non contano centinaia di positivi, succede a Erba, nella Tremezina, in generale le fasce montuose e il lago non hanno un numero così importante di contagiati. Più in generale l'analisi dell'andamento della pandemia lascia intravedere qualche spiraglio positivo.

«È difficile sbilanciarsi», spiega Giuseppe Catanoso, il direttore sanitario dell'Ats Insubria - ma possiamo dire che di recente si è ridotto l'incremento dei contagi. La pandemia non è un interruttore che si accende e che si spegne. Però non stiamo crescendo con la stessa rapidità di pochi giorni fa. Prima di dire che ci stiamo

stabilizzando servirà analizzare le prossime settimane. Puntualmente registriamo che il tasso di asintomatici si è ridotto. Se in estate i contagiati avevano un'età media di circa 30 anni, quindi in genere non sviluppavano sintomi, adesso l'età media è molto cresciuta. Purtroppo più l'età avanza più il Covid attacca con forza.

E infatti la conta dei decessi sul nostro territorio è tristemente aumentata.

«Serve supporto»

C'è poi un problema ulteriore che riguarda i sanitari, medici e infermieri a casa perché positivi o in quarantena. Senza di loro anche i nostri ospedali non riescono a curare tutti i malati.

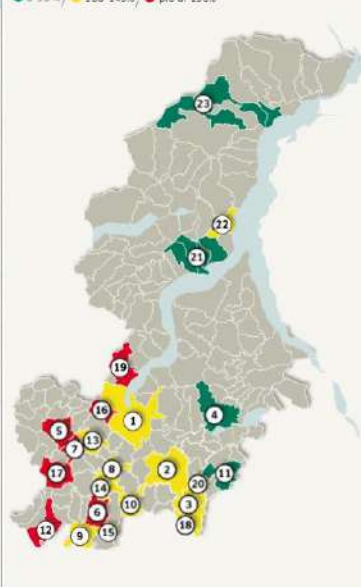
«Il numero di operatori sanitari in isolamento e quindi non presenti in turno, è veramente importante - così ha dichiarato il direttore generale al welfare Marco Trivelli, intervenendo alla commissione regionale sulla sanità - Diverse strutture, in modo diffuso in tutta la Regione, ma in particolare in alcune zone, stanno soffrendo per questa carenza di personale temporanea che si è creata in queste settimane. Sono le province di Varese e di Como le zone oggi di maggiore difficoltà. C'è oggi la necessità di un supporto di altre strutture di altre province per accogliere i pazienti ricoverati».

La mappa dei contagi

Incremento dei contagi dal 29 ottobre al 12 novembre nei comuni più popolosi della loro area

1	COMO	+117%
2	Cantù	+105%
3	Mariano	+121%
4	Erba	+57%
5	Olgiate	+211%
6	Lomazzo	+161%
7	Lurate	+180%
8	Rino Mornasco	+116%
9	Turate	+134%
10	Cernusco	+100%
11	Inverigo	+71%
12	Mozzate	+161%
13	Villa Guardia	+129%
14	Cadorago	+138%
15	Rovellasca	+136%
16	San Fermo	+168%
17	Appiano	+153%
18	Gabiate	+139%
19	Cernobbio	+152%
20	Garugo	+103%
21	Tremezina	+50%
22	Menaggio	+115%
23	Gravedona	+86%

0-99% / 100-149% / più di 150%



L'Espresso - HUB

La scheda

In arrivo
gli "hotspot"
per i tamponi
rapidi

In arrivo hotspot diffusi per i test rapidi con i medici di famiglia. L'Ats Insubria ha confermato di essere al lavoro con i

medici e i Comuni per organizzare dei tendoni e per fare i tamponi veloci, con l'esito disponibile in non più di venti minuti. «I punti per i tamponi classici sono sufficienti - ha detto Marco Magrini, dirigente di Ats - ma sarebbe interessante poter effettuare i tamponi veloci per arrivare subito ai positivi. Abbiamo affrontato giovedì in una conferenza il tema con medici dialogando

anche con i Comuni intenzionati a mettere a disposizione delle aree. Non ha però senso farne tanti vicini, dobbiamo coprire bene il territorio». C'è una prima fornitura da 5mila test, una seconda deve arrivare. Questi screening effettuati dai medici aderenti, per ora circa 180 nelle province di Varese e Como, secondo i vertici dell'Ats partiranno «a brevissimo».

S.Bac.

«A Como sugli ospedali
c'è fortissima pressione»

L'assessore

«La strategia è recuperare posti letto nelle aree in cui i reparti sono più scarichi»

Sono in crisi gli ospedali di Como, Varese, Monza e Milano. «C'è una riduzione dell'indice di trasmissibilità del virus», ha detto Giulio Gallera, assessore regionale alla sanità - che era salito ben oltre il 2 mentre oggi si attesta sull'1,5, anche a Milano siamo tra



Giulio Gallera

l'1,2 e l'1,3. In altre province siamo un po' sopra, ma quello che stiamo misurando oggi è il risultato positivo delle misure regionali, tra un po' di giorni misureremo l'efficacia della zona rossa. Comunque la pressione sugli ospedali di Brescia e Bergamo non c'è, mentre è fortissima a Milano, Monza, Varese e Como. La strategia è quella di fare sistema per recuperare posti letto, trasferendo persone dalle aree dove c'è maggiore sofferenza e pressione alle aree in cui gli ospedali sono più scarichi. In queste settimane abbiamo attivato anche i due ospedali in Fiera che oggi funzionano e sono per noi uno strumento utilissimo».

S.Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20 Como

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

Altri 12 morti e 737 nuovi contagi

I numeri. La curva epidemica in provincia non accenna a rallentare, sempre più pazienti dirottati fuori città. Il Sant'Anna, intanto, ha attrezzato altri 18 letti, a Cantù ne sono stati ricavati 27. Ma lo spazio ormai è finito

Sono altre 12 le vittime del Covid, 737 i nuovi positivi in provincia di Como, e gli ospedali fanno davvero fatica a sostenere la pressione di tanti pazienti. La speranza è quella che il lockdown moribondo faccia presto effetto, e che in qualche modo si riesca a rallentare la corsa dell'epidemia.

Dei 55mila tamponi effettuati ieri in Lombardia 10mila hanno dato esito positivo, uno ogni cinque. I positivi di Como seguono ormai da settimane quelli di Milano (+4.451), Monza (+1.236) e Varese (+1.213).

E' il conto dei decessi che è sempre più drammatico, dei 118 lombardi spirati ieri per colpa del virus 12 sono comaschi. Il giorno passato ci hanno lasciato 16 concittadini, il giorno precedente 15, prima

ancora 12, la triste conta è sempre in doppia cifra.

L'inverno è lungo, occorre fermare la pandemia con delle misure di contenimento, il nuovo vaccino arriverà solo tra mesi. In totale sono 160 le persone cadute nel Comasco da ottobre per il Covid e 798 dall'inizio di marzo.

Tornando alla mappa provinciale dei contagi ieri nuovi positivi a Como sono 83, a Cantù 52, 47 a Mariano, a San Fermo 41, a Erba 14, 12 a Olgettate, 17 a Turate, 24 a Mozzate, 18 ad Appiano, 11 a Fino, 9 a Lurate, 10 a Lomazzo, 18 a Cabiate. La situazione dei ricoveri nei principali ospedali della provincia è ormai abbastanza stabile, ma solo perché i letti sono esauriti e i pazienti vengono trasportati verso altri territori della Lombardia meno colpiti dalla pandemia.

Nella Bergamasca come nel Bresciano, ci sono checkpoint per smistare le ambulanze dalle vicine province.

Il Sant'Anna ha attrezzato altri 18 letti, ma gli spazi ricavabili sono ormai pochi. Il Sant'Antonio Abate di Cantù ha organizzato altri 27 posti. Sono 442 i ricoverati dall'Asst Lariana, 349 a San Fermo, 69 a Cantù, 23 lievi a Mariano Comense. Il Valduce ha in carico un'ottantina di pazienti, Erba un centinaio, un altro centinaio si divide tra Cofe Gravedona.

S. BAK

A Bergamo e a Brescia ci sono checkpoint per gli arrivi da fuori provincia

Un centinaio di pazienti sono ricoverati tra il Cof di Lanzo e Gravedona

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 55.636

NUOVI POSITIVI

↑ +10.634

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.040

TERAPIA INTENSIVA

801 ↑ +19

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.319 ↑ +272

DECESSI

19.028 ↑ +118

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano...+4.451

Mantova...+337

Bergamo...+451

Monza...+1236

Brescia...+623

e Brianza...+511

COMO...+737

Pavia...+511

Cremona...+246

Sondrio...+52

Lecco...+242

Varese...+1.213

Lodi...+264

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como...2.531

Cantù...1.494

Mariano Comense...875

Erba...595

Olgettate Comasco...392

Turate...362

Mozzate...333

Appiano Gentile...294

Fino Mornasco...290

Albese con Cassano...280

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina...44

Dizzasco...45

Albese con Cassano...280

Torno...64

Beregazzo con Figliaro...139

Arosio...250

Bellagio...181

Centro Valle Intelvi...167

Canto...220

Castelmarte...53

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI

IN PROVINCIA DI COMO

<18

103

18-24

44

25-49

253

50-64

177

65-74

45

>75

116

TOTALE CONTAGIATI

18.505 (+737)

TOTALE DECESSI

798 +12

% CONTAGI POPOLAZIONE

3,09%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+5

La scheda

All'ex ospedale i pazienti positivi ma stabili

Riapre la degenza per i pazienti positivi in buone condizioni, nella sede dell'ex ospedale Sant'Anna in via Napoléona. «Nell'ambito del riassetto organizzativo - spiega in una nota l'Asst Lariana - dalla prossima settimana è prevista l'apertura in via Napoléona di una degenza dove potranno essere accolti fino a venti malati ancora positivi, ma stabilizzati».

È sempre l'Asst Lariana a far sapere che sia il pronto soccorso di San Fermo che quello di Cantù vedranno potenziato anche il personale a disposizione recuperandolo attraverso la riorganizzazione in atto in queste ore all'interno dell'azienda ospedaliera. Sempre a tal fine da settimana prossima chiude il punto prelievo di Mariano.

«La situazione è difficile - commenta il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi - complicata e si complicherà ancora di più, probabilmente, ma continuiamo a curare e ad accogliere i nostri pazienti».

Appello al Canton Ticino «Servono misure più rigide»

Confine

Critiche alla linea morbida di Bellinzona arrivano dal Pd e dalla Regione Lombardia «Situazione molto critica»

I contagi lungo la linea di confine - in aumento esponenziale da due settimane a questa parte, con tanti frontalieri purtroppo alle prese con il Co-

vid-19 - impongono iniziative concrete finalizzate a limitare la catena dei contagi, in primis in Canton Ticino.

È di questo avviso il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri, che ieri, in una nota, ha fatto notare come l'Italia e Svizzera stiano collaborando quotidianamente su tanti dossier internazionali e devono continuare a farlo an-

che nel fronteggiare l'emergenza sanitaria. Tutto questo senza rinunciare però ad una staccata al Canton Ticino: «L'obiettivo è armonizzare le misure restrittive, auspicando che ci sia un giro di vite in Ticino simile a quello fatto in Lombardia. Senza inutili polemiche».

La linea morbida decisa dal Governo di Bellinzona (Har e ristoranti in Ticino sono aperti si-

no alle 23), dopo il duro lockdown imposto a differenza di altri Cantoni in primavera, non è servita sin qui ad arginare l'avanzata dei contagi, che ora - come detto - interessa anche tanti frontalieri. Anche il sindacato ticinese Ocs è tornato nelle ultime ore a porre l'accento sul fatto che «le norme anti-Covid non sono facoltative e l'obiettivo deve essere proteggere la salute di lavoratori e lavoratori».

Da registrare sempre ieri anche la presa di posizione del presidente del Consiglio regionale, il comasco Alessandro Ferri, il quale ha acceso i riflettori sul tema del contact tracing, argomento questo su cui ha posto

l'accento con vigore anche il sindaco Unia. «Ritengo che il modello lombardo relativo a quarantene e isolamento domiciliare potrebbe essere applicato anche in Canton Ticino, fermo restando l'autonomia decisionale del Cantone. È evidente che le misure di prevenzione sanitaria vadano uniformate, tenendo conto che stiamo parlando di 70 mila frontalieri oggi impiegati in Ticino. Se un lavoratore presenta sintomi, lo scambio di informazioni diventa fondamentale. Direi di lavorare a fondo su questo aspetto, lasciando da parti frasi estemporanee o polemiche, da una parte della politica ticinese, che non giovano al rap-

porti di confine in un momento così complesso sotto molti aspetti».

Dasegnare infine che anche dall'America, attraverso l'analisi di una rivista dedicata alle relazioni internazionali, è stato evidenziato il fatto che «quella della Svizzera è la situazione più grave al mondo dopo quella della Repubblica Ceca». Quanto ai motivi, la rivista ha spiegato che «quelle applicate nella Confederazione sono le misure meno restrittive d'Europa» e questo perché ai Cantoni è stata concessa l'autonomia di chiudere, cioè di imporre o meno misure restrittive «nel nome del federalismo». M. Pal.

Oltreconfine altri 346 malati, siamo quasi a 12mila

I nuovi casi

Negli ospedali ticinesi il totale dei ricoveri è salito a 336 (sette in più di giovedì)

Sono 346 i nuovi contagi da Covid-19 segnalati ieri in Canton Ticino, che portano il totale dei malati dall'inizio della pandemia ad un'incollatura da quota 12 mila.

Negli ospedali ticinesi il totale dei ricoveri è salito a 336 (sette in più di giovedì), mentre è di ieri la notizia che

la clinica luganese Moncucco ha annunciato - grazie anche ad una cospicua donazione - la creazione di altri dodici posti letto polifunzionali, in caso di emergenza da adibire a terapia intensiva.

La situazione resta difficile anche nel resto della Svizzera.

A livello federale ieri sono stati annunciati 6739 nuovi casi di Covid-19, che portano il totale da inizio pandemia sopra quota 257 mila.

La percentuale di tamponi positivi sul totale di quelli effettuati resta molto elevata.



La dogana di Ponte Chiasso

Nelle ultime ventiquattro ore infatti si è attestata al 21,87%.

In rapido aumento anche la contabilità più triste, quella delle vittime.

L'ufficio federale della Sanità pubblica ieri ha annunciato altri 97 decessi.

Nel frattempo, si attende l'annuncio ufficiale relativo all'impiego dell'Esercito pronto ad attivarsi sul territorio cantonale, come già avvenuto durante i mesi clou della pandemia la scorsa primavera.

M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Como 21

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

Gli ospedali al collasso Saltano visite ed esami considerati non urgenti

Asst Lariana. Aumenta la pressione sui reparti. Garantita l'assistenza ai pazienti oncologici, alle donne incinte e a chi ha bisogno della dialisi

Tutti gli ospedali pubblici di Como e provincia sono impegnati a fronteggiare l'emergenza Covid. E così dalla settimana prossima saltano centinaia di esami e visite.

Sono garantite solo le urgenze e le ricette brevi entro dieci giorni.

«Stante l'aumento dei pazienti da ricoverare in ospedale e la necessità di aumentare il personale sanitario da dedicare alla loro cura - scrive l'ex azienda sanitaria in una nota - pur consapevoli del disagio a partire da lunedì 16 novembre l'attività ambulatoriale di tutti i presidi dell'Asst Lariana sarà riorganizzata. L'Asst Lariana continuerà a garantire le urgenze, indicate nell'impegnativa del medico o del pediatra da effettuarsi entro 72 ore e le prestazioni da effettuarsi entro dieci giorni». Le U e le B barrate con una crocetta sulla ricetta di una volta.

Verso le strutture private

Per questi due tipi di prescrizioni occorre fare riferimento solo ed esclusivamente alla mail urgenze@asst-lariana.it

allegando l'immagine della ricetta elettronica, della tessera sanitaria fronte e retro, lasciando un recapito telefonico. Tra le prestazioni non differibili a titolo d'esempio rientrano la chemioterapia, la radioterapia, la dialisi, l'anti coagulante ora, visite ed esami per le donne gravide e quelle per i pazienti oncologici.

Per tutte le altre non c'è tempo, personale e spazio. Dunque tutte le prestazioni differibili e programmabili, con tempi dai 30 ai 60 ai 120 giorni.

Questo non vieta di andare in un altro ospedale privato e accreditato posto libero permettendo. Certo, tanti in questo periodo hanno scelto di disdire da soli le visite per paura del contagio, ma il buco che

andrà a crearsi nell'erogazione dei servizi sanitari potrebbe diventare enorme. L'Asst Lariana nel comunicato non specifica quante visite ed esami stanno per essere cancellate. Ma basti ricordare che per il primo lockdown nel Comasco sono saltate 136.796 prestazioni sanitarie degli ospedali pubblici. Intorno al 60% dei volumi complessivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nella cardiologia come nella gastroenterologia, nella radiologia come da nefrologi, neurologi, endocrinologi e otorini.

Un terreno immenso da recuperare che ora è destinato ad aumentare in maniera importante. Su un tema, quello delle liste d'attesa, che era già cronico prima dell'era Covid.

Comunicazioni telefoniche

«I pazienti le cui visite saranno annullate riceveranno una comunicazione per telefono, via mail o tramite sms - spiega sempre l'Asst Lariana chiarendo meglio il meccanismo di comunicazione previsto in questi casi - . Si chiede quindi



Cresce la pressione sugli ospedali BUTTI

di controllare i propri recapiti e di verificare la presenza di eventuali messaggi. In assenza di una comunicazione la visita è confermata. Tutte le visite annullate e non riprogrammate da Asst Lariana dovranno essere riprenotate direttamente dal cittadino».

Chi volesse tentare da subi-

to di tornare a prenotarsi, può nel caso chiamare direttamente il centralino regionale (800.638.638 da rete fissa o 02.999599 da mobile), oppure accedere all'online tramite le pagine regionali prenotasalute e prenota online, con l'app Salute.

S. Bac.

L'asta benefica per gli anziani C'è anche Morandi

Si allunga l'elenco dei personaggi famosi che hanno aderito all'asta benefica organizzata dalla Fondazione Comasca per raccogliere fondi per gli anziani in difficoltà.

Ai tanti cantanti che hanno già aderito all'iniziativa della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus si sono aggiunti altri nominati della musica italiana: **Gianni Morandi, Enrico Ruggeri e Paolo Mengoli**. Protagonisti di tante partite del cuore nella nazionale cantanti, hanno confermato la loro grande generosità donando tre loro cimeli per l'asta benefica online della Fondazione.

Chi parteciperà all'asta online del 20 novembre alle 20,30, potrà aggiudicarsi le magliette di questi tre grandi cantanti, glorie della canzone italiana nonché campioni di solidarietà.

I tre cantautori si aggiungono a **Davide Van De Sfroos, Simone Tomassini, Marco Ferradini e Francesco Guccini**. Quest'ultimo, oltre ai suoi libri autografati, proprio in questi giorni ha voluto donare anche il vinile de "L'Ultima Thule" da lui autografato.

Iscrivendosi al link www.fondazione-comasca.it/asta/ si riceverà il catalogo completo degli oggetti con le relative basi d'asta. Sarà possibile fare il primo rilancio in esclusiva scrivendo a astefania@fondazione-comasca.it

Tutto il ricavato dell'asta sarà destinato al Fondo Golden Age, per aiutare gli anziani.

Servono hotel per le quarantene Ats chiama, nessuno risponde

Appello della Cgil: «Per la sanità una cabina di regia»

Coronavirus. A Varese si sono già offerti otto albergatori, a Como nessuno. Lo Stato paga 85 euro al giorno a camera. Camesasca: «Non può funzionare»

Hotel per le quarantene, da Varese otto proposte, da Como neanche una.

Per gli albergatori l'hotel Covid è molto poco allettante. L'Ats Insubria nelle scorse settimane ha aperto una manifestazione d'interesse per trovare delle strutture utili all'isolamento delle persone con pochi sintomi o asintomatiche. Persone che a casa non riescono ad isolarsi a dovere, magari perché abitano in appartamenti stretti, finendo così per contagiare i familiari.

In cambio a camera vengono corrisposti 85 euro al giorno compresi servizi di pulizia e vitto.

Soltanto silenzio

Ieri mattina però i vertici dell'agenzia per la tutela della salute hanno spiegato che da Como nessuno ha ancora alzato la mano. Dal territorio di Varese ha risposto un hotel di Caronno, uno di Saronno, uno a Somma, uno a Induno, due a Varese e altrettanti da Gallarate. Dopo i sopralluoghi si deciderà dove attivare le quarantene.

Se i comaschi non dovessero rispondere all'appello anche i nostri contagiati potrebbero essere trasferiti negli alberghi del varesotto. Ats comunque ha lasciato il bando aperto e spera che altri alberghi si propongano. Nell'annostrà città da mesi si discute di attivare servizi simili, altrove, a



Malati in attesa in corridoio al Sant'Anna: gli hotel aiuterebbero a liberare posti letto

Monza o a Milano, questi alberghi sono una realtà.

A Como si attende almeno la riapertura dell'area Covid per i casi lievi in Napoleona. Anche il sindaco **Mario Landriscina** aveva spiegato di lavorare sul tema e di avere una proposta pronta sul tavolo.

«Come categoria dico che chi parla di hotel Covid non ha mai lavorato nel settore - dice **Andrea Camesasca**, vice presidente degli albergatori comaschi -. La comunicazione è fondamentale. Chiedere ad un imprendito-

re di aprire un hotel Covid non funziona. Per favore. Non discuto l'utilità delle strutture, sono importanti, è una giusta misura anti contagio, servono. Anche il bando dell'Ats Insubria l'ho letto, è sensato, ben fatto». Per un hotel sarebbe insomma un danno d'immagine.

«Tutti in buona salute»

«Abbiamo comunque più volte divulgato la proposta e rimanderemo l'invito a tutti gli iscritti - dice ancora Camesasca -. Può anche darsi che finita la stagione

estiva molti albergatori abbiano chiuso le porte e siano trasferiti altrove durante questo nuovo picco epidemico e non siano aggiornati o interessati all'opportunità».

L'Ats resta a disposizione e anzi rinnova la proposta. Rassicurando che salvo i servizi base la gestione sanitaria degli eventuali ospiti sarebbe ai minimi termini, le persone che necessitano di fare la quarantena sarebbero comunque in buona salute, senza sintomi preoccupanti e da curare.

S. Fer.

Sindacato

«Non è il momento di pensare ai budget ma all'universalità della cura»

Una cabina di regia per la sanità per affrontare le sempre più gravi criticità che si stanno manifestando sul fronte della gestione del Covid. Lo chiede la Cgil con la Cgil funzione pubblica comasche.

«In questi giorni - si legge - abbiamo assistito a numerose dichiarazioni mezzo stampa degli esponenti di massima responsabilità degli ospedali cittadini. Emergono in modo chiaro posizioni divergenti e punti di contatto».

Da una parte si afferma che la pandemia ha un'incidenza «drammatica ed ormai ingovernabile» sulle strutture, dall'altra si sostiene che il sistema sia ancora in grado di reggere.

Appare però evidente, scrive la Cgil, che sua «del tutto assente una regia sovraordinata agli attori in campo che possa coordinare la risposta, per una gestione migliore e più efficace della pandemia».

«Regione Lombardia ed Ats Insubria - è la richiesta - devono intervenire affinché ogni struttura, pubblica o privata, fornisca il proprio contributo in un'ottica di sistema. La gestione dei posti letto non può essere lasciata alla



Le strutture sono in sofferenza

disponibilità delle singole strutture: tutti gli ospedali fanno parte del sistema sanitario nazionale».

La situazione, secondo il sindacato, è talmente grave che è necessario lasciare da parte gli «interessi particolari»: «Non è il momento di pensare ai budget ma all'universalità della cura».

«Tutta la filiera deve essere impegnata, dalla risposta di primo accesso ed emergenza del pronto soccorso fino al ritorno a casa. In mezzo ci sta l'eventuale ricovero, declinato a seconda della gravità, e la gestione delle degenze di comunità».

«È il momento della responsabilità - è l'appello finale della Cgil - l'istituzione di una cabina di regia non è più rinviabile. Ats intervenga affinché i sacrifici di tutti i lavoratori non siano vanificati da un'inutile frammentazione».

In quarantena 6mila alunni Sono 427 le classi che hanno sospeso i corsi

Sono costretti a casa 6.238 alunni e 500 insegnanti per un totale di 427 classi. Andare a lezione e frequentare scuola, quest'anno, è un terrore al lotto tra positivi, contatti, sospetti Covid. Nella nostra provincia gli studenti in quarantena sono ormai tantissimi, all'incirca uno su dieci. Un dato che in realtà negli ultimi giorni non è molto cresciuto rispetto ai primi giorni di novembre e che ciò nonostante resta molto alto.

I numeri

Più precisamente sono 90 le sezioni dei nidi e delle scuole materne in quarantena, dunque restano tra le quattro mura di casa 1.228 bambini più 183 educatori. Le scuole primarie sono le più colpite, 201 classi, 3.149 alunni in quarantena e

■ Alle medie sono rimaste a casa 103 classi, cioè 1.507 studenti e 43 insegnanti

■ Ai ragazzi manca soprattutto la socialità, la possibilità di stare insieme

252 maestri. Alle medie restano a casa 103 classi per 1.507 studenti oltre a 43 insegnanti, un dato sempre comprensivo di operatori scolastici e amministrativi. Infine le scuole superiori, i cui numeri sono ormai crollati visto che la didattica a distanza è lasciata tutti fuori dalle aule. Sono 33 le classi dei licei e degli istituti tecnici e professionali in quarantena, per 354 studenti e 22 docenti. E come detto un anno scolastico particolare.

Le lezioni online non per tutti funzionano, soprattutto per i più piccoli. Ma anche gli insegnamenti più pratici tra i più grandi sono in difficoltà. I ragazzini lamentano la mancanza di socialità. Un problema che, comunque, soffrono anche nella prima infanzia. All'asilo poi se la classe resta in

I contagi in aula

		Totale in quarantena		
		Classi	Alunni	Operatori scolastici
6 Novembre				
Scuola infanzia / nido		693		
Scuola primaria		1.777		
Scuola secondaria primo grado		1.275		
Scuola secondaria secondo grado		854	362	4.599
				345
13 Novembre				
Scuola infanzia / nido		1.228		
Scuola primaria		3.149		
Scuola secondaria primo grado		1.507		
Scuola secondaria secondo grado		354	427	6.238
				500
La tendenza				
Scuola infanzia / nido		535		
Scuola primaria		1.372		
Scuola secondaria primo grado		232		
Scuola secondaria secondo grado		-500	+65	+1.639
				+155



quarantena il problema delle mamme e dei papà è il lavoro. Occorre stare a casa a curare i piccoli chiedendo il congedo rapido e passando tutta la giornata tra le quattro mura. Un compito non semplice, con esigenze professionali che per forza di cose vengono messe da parte.

Ma c'è chi sta peggio

Lo sanno bene i genitori che hanno figli negli asili della città, che continuano ad aprire e chiudere le bolle, mandare a casa bambini per poi riportarli all'asilo due settimane dopo. Dai dati sulle quarantene, forniti dall'Asl Insubria, il paragone con la provincia di Varese è comunque molto più fortunato, nel Varesotto le classi in quarantena sono molte di più che sul Lario, 795.

Sebbene quest'ultima settimana nel vicino territorio si sia registrata una netta flessione degli isolamenti nel mondo della scuola, con 206 classi liberate, mentre nel comasco le classi in più in quarantena rispetto a sette giorni fa siano comunque cresciute di 65 unità. Comunque una crescita poco marcata rispetto alla metà di ottobre.

S. Bac.

Poco personale per asili e nidi «Rivediamo gli orari»



Alessandra Bonduri

Scuola

Nelle strutture comunali è un continuo chiudere e riaprire sezioni in base ai contagi

«Asili? È tutto un chiudere e riaprire». Le «bolle» da far stare a casa e le «bolle» da riportare dentro ai nove asili comunali continuano ad alternarsi.

«Sì, è un continuo chiudere e aprire», spiega l'assessore Alessandra Bonduri - «abbiamo appena riportato una classe al nido di via Giussani, ma c'è da chiuderne altre a Sagnino, Monte Olimpino, Albate. La difficoltà è compresa dai genitori che poi devono stare a casa con i bambini. C'è solidarietà. Questa settimana abbiamo fatto una riunione con le direttrici per fare il punto. Anche in base alla disponibilità delle educatrici, spesso anche loro in quarantena, dobbiamo cercare di rimodulare gli orari e servire ridurli. E' così anche alle scuole dell'infanzia con cui dialoghiamo, ha chiuso una bolla alla Raschi come anche una a Breccia».

Quest'anno scolastico sembra una corsa ad ostacoli: dopola partenza all'insegna del «tutti in presenza» sono iniziate le quarantene e poi la didattica a distanza dalla seconda media. S. Bac.

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

Rigore e varietà dell'offerta didattica Così Volta e Ciceri salgono sul podio

Il rapporto Eduscopio/2. Il preside Valtorta: «I dati confermano una tradizione di successo
Vincenzo Iaia: «Il musicale esercita una grande attrattiva sui ragazzini di terza media»

FEDERICO SPINELLI

Nonostante fuori città si vada meglio, i presidi degli istituti superiori comaschi sono soddisfatti dei risultati emersi dal nuovo rapporto Eduscopio.

In provincia di Como, dopo il Fermi di Cantù, sul secondo gradino del podio si colloca il liceo Classico Volta. I dati, elaborati dalla Fondazione Giovanni Agnelli per valutare la qualità delle scuole superiori in tutta Italia, si basano sull'indice Fga, che valuta la velocità nel percorso di studi, ossia la percentuale di crediti formativi universitari acquisiti dagli studenti, e la qualità nell'apprendimento universitario, ossia la media dei voti conseguiti agli esami.

La ricerca

Una precisazione: la piattaforma eduscopio.it fa dipendere le griglie sulla base della distanza (dieci, venti o trenta chilometri) dalla città selezionata nella barra di ricerca. Il Fermi, ad esempio, primo in provincia per le opzioni classico e scientifico, nella classifica più ampia, impostando cioè un raggio di trenta chilometri di distanza da Como, perde qualche posizione.

«Va considerato - puntualizza il preside del Volta, **Angelo Valtorta** - che l'indagine non

tiene conto dei risultati universitari dopo i primi anni e del numero dei laureati in riferimento alla scuola di provenienza, fattori altrettanto importanti nell'analisi. Il nostro liceo, lo assicuro, fornisce a tutti gli studenti il metodo utile ad affrontare con serenità il percorso accademico. Siamo comunque molto contenti dei risultati emersi dal report Eduscopio, non smentiscono una lunga tradizione di successo consolidata nel tempo».

Lo storico istituto di via Ce-

Il classico cittadino è secondo in provincia dopo il Fermi di Cantù

sare Cantù vanta una media di 110 diplomati per anno, con voto medio 82.

«Un numero alto - chiarisce Valtorta - ma non significa che regaliamo i voti. Al contrario, i ragazzi fin dal primo anno si abituano al rigore nello studio, e questo può aiutarli molto a vincere i momenti di difficoltà nella loro futura carriera professionale».

La maggioranza degli ex al-

lievi, il 28,8%, ha scelto l'università Statale di Milano come sede di proseguimento degli studi, il 14,2% il Politecnico.

Per quanto riguarda lo scientifico, come detto, in provincia di Como a trionfare è sempre il Fermi, seguito dal Terragni di Olgiate Comasco e dal Giovio.

«Si può migliorare»

Sul fronte scienze umane, il liceo Teresa Ciceri si colloca secondo, dopo il «Carlo Porta» di Erba. La scuola comasca raggiunge un indice Fga di 67,80 su 100. «Abbiamo margini di miglioramento - spiega il dirigente scolastico, **Vincenzo Iaia** - anche se la varietà della nostra offerta formativa e la proposta particolare del liceo musicale rappresentano un'ottima attrattiva per gli studenti di terza media in procinto di scegliere parte del loro futuro. Mi piacerebbe, non appena sarà terminata questa difficile fase di emergenza sanitaria, prendere a modello le statistiche preparate dalla Fondazione Agnelli per creare un sistema di monitoraggio interno ai singoli istituti. Così docenti e dirigente potranno toccare con mano i riscontri degli studenti che, una volta concluso il percorso dei cinque anni, si immatricolano nelle università o entrano nel mondo del lavoro».



Studenti all'ingresso del liceo Volta



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

Cintura 33

I commercianti uniti «Ecco le luminarie, mai più il paese al buio»

La storia. Lo scorso anno avevano dovuto affrontare un contenzioso con la società incaricata della posa. Decisivo l'intervento dell'associazione degli esercenti

FINO MORNASCO
DANIELA COLOMBO
Non sarà un Natale come tutti gli altri, ma l'illuminazione per le vie del paese strapperà sicuramente il sorriso a grandi e piccoli, per immergersi nell'atmosfera di festa.

Questo l'obiettivo di AEFI (associazione esercenti finesi) e dell'amministrazione comunale di Fino Mornasco, che hanno lavorato in sinergia per la posa delle luminarie, appena conclusa. Un segnale sicuramente positivo in questo difficile periodo, anche considerando gli avvenimenti del 2019 riguardanti proprio le luci natalizie mai entrate in funzione: la colpa, in quel caso, era da attribuirsi alla ditta milanese chiamata in causa per la posa, che non era stata in grado di procedere con il lavoro, lasciando al "buio" il paese, tra il dispiacere generale.

L'anno nero
Per ironia della sorte, il riscatto arrivava proprio ora, nell'anno del covid: il centro di Fino, le frazioni di Socco e Andrate sa-

ranno presto illuminate con ben 55 luci - forse qualche altra sarà aggiunta la prossima settimana - grazie appunto all'impegno congiunto dell'associazione e del Comune, che partecipa economicamente al 50%.

«Quest'anno le luci ci saranno», ha confermato **Vincenzo Casillo**, presidente dell'associazione esercenti finesi - la



Vincenzo Casillo

Il presidente:
«Allestimenti anche nelle frazioni»
Il sindaco Fornasiero
«Bella sorpresa»

posa si può dire terminata, ora pensiamo a quando accenderle ma comunque il prima possibile. Sono state distribuite nei punti più importanti del paese, inclusa tutta la via centrale e verso la stazione, ma anche a Socco e all'ingresso di Andrate. In questi giorni stiamo raccogliendo anche le quote degli esercenti, devo ringraziare chi ha avuto un approccio positivo considerando che, pur non essendo lungo vie dove verranno messe le luci, ha comunque voluto dare il proprio contributo. I commercianti aderiscono dunque per una visione d'insieme, questo è sinonimo di maturità».

«Allevia i guai»

I negozi che hanno partecipato, avranno esposto in vetrina un piccolo cartello che testimonia il loro impegno per illuminare il paese. Molti cittadini che hanno già manifestato il loro apprezzamento per l'iniziativa, anche sui social. «La formula sarà la stessa dello scorso anno - ha aggiunto **Roberto Fornasiero**, sindaco di Fino Mornasco - la realizza-



Già a buon punto la posa delle luminarie natalizie

zione è a cura di AEFI, il Comune dà il 50%. Una parte di questo contributo arriverà dalla cifra non spesa lo scorso anno, per via dei problemi avuti con la ditta incaricata. Temevo che i commercianti, quest'anno, non fossero nello spirito di affrontare l'iniziativa per via del Covid e invece è partita proprio

da loro, questo fa piacere. È un bel segnale di vita nonostante la crisi. Vedere le strade illuminate è un qualcosa che fa sicuramente piacere a molte maggiori può contribuire ad alleviare un po' le preoccupazioni del momento. Un segnale di speranza e rinascita: le accenderemo il prima possibile».

Il negozio a casa tua Tavernerio aderisce

L'emergenza
Sul sito internet del Comune ci sarà l'elenco degli esercizi aderenti

Per far fronte all'emergenza Coronavirus e alle conseguenti limitazioni alla mobilità delle persone, il comune di Tavernerio aderisce all'iniziativa "Negozio a casa tua", promossa da Regione Lombardia e Anci in collaborazione con le Associazioni di categoria.

L'iniziativa vuole dare una risposta concreta alle necessità di approvvigionamento della cittadinanza. I negozi che aderiscono all'iniziativa si rendono disponibili a consegnare a domicilio i generi consentiti dalla normativa vigente e si impegnano a rispettare la correttezza delle transazioni con i clienti, per le quali restano gli unici responsabili.

Ovviamente, anche nel caso di consegna a domicilio continuano a valere le regole di igiene e prevenzione sanitaria che ormai tutti conosciamo.

Per usufruire del servizio occorre contattare direttamente i negozi aderenti. Sul sito ufficiale del comune: www.comune.tavernerio.co.it sono disponibili i recapiti e le informazioni su come accedere al servizio. L'elenco sarà costantemente aggiornato attraverso le segnalazioni che arriveranno anche dalle associazioni di categoria.

Rifiuti, monta la protesta per le bollette aumentate «Spostata la scadenza»

Lipomo
Una famiglia di 4 persone avrà un aumento medio di circa il 20%. «Effetto delle nuove normative»

I contribuenti lipomensi riceveranno nei prossimi giorni per posta l'avviso di pagamento dei modelli F24 relativi alla Tari (la tassa sui rifiuti) per l'anno 2020.

Le tariffe sono state determinate a copertura integrale dei costi previsti dal piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, elaborato dalla società partecipata Service 24 Ambiente, il quale suddivide i costi in fissi e variabili e le utenze domestiche e non. Per le utenze domestiche sono calcolate oltre che sui metri quadrati anche sul numero dei componenti del nucleo familiare.

Per le utenze non domestiche le tariffe sono invece differenziate sulla base della potenziale produzione di rifiuti connessa alla tipologia di attività esercitata. Prendendo ad

esempio una abitazione di 108 mq con un garage di 36 mq di una famiglia composta da 4 persone, vediamo che nel 2017 pagava 197 euro, che sono diventati 207 euro nel 2018, saliti poi a 219 euro nel 2019 e ben 266 euro nel 2020, con un incremento di circa il 20 per cento rispetto all'anno prima.

Il consistente aumento ha suscitato parecchie lamentele da parte dei lipomensi. «Più differenziamo e più paghiamo», si lamentava una anziana signora che stava mostrando al suo vicino l'avviso di pagamento ricevuto dal Comune. E ancora, «Che senso ha dividere l'umido, la carta, la plastica e il vetro da tutto il resto se poi alla fine, invece di risparmiare qualcosa ci fanno pagare di sempre di più?».

«La variazione degli importi dipende anche da situazioni contingenti», ha chiarito il sindaco **Alessio Cantaluppi**. Ad esempio se in un anno si può smaltire tutto presso il forno inceneritore di Milano la spesa è costante, se il forno non è aperto o non disponibile per qualunque altro motivo biso-

gna spostarsi su Brescia, con un evidente incremento tariffario. In aggiunta quest'anno, la normativa nazionale ha reso obbligatorio un nuovo metodo tariffario che porta da solo all'incremento delle tariffe. Alcuni comuni limitrofi hanno deciso di mantenere le tariffe del 2019 e procedere successivamente ai conguagli. Il nostro Comune ha invece deciso di spostare avanti le scadenze (la seconda rata scade il 27 febbraio 2021) facendoci pagare quest'anno solo una rata anziché il totale come gli altri, e di non procedere ad alcun conguaglio futuro.

La giunta comunale, riunita nei giorni scorsi in videoconferenza, ha infatti deciso di adattare le nuove scadenze per venire incontro alle esigenze: la prima rata entro il 11 dicembre 2020 e la seconda rata entro il 27 febbraio 2021.

Con questo riparto non vengono alterati gli equilibri di bilancio e di cassa, anche grazie all'avanzo di cassa di oltre 3 milioni e mezzo di euro.

Paesale Sarracco



Un camioncino utilizzato per la raccolta differenziata dei rifiuti



Il sindaco di Lipomo, Alessio Cantaluppi

COLVERDE Le vaccinazioni a Gironico e Parè

Giovedì 19 dalle 9 alle 12 presso il Centro polifunzionale della frazione di Gironico e venerdì 20 dalle 10 alle 12 presso la Sala consiliare nella frazione di Parè, il dottor Vladimir Barikis effettuerà le vaccinazioni antinfluenzali ai propri assistiti over 65. L'accesso sarà senza appuntamento. Si raccomanda quindi di evitare assembramenti. **ITA**

COLVERDE La consegna delle medicine

La Protezione civile comunale è a disposizione dei cittadini over 65, immunodepressi e provvisti di familiari per il reperimento di generi di prima necessità (alimenti, igiene personale, farmaci e così via). Per maggiori informazioni telefonare al 340/67.51.007.

COLVERDE Centro raccolta sempre aperto

Nel rispetto di tutte le normative anti covid rimangono regolarmente aperti il Centro di raccolta rifiuti, centri e consorzi di acqua. Si raccomanda di evitare ogni tipo di assembramento.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

34

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

Lago e Valli

La Variante avanza
a colpi di espropri
Ecco altri 24 avvisi**Grandi opere.** Il Comune maggiormente interessato è quello di Tremezzina: sei interventi anche a Griante. Un lungo iter burocratico prima di vedere le ruspe

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

La conferma che l'Anas sta pigiando sull'acceleratore per chiudere in modo definitivo il pachidermico iter burocratico relativo alla realizzazione della Variante della Tremezzina (l'ultima fase in capo ad Anas è quella della progettazione definitiva, chiusa il 20 dicembre 2019) sta nel fatto che sugli albi pretori dei Comuni attraversati dal tracciato sono comparse nuove comunicazioni dirette ai proprietari (e comproprietari), finalizzate a determinare il valore da attribuire ai terreni o alle aree da espropriare.

Le modalità

O meglio alle "particelle" censite al catasto oggetto di esproprio e alla conseguente quantificazione del valore del terreno. Questo perché è obbligo di legge informare i diretti interessati al fine di chiudere la delicata partita dell'indennità di espropriazione, conseguenza diretta del fatto che il tracciato della variante dal 3 dicembre 2016 - giorno della sua bocciatura da parte della Soprintendenza alla prima versione del progetto definitivo - ha subito numerosi e cospicui aggiornamenti inco-

sa, con altri terreni coinvolti.

L'Anas, dunque, utilizza una casa di risonanza dei Comuni - sin qui le comunicazioni a firma del responsabile del procedimento **Fabrizio Cardone** e del responsabile della struttura territoriale della Lombardia **Nicola Prisco** sono comparse sugli albi pretori di Tremezzina e Griante - per raggiungere anche chi ad oggi non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Sei le posizioni che riguardano Griante, ben più corposo il pacchetto relativo a Tremezzina, forte di quattro Comuni. La comunicazione fornita da Anas è duplice: da un lato si formalizza che "il provvedimento è divenuto efficace" ovvero che l'esproprio è divenuto esecutivo, dall'altro viene invece formalizzato il fatto che «entro 30 giorni è possibile prendere visione della documentazione, per determinare poi il valore da attribuire all'area da espropriare, ai fini della relativa indennità di espropriazione». Non sarà semplice venire a capo della questione, anche perché scorrendo l'elenco dei terreni sottoposti ad esproprio, nel nome della "pubblica utilità" rappresentata dal tracciato della variante, figurano in taluni casi addirittura 24 parti in causa.

tra proprietari e comproprietari.

Un passaggio questo fondamentale per avviare la relativa documentazione e, come detto, conseguentemente fornire ogni utile elemento per determinare il valore della particella da espropriare per la liquidazione della relativa indennità.

I casi più noti

Tra i terreni - tanto per citare un altro esempio - ne figura anche uno di proprietà del Comune in cui il Santuario della Beata Vergine del Soccorso figura come livellario. Nell'ottobre dello scorso anno, l'Anas aveva pubblicato un primo elenco di espropri, che riguardavano non solo i Comuni di Tremezzina (con i suoi 4 Municipi), Colomo, Sala Comacina e Griante, ma anche Grandola ed Uniti, Castiglione d'Intelvi (Centro Valle Intelvi) e Mandello del Lario. Comuni destinati a ricevere i materiali di scavo della variante. Da segnalare poi le posizioni - oggetto di un approfondimento sull'asse Anas, Comune di Tremezzina e l'avevuto Elia di Matteo - di una decina di proprietari in quel di Bonzanigo di Mezzegra, dove la variante dovrebbe correre "a cielo aperto".



Il rendering relativo all'ingresso di Colono della Variante della Tremezzina

Un mese per i ricorsi
Poi toccherà al progetto

TREMEZZINA

Già la settimana prossima potrebbe (il condizionale è d'obbligo) delinearsi il percorso che porterà la variante della Tremezzina verso gli ultimi due atti amministrativi prima di entrare nella fase di approvazione dei cinque mesi destinati alla progettazione esecutiva.

L'obiettivo dichiarato, al netto dei ricorsi (che possono essere depositati entro 35

giorni dall'aggiudicazione in via provvisoria della gara d'appalto), è arrivare entro dicembre alla definizione della determina di aggiudicazione per poi dar corso entro la prima decade di gennaio alla sottoscrizione dell'appalto.

Da lì partirà poi il conto alla rovescia per i cinque mesi dedicati alla progettazione esecutiva, che - come più volte ripetuto - rappresenta davvero lo snodo strategico di un trac-

ciato che negli anni ha subito numerosi ritocchi, più o meno marcati. Come è noto, i lavori della variante della Tremezzina (9,8 chilometri di percorso, la maggior parte dei quali in galleria da Colono a Griante) sono stati aggiudicati in via provvisoria al Consorzio Stabile Sis di Torino (con un ribasso di 81 milioni di euro), cui fanno riferimento quattro aziende e la Lombardi Ingegneria con sede a Milano. Tre delle aziende hanno sede a Torino, la quarta - specializzata nelle lavorazioni in ambienti marini (e lacustri) - è ubicata invece a La Spezia.

M. Pal.

L'Università studia le nostre capre
«Così ne eviteremo l'estinzione»

Gravedona

Il singolare progetto di tre ricercatori che avranno come base l'azienda "La Camosciata"

L'Università va in Valle Albana per conoscere meglio e preservare le razze caprine autoctone. Un team di fisiologi del dipartimento di medicina veterinaria dell'Università di Milano, costituito dal professor **Gabriele Brecchia** e dai ricercatori **Stella Agradì** e **Giulio Curone**, ha avviato un progetto di tre anni per studiare le caratteristiche fisiologiche di alcune razze caprine lombarde, in particolare la capra Lariano o di Livo, l'Orbica o di Val Gerola e la Fisa Valtellinese o Frontalasca.

«Intendiamo investigare

aspetti riguardanti la produzione latte, la riproduzione, il metabolismo e l'immunologia delle razze - dicono i tre ricercatori - La perdita di biodiversità, ovvero la varietà a livello genetico, di specie e di ecosistema, è un problema a livello mondiale. Molte razze autoctone di bestiame sono minacciate dal rischio d'estinzione a causa soprattutto del loro progressivo abbandono a favore dell'impiego intensivo di poche razze cosmopolite. In Italia, secondo il database Dad-Is di FAO, vengono allevate 45 differenti razze di capre, di cui solo 4 considerate cosmopolite: la Camosciata delle Alpi, la Maltese, la Murina e la Saanen. Delle rimanenti 41, ben 39 sono considerate a rischio d'estinzione.

Al momento la letteratura



Le capre dell'azienda La Camosciata di Germasino di Gravedona

scientifica è avara di dati riguardanti le razze lombarde a rischio, il cui allevamento di tipo semi-estensivo riveste un importantissimo ruolo multifunzionale, di carattere economico e culturale, ma anche utile per gli studi sulla conservazione degli ecosistemi.

L'auspicio dei tre ricercatori veterinari è quello di sviluppare le conoscenze sulle suddette razze autoctone (in futuro sono comprese anche la Bionda dell'Adamello e la Nera di Vercinabò), in modo da costruire una solida impalcatura per la valorizzazione dei relativi prodotti lattiero-caseari. «Caratterizzando meglio anche il latte di queste razze sarà possibile valorizzare i prodotti derivati,

«Dobbiamo aumentare le conoscenze delle razze autoctone»

incrementando così la redditività del lavoro degli allevatori - sottolineano ancora Agradì e Brecchia e Curone - Questo studio è un passo fondamentale per poter stilare progetti di conservazione mirati e tutelare la variabilità genetica di specie».

Uno dei punti di riferimento del progetto è l'azienda agricola La Camosciata di ad Acquafredda, località a monte di Germasino, gestita da **Cristina Fraguelli** e **Marco Matteri**, che allevano ben 120 capre appartenenti per lo più alle razze Lariano o di Livo. «Ci siamo messi ben volentieri a disposizione dell'Università di Milano - dice Marco Matteri - Il progetto di studio in atto non può che far bene al territorio, non solo in relazione al contesto dell'allevamento. Per quanto ci riguarda, ci auguriamo che le istituzioni locali tengano conto del serio problema dell'affidamento dei piccoli ad aziende che, arrivando da fuori, che rischia di vanificare ogni buon proposito di rilancio delle razze autoctone».

Gianpiero Riva



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

41

Erba

REDATTA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@provincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@provincia.it 031.582355, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031.582454, Pier Carlo Battè p.batte@provincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@provincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031.582356

Imprese e negozi, più soldi per tutti Accolte dal Comune le 55 richieste

Erba. Dai divisori agli impianti di areazione: sarà rimborsato il 70% delle spese anti-Covid
L'assessore: «La dotazione superiore alla domanda, i soldi sul conto corrente entro fine anno»

ERBA

LUCA MENECHIEL

Ci sono soldi per tutti. Non solo, chi ha fatto richiesta riceverà più del previsto. Il bando di finanziamento voluto dal Comune di Erba per rimborsare le spese anti-Covid sostenute da professionisti e imprese si è chiuso con il lieto fine: le 55 domande recapitate a Palazzo Majnoni verranno tutte accolte, nessuno è rimasto escluso per esaurimento delle dotazioni finanziarie. I beneficiari si spartiranno 185mila euro.

L'amministrazione erbesse aveva messo sul piatto una "torta" da 150mila euro, con una promessa: rimborsaremo il 60 per cento delle spese anti-Covid sostenute dalle attività economiche, ma se dovessero avanzare soldi la copertura arriverà al 70 per cento.

Innumeri

Le cose - spiega l'assessore alle finanze **Giampaolo Corti** - sono andate proprio così. Entro i termini (1 novembre, ndr) abbiamo ricevuto 55 domande da parte di professionisti, piccole e medie imprese, commercianti: tutti hanno allegato le fatture delle spese da rimborsare e fortunatamente la dotazione economica disponibile era superiore alle richieste. Questo ci consentirà di rimborsare il 70 per cento, non più il 60 per cento, e avanzano comunque 185mila euro che utilizzeremo per coprire altre spese.

I richiedenti dovevano allegare alla domanda le fatture



Uno scorcio del municipio di Erba: accolte tutte le richieste di aiuto delle categorie economiche. ARCHIVIO

trollo da parte dei nostri uffici. Come previsto - conclude Corti - tutti i finanziamenti verranno versati su conto corrente entro il 31 dicembre 2020.

La graduatoria

Con la graduatoria ancora in fase di definizione, non è possibile sapere quanti fra i 55 richiedenti siano commercianti, titolari di aziende, professionisti, responsabili di associazioni: a quanto risulta, in ogni caso, la platea è molto varia.

Il bando del Comune segue quello aperto nei mesi passati da Regione Lombardia, nell'ambito del distretto del com-

mercio erbesse: in quel caso la dotazione era di 100mila euro, ma potevano partecipare solo i negozi di vicinato con affaccio su strada. La graduatoria è stata pubblicata nelle scorse settimane, i soldi sono stati spartiti fra 31 attività commerciali con contributi variabili da 140 a 4.400 euro a seconda delle richieste.

Dal bando del commercio sono rimasti escluse quattro attività, o per mancanza di requisiti o perché le domande sono state inviate in ritardo. Questa volta non dovrebbero esserci esclusioni e tutti i 55 richiedenti dovrebbero essere accontentati.

La curiosità

Prevista la tassazione sugli aiuti locali

Le attività che riceveranno un contributo dal Comune di Erba dovranno comunque pagarci le tasse. Il chiarimento - non proprio un dettaglio - è arrivato nelle scorse settimane proprio da parte dell'Agenzia delle Entrate: gli aiuti comunali non sono assimilabili a quelli disposti dallo Stato per l'emergenza Covid, dunque sono soggetti a tassazione. In particolare il Comune dovrà trattenere il 4 per cento che finirà direttamente nelle casse dello Stato, poi molto dipenderà dai conti delle aziende.

«Chi avrà fatto utili ci pagherà le tasse - spiega a questo proposito l'assessore alle finanze **Giampaolo Corti** - in misura variabile fino al 25-30 per cento nei casi limite. Allo stesso tempo, chi non ha fatto utili o ha guadagnato molto poco non pagherà tasse e potrà anche richiedere indietro quel 4 per cento che era stato trattenuto alla fonte come credito d'imposta».

Un esempio? Chi ha diritto a un rimborso di 100 euro, ne riceverà 96 sul conto corrente. Se poi l'azienda non avrà fatto utili, potrà recuperare 4 euro in crediti d'imposta. L. MEN.

Stop concorsi Arischio l'assunzione dei tre vigili

ERBA

L'ultimo decreto vieta la selezione pubblica. E si rischia di rimanere con i organi così ridotti

Due agenti sono stati assunti, ma all'appello mancano ancora tre giovani vigili: il procedimento per arruolarli è partito, ma le nuove normative anti-Covid - che hanno bloccato tutti i concorsi pubblici - rischiano di far slittare l'arrivo dei rinforzi. L'ufficio personale, in ogni caso, non si ferma: «Raccogliamo le candidature, appena possibile faremo le prove scritte e orali».

Partiamo dalle buone notizie. Il Comune di Erba, prima che la Lombardia entrasse in zona rossa, ha fatto in tempo a reclutare due agenti di categoria D (la più alta) nel caso di **Fiorella Mandaglio** si tratta di una promozione interna, mentre il secondo assunto - **Daniele Di Bernardo** - arriva da fuori.

Per rinforzare un organico ridotto all'osso, però, servono almeno altri tre agenti: sono quelli che li comanderà conta di assumere con un contratto di formazione lavoro a tempo determinato, una sorta di tirocinio. Le procedure burocratiche sono partite, il bando è stato approvato dall'amministrazione e c'è tempo fino all'inizio di dicembre per inviare le candidature. Il problema è che l'ultimo Dpcm ha bloccato i concorsi pubblici: va da sé che l'assunzione rischia di slittare, tutto dipenderà dall'andamento dei contagi e dalla riapertura dei concorsi in presenza. Arriveremo così all'inizio di dicembre, a quel punto valuteremo la situazione: non resterà che programmare le prove scritte e orali appena verranno riaperte le prove concorsuali in presenza. L. MEN.

Nella città dei parrucchieri metà clientela resta esclusa

Il caso

Ci sono 43 negozi a Erba, ma devono lavorare solo con i residenti. E monta la protesta

«Ci hanno lasciati aperti, quindi non abbiamo diritto ai ristori. Ma tutti i nostri clienti che non abitano a Erba non possono venire, quindi abbiamo un calo considerevole del lavoro». Da Er-

ba, la città dei 43 parrucchieri, si alza la voce di **Mario Lanza**, storico acconciatore di piazza Matteotti. Lanza esprime un'insofferenza comune a molti colleghi.

L'ultimo decreto del premier **Giuseppe Conte** ha lasciato aperti i parrucchieri anche nelle Regioni finite in zona rossa.

Il punto è che nella maggior parte dei territori non è possibile raggiungere il pro-

prio parrucchiere di fiducia se si trova all'esterno del Comune di residenza: non vale per tutti, la Prefettura di Lecco ad esempio ha dato il via libera, ma nella maggior parte dei casi è così.

L'altro giorno, a domanda diretta, il comandante della polizia locale **Giovanni Marco Giglio** ha risposto che allo stato attuale sul territorio comasco non si può considerare il parrucchiere

un servizio di prima necessità: «Si può andare in un altro Comune solo se non ci sono parrucchieri nel paese di residenza, in caso contrario bisogna stare entro i confini comunali».

Peccato che Lanza, come tanti colleghi, abbia circa la metà dei clienti di fiducia che arrivano da fuori Erba. «Quindi ci lasciano aperti, senza ristori, ma allo stesso tempo ci impediscono di lavorare con almeno la metà della nostra clientela». Senza contare coloro che preferiscono rimandare l'appuntamento con le forbici per limitare al massimo i rischi da contagio, nonostante le stringenti misure di sicurezza che sono state adottate da tutti i saloni.

La richiesta degli acconciatori è chiara: favorire lo spostamento in automobile verso il parrucchiere di fiducia, sempre su appuntamento e con rilascio della fattura che certifichi la poi la motivazione dello spostamento.

«Bisognerebbe poi capire - conclude Lanza - perché noi siamo aperti e le colleghe estetiste no, anche loro rispettano tutte le misure di sicurezza e l'attenzione all'igiene è massima. Senza contare alcune categorie di negozi che pur essendo stati chiusi non hanno diritto ai ristori».

L. MEN.



Mario Lanza

Anche la "Wojtyla" deve arrendersi Positivi 17 ospiti della casa di riposo

Ponte Lambro. La struttura era stata risparmiata in primavera, il responso dagli ultimi tamponi. Il gestore: «Sintomi lievi, solo due anziani portati per precauzione in ospedale e già dimessi»

PONTE LAMBRO

È stata risparmiata dalla prima ondata, ma in questi giorni anche la casa di riposo Karol Wojtyla di Ponte Lambro deve fare i conti con il virus. A seguito dell'ultimo giro di tamponi di controllo, 17 ospiti sono risultati positivi al Covid-19: due sono stati portati al pronto soccorso in via precauzionale, ma poi sono stati rimandati in struttura perché la situazione clinica non era preoccupante. Gli altri hanno tutti sintomi lievi, ma la guardia resta altissima.

L'annuncio è arrivato da parte del sindaco **Ettore Pelucchi**. «A differenza della primavera quando nessun ospite era stato contagiato - dice il primo cittadino - questa seconda fase dell'epidemia non risparmia l'Rsa di Ponte Lambro: sono infatti 17 gli ospiti della casa di riposo Karol Wojtyla che sono risultati positivi all'esame del tampone che è stato fatto a tutti gli ospiti alcuni giorni fa».

Il sindaco allertato

La casa di riposo ha 64 posti letto, ma attualmente gli ospiti sono 49. «Gli amministratori della struttura mi hanno confermato di aver adottato tutti i protocolli previsti per il contenimento della diffusione del

virus all'interno e all'esterno della residenza. Rinnoviamo la nostra stima e riconoscenza a tutti gli operatori e amministratori della residenza e facciamo i nostri più sentiti auguri a tutti coloro che sono risultati positivi perché possano al più presto guarire».

Luca Arnaboldi, gestore della residenza per anziani attraverso la cooperativa Codess, conferma le parole del sindaco. «I positivi - spiega - sono emersi a seguito di un controllo programmato con i tamponi. Fino ad ora li abbiamo fatti una volta al mese a tutti gli ospiti, stiamo lavorando per accorciare ancora di più i tempi tra un controllo e l'altro».

Le linee guida

Come stanno gli anziani? «Nella stragrande maggioranza dei casi i sintomi sono lievi, qual è la linea di febbre, ma teniamo alta la guardia perché questo virus è infido: le condizioni possono peggiorare facilmente - aggiunge al proposito - Due pazienti che avevano la saturazione bassa li abbiamo portati al pronto soccorso per un controllo più approfondito, ma li hanno poi rimandati in casa di riposo perché la situazione clinica non era grave».

La cooperativa gestisce altre strutture del Milanese. «In pri-



L'ingresso della casa di riposo intitolata a Karol Wojtyla ARCHIVIO

«Chi non ha conosciuto la prima ondata, sembra più esposto al virus»

mavera Ponte Lambro venne risparmiata - ricorda Arnaboldi - mentre in quelle strutture il virus dilagò. Questa volta abbiamo meno casi nel Milanese, mentre alla Karol Wojtyla il virus si è diffuso: è una questione di immunità, che è stato colpito a marzo e aprile oggi è più protetto, chi non ha conosciuto il virus è più esposto».

Dall'isolamento dei pazienti

al monitoraggio costante, le misure di sicurezza sono state incrementate. «Ci vorrebbero però linee guida più chiare a livello regionale - conclude Arnaboldi - perché i direttori sanitari sono incerti su come comportarsi con i positivi: bisogna dire chiaramente alla Rsa quando vanno trasportati in ospedale e quando no».

Luca Meneghel

Il Lions dona pacchi alimentari alle famiglie

Asso

Saranno distribuiti nei prossimi giorni alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza

Una dozzina di pacchi alimentari sono arrivati in paese negli scorsi giorni, donazione da parte dell'associazione dei Lions club Erba. Si tratta degli aiuti che verranno poi distribuiti alle persone che si trovano in una situazione di particolare difficoltà a causa dell'emergenza Covid che, come ben noto, ha avuto pesanti ripercussioni anche sul fronte economico e occupazionale. L'amministrazione comunale, attraverso il sindaco **Tiziano Aceti**, ha ringraziato il Lions della presidente **Orsola Moro** e **Claudio Ghislanzoni** per la mobilitazione. Poi la foto all'interno della sala consiliare del palazzo municipale con i pacchi appena ricevuti e che verranno distribuiti in questi giorni secondo le necessità individuate dagli uffici. **G. Cr.**



La consegna dei pacchi

Casa giovani, suore e Rsa «Venti casi in pochi giorni»

Asso. Numeri in aumento in paese, la preoccupazione del sindaco Aceti
«Stiamo ancora aspettando le comunicazioni ufficiali da parte di Ats»

ASSO

GIOVANNI CRISTIANI

Oltre venti persone positive al Covid in soli quattro giorni, con numeri che schizzano da 49 a 71. E ancora, quasi quaranta in più in quarantena nello stesso periodo, da 2 a 38. C'è una chiara escalation di contagi in paese e i dati forniti dall'amministrazione comunale lo attestano. Sono tre le situazioni preoccupanti: all'Istituto medico pedagogico di via Romagnoli, alla casa di riposo San Giovanni e alla Casa don Bosco delle suore di Maria Bambina.

Il dato del Covid è preoccupante ovunque ma ad Asso si registra anche un problema all'interno di praticamente tutti i luoghi di maggiore aggregazione del paese.

Le religiose

Il primo cittadino è logicamente preoccupato: «Ci sono dei casi sia nell'istituto pedagogico, che dalle suore: alcuni positivi anche alla casa di riposo», spiega **Tiziano Aceti**. «Non è una situazione semplice, non abbiamo però ancora comunicazioni ufficiali di Ats neppure per quanto riguarda i numeri effettivi dei positivi per esempio nell'istituto di via Romagnoli. Qui si parla anche di danni all'interno ma non sappiamo molto».

Era prevista una riunione con l'amministrazione proprio ieri ma poi dall'istituto - che ospita ragazzi - non si sarebbero presentati. L'Ats spiega dal canto suo di non avere competenza e neppure del direttore dell'istituto stesso **Nicola Antonicelli**, che, interpellato da La Provincia, spiega di non poter fornire informazioni al riguardo. Sem-



L'ingresso della casa di riposo San Giovanni di Asso: sono sette le persone con positività DAL SITO INTERNET

bra che ci siano dei casi di positività alcuni ragazzi si troverebbero in quarantena.

Preoccupa anche la situazione delle suore, prosegue il sindaco Aceti: «Ci sono alcuni casi anche qui, ma tutto dovrebbe essere sotto controllo, le perso-

ne positive sono isolate e curate. La preoccupazione è legata ai numeri della struttura, sono ospitate infatti una cinquantina di religiose».

I numeri

Sono infine sette i positivi nella casa di riposo, in realtà non tra i lungodegenti ma nella riabilitazione, il direttore generale **Paolo Cerriti** chiarisce la situazione: «Abbiamo sette casi ma non nella Rsa, si trattano delle cure intermedie di riabilitazione, sono persone entrate per un breve periodo per eseguire dei trattamenti», spiega. «Ci sono persone con febbre e lievi in-

fiammazionali e vie respiratorie, ma complessivamente non ci sono situazioni gravi».

La direzione della struttura si è già mossa per isolare i casi: «Un piano è stato messo a disposizione delle persone positive, avendo gli spazi per farlo non è stato difficile procedere in questo modo».

Insomma tre strutture in cui ci sono delle positività, il dato aggiornato a ieri è di 49 casi ufficiali di positività con 38 persone in quarantena. Da inizio pandemia, il dato del 18 marzo, vede 119 contagiati in paese con 5 persone decedute e 43 guariti.



La casa di accoglienza Olimpia di Eupilio

Casa Olimpia, i vicini protestano in Comune «Soltanto calunnie»

Eupilio

Rapporti difficili tra l'istituto per i giovani e alcuni residenti
Botta e risposta

I vicini chiedono lumi su Casa Olimpia, per un rapporto difficile con la struttura di accoglienza che ospita dieci ragazzi. Lo hanno fatto in una lettera al protocollo e chiedendo l'intervento del sindaco.

Sono cinque i firmatari, a fare da portavoce **Alessio Ramazzotti**. «È una situazione insostenibile per noi, dovrebbero educare i minori invece ci sono urla per tutto il giorno, anche fino alle 23, poi buttano sigarette, carte. Ci sono stati episodi di maleducazione, anche scontri verbali per cui è stato necessario chiamare i carabinieri. Abbiamo ricevuto degli insulti pesanti e delle minacce, poi c'è capitato più volte di chiedere dell'educatore e scoprire che in realtà non era presente».

Insomma non è buono il rapporto di vicinato. «Non vediamo lo spirito educativo, avevano fatto un piccolo orto nel giardino ed ora l'hanno trasformato in un immondezzaio. Vorremo anche sapere com'è finita con l'ordinanza di sgombero». Dopo un sopralluogo il 30 luglio da parte

della Polizia locale di Erba-Pusiano-Eupilio, del Consorzio Erbeso scesi alla persona e del personale Ats Insubria le verifiche hanno rilevato carenze nella gestione. Il Comune ha predisposto un'ordinanza di sgombero per il 30 settembre. «Poi si è deciso di dare più tempo per completare la documentazione richiesta», spiega il sindaco di Eupilio **Alessandro Spinelli**. La pratica è ancora aperta, noi aspettiamo indicazioni da Ats».

A gestire Casa Olimpia è la Cooperativa Hope di Milano, uno dei responsabili spiega: «Tutta la documentazione è stata fornita», dice **Andrea Vacchi**. «Non c'è un buon rapporto con i vicini ma non per colpa nostra, per colpa in particolare di una vicina, poi chi si lamenta sono i suoi parenti. Noi cerchiamo di socializzare, i ragazzi puliscono i viali, preparano le torte ma non c'è un'apertura nei nostri confronti. Poi è chiaro che se ci sono dieci ragazzi in una struttura qualche litigio tra di loro non manca, ci possono essere delle grida, può capitare ma l'educatore è sempre presente. Mi sembra ci si voglia accreditare, magari con l'intento di farci andar via. Non abbiamo mai avuto una sola sanzione su quella struttura in questi anni».

G. Cr.

La Lega piange Duroni «Aveva un cuore grande»

Asso

Candidato sindaco nel 2015, era il cuoco del Carroccio Stimato dagli avversari
«Disponibile con tutti»

Era il «cuoco della Lega Nord», sempre presente dietro i fornelli alle manifestazioni del Carroccio, ma era pronto ad intervenire anche quando veniva richiesto alle feste delle Pro Loco o alle sagre.

Aurelio Duroni, 68 anni, era una persona conosciuta in paese tanto da essersi candidato alla carica sindaco cinque anni fa, ristorante per una quindicina di anni con la pizzeria «Da Aurelio» sotto Pagnano era stato anche camionista. Persona sempre disponibile è scom-



Aurelio Duroni, 68 anni, era stato candidato sindaco nel 2015

parso ieri poco dopo mezzogiorno a causa di un male incurabile, il funerale si svolgerà oggi alle 14,30 nella parrocchiale.

«Era malato da tempo, ha avuto un crollo nell'ultimo mese», spiega il figlio **Gianluca Duroni**. «Ha fatto diversi lavori, per diverso tempo il camionista, ma era conosciuto in particolare per la pizzeria sotto Pagnano, l'ha gestita per quindici anni dal 1986 in poi. Poi era il cuoco alle manifestazioni della Lega, militante da tantissimo tempo. Ha fatto tanto volontariato, era un grande uomo, sempre disponibile per chi gli chiedeva una mano».

Il sindaco di Asso **Tiziano Aceti** lo ha conosciuto anche come avversario politico: «Ma al di là delle contrapposizioni era comunque un collega e un amico, si era candidato in un gruppo diverso però era una persona sempre pronta al dialogo mai allo scontro», spiega a questo proposito. «Era nata una collaborazione tale che alle ultime elezioni gli avevo anche chie-

sto se voleva entrare a far parte del mio gruppo. Purtroppo questa malattia lo tormentava da tanto tempo. Il suo era un parere sempre costruttivo, sono molto rammaricato e dispiaciuto che ci abbia lasciato».

Paolo Creatini è il segretario locale della Lega e non nasconde la commozone: «Io sono un amico di famiglia, quindi sono di parte se dico che è una grande perdita per Asso e per tutti i paesi dell'area, una perdita enorme, ma lo penso davvero», racconta. «Era un volontario sempre disponibile, era il nostro cuoco storico degli appuntamenti della Lega, militante da oltre vent'anni. Eppure se gli chiedeva un aiuto una Pro loco o un comune lui comunque c'era. Una persona rara e sarà difficile trovare qualcun altro con una simile generosità».

Aurelio Duroni viveva con la famiglia nella frazione di Pagnano ad Asso, come detto il funerale questo pomeriggio alle 14,30 in parrocchiale.

G. Cr.

Meglio a casa Come fare per i farmaci a domicilio

Erba

Il Comune ha riattivato il servizio «Meglio a casa», grazie al quale è possibile ricevere medicinali e beni essenziali a domicilio. Per garantire assistenza a tutti, è stato riattivato anche il conto corrente su cui è possibile effettuare una donazione per l'emergenza Covid-19.

I versamenti si possono effettuare sul conto corrente IT170521651270000000004325, con la causale «Donazione libera emergenza coronavirus» - art. 66 D.L. 18/2020 che consente poi di scaricare dalle tasse parte della somma donata. Tutte le informazioni per ricevere assistenza domiciliare sono disponibili sul sito www.comune.erba.co.it.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 14 NOVEMBRE 2020

45

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356

Il Classico al Fermi orgoglio canturino «Noi, meglio di Como»

Istruzione. Pubblicata la classifica di Eudoscio con il nuovo indirizzo che supera lo storico "Volta" «Attenzione particolare a matematica, scienze e lingue»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Davanti anche allo storico "Alessandro Volta" di Como. Il liceo classico di una sola sezione all'Enrico Fermi, più noto come liceo scientifico, quest'anno, ha superato la tradizione: nonostante sia una relativa novità, creatura con pochi anni di vita - l'indirizzo a base latino e greco esiste dal 2009, come ricorda la dirigente scolastica Erminia Colombo - si trova in testa alla classifica di Eudoscio, il progetto di confronto tra scuole della Fondazione Agnelli: primo liceo classico della provincia. E comunque, anche il liceo scientifico, peraltro, ma forse questo è un aspetto a cui si è persino abituati, è il migliore di tutta la provincia. «È stata la forza del Fermi, credere che si potesse proporre un liceo classico nel XXI secolo. Un classico che attrae», dice la preside.

La Colombo non intende partecipare a nessuna gara. «Quest'anno è andata così,

magari l'anno prossimo andrà diversamente - afferma: peraltro, la professoressa, formazione filosofica, ha insegnato al "Volta" per sette anni - Ci sono anni in cui abbiamo 30 iscritti, altri in cui ne abbiamo 15. Ma avere un liceo classico al Fermi è stata una sfida voluta dal mio predecessore».

Antonio Silva, 22 anni da preside a Cantù. Come da lui stesso affermato nel suo ultimo giorno di scuola, nove anni fa, portare il liceo classico a Cantù è stata la sua gioia più grande. Per un obiettivo che ha richiesto vent'anni d'impegno, richieste continue all'allora Provveditorato.

La soddisfazione

«Un liceo classico fortemente voluto dal territorio - prosegue Colombo - perché Cantù si meritava il liceo classico. Oggi, in generale, l'indirizzo classico, non solo a Cantù, ma anche a Como, è molto più armonico. È stato potenziato l'asse scientifico, matematico e linguistico. Con la consapevolezza che non si può rimanere legati a un modo napoleonico di concepire la scuola».

Oggi, altra era. Con l'indirizzo classico che si scopre, in realtà, uno strumento affidato nel mondo della comunicazione. «La cultura classica - prosegue Colombo - si sposa alle professioni attuali: abbiamo

da dire qualcosa, attraverso una cultura classica. C'è fierezza. Penso ai ragazzi, ai docenti che insegnano sia al classico che allo scientifico. Hanno davanti studenti diversi in un caso e nell'altro, con il loro insegnamento portano una grande carica innovativa. C'è una contaminazione di visioni diverse. Per un classico che ha anche brio e leggerezza».

Ed è forse il mix complessivo a risultare accattivante: «Il classico ha una forte capacità di attrazione, all'inizio i ragazzi si avvicinano per curiosità, sono affascinati dagli strani caratteri del greco, poi capiscono che dietro quei caratteri c'è un messaggio culturale potentissimo, c'è lo stranimento per il confronto con una civiltà diversa, un'umanità grandissima, la dimensione dell'etimologia. Ne valeva la pena».

«Il senso di appartenenza»

Senza dimenticare i ragazzi dello scientifico. «Al Fermi c'è una tensione all'eccellenza. I ragazzi da sempre partecipano a gare anche internazionali di matematica e fisica. Ma più del vincere conta la voglia di esserci come Fermi. E questo fa emergere un senso di appartenenza bellissimo, che aiuta tutti nel provare a dare il massimo. Per una scuola che vive di identità».



Il liceo Fermi di Cantù: l'indirizzo del Classico supera il Volta di Como



Erminia Colombo (Fermi)



Anna Proserpio (Melotti)

Buoni risultati per il Melotti «Importante riconoscimento»

In Eudoscio, è ben posizionato anche il liceo artistico Fausto Melotti, il migliore dell'Insubria, a riferirsi alla parte italiana del territorio che comprende - insieme al Canton Ticino, ma sulla scuola svizzera non vi sono riferimenti - le province di Como e Varese.

La dirigente scolastica Anna Proserpio afferma che non sono mancati i complimenti. «Di sicuro Eudoscio ogni anno crea un certo interesse. Abbiamo ricevuto telefonate di apprezzamenti, ho visto che sono girate informazioni e messaggi

di congratulazioni - dice - Comunque il fatto di essere considerati positivamente è un riconoscimento del lavoro fatto, anche sicuramente da parte dei dirigenti che mi hanno preceduto. Fa capire che la scuola è una scuola di qualità, con ragazzi ben preparati, dove i docenti giocano un ruolo fondamentale. Ricevere messaggi di congratulazioni da colleghi e dirigenti è stata una bella sorpresa».

L'ex scuola d'arte di Cantù, fondata nel 1882, fra un paio d'anni arriverà al 140esimo di

vita. Nell'immediatezza, in occasione del Festival del Legno organizzato dal Comune, da settimana prossima non mancheranno i contributi in termini d'arte dei ragazzi e delle ragazze di via Andina, tra affreschi digitali, video d'animazione e persino macchine volanti. Si sta valutando intanto la possibilità, con tutte le dovute cautele, e anche di più, di un ritorno di alcune ore di laboratorio con pochissimi studenti in presenza, consentito dalle vigenti normative.

C. Gal.

**La preside
Erminia Colombo
«Una sfida vinta
grazie all'impegno
di Antonio Silva»**

Sant'Elia, il liceo sportivo è fuori dalle categorie

CANTÙ

Il particolare indirizzo è stato inserito tra le scienze applicate «La nostra scuola apprezzata»

Il caso più unico che raro del liceo sportivo, a Cantù dal 2014, è difficile quindi anche da tipizzare, infilato nel calderone delle scienze applicate.

Ma, più in genere, guarda anche oltre i dati e le classifiche, il dirigente scolastico dell'Istituto Sant'Elia di via Sessa, nel sottoli-



Lucio Benincasa

neare come, al di là dei numeri, sia importante conferire senso alle cifre.

«Per quanto riguarda il nostro indirizzo professionale come tecnologico, è da sottolineare che non solo i nostri ragazzi trovano lavoro, ma lo trovano nell'ambito per cui hanno studiato, aspetto che magari non emerge nelle statistiche - afferma Lucio Benincasa, per il Sant'Elia che in Eudoscio ha ottenuto un piazzamento fra diverse scuole, ravvicinate di pochi punti - E la qualità del lavoro è un aspetto importante. Più in genere, è difficile inquadrare in una casella tutte le situazioni che presentano profili di particolarità, per non dire di unicità».

C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Venerdì 13 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA FRONTIERA

L'esperto: «Ormai è certo che supereremo i dati della prima ondata. Abbiamo portato al collasso il sistema sanitario nazionale. Servirebbe una ulteriore stretta»

La nuova geografia del contagio
Il confine adesso è "sorvegliato speciale"

Tosi: «La vita sociale nelle città e il movimento hanno indubbiamente inciso»



Davide Tosi

La pandemia, nella seconda ondata, ha assunto una nuova geografia, rispetto alla prima fase del contagio. In Lombardia, le province con il maggiore numero di casi sono Milano, Monza Brianza, Como e Varese. Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, flagellate dal virus tra febbraio e aprile scorsi, hanno numeri minori di malati. Per Como e Varese una delle cause potrebbe essere il confine e i 70mila lavoratori che ogni giorno vanno in Svizzera a lavorare? In rapporto, la Svizzera ha infatti contagi doppi rispetto all'Italia.

«Potrebbe essere una spiegazione», spiega Davide Tosi, esperto di computer science e analisti dei big data, professore all'Università dell'Insubria e aggiunto alla Bocconi di Milano. «Ma al momento non abbiamo i sufficienti dati per verificarlo con evidenza matematica. Dovremmo fare un'analisi completa della mobilità. Avevo fatto uno studio sulla dogana con la Svizzera e il trasporto delle merci su gomma, sarebbe da riprendere, con i movimenti dei frontalieri. Di certo, per Monza e Milano ha inciso il ritorno a una vita sociale con pochi controlli. Anche per Como, una parte del contagio proviene da quello. Parliamo di una bella città, con il lungolago, un centro storico vivo che richiama molta gente e anche tanti turisti, non di un paesino sperduto», spiega.

Riguardo i numeri attuali, Tosi vede una prima discesa nelle curve del virus.

«Gli indici Rt sono calati. Il rallentamento era iniziato il 30 ottobre sui contagi giornalieri



Il presidio sanitario dell'Asst in via Cassanese

In Italia, anche se inizialmente si pensava dovuto alla saturazione del tracciamento. Il rallentamento riguarda anche la crescita delle terapie intensive e delle ospedalizzazioni. Parliamo di casi molto lievi, se la crescita fosse proseguita come prima ogni avremmo 70mila contagi al giorno in Italia, siamo tra i 32-35mila», dice l'esperto.

Continuano a salire i morti, la curva calerà solo tra una decina di giorni. «Ormai è certo che supereremo i dati della prima ondata. Abbiamo portato al collasso il sistema sanitario nazionale. Serve una ulteriore stretta per alleggerire gli ospedali. Si stanno ammalando i medici, gli infermieri lavorano 12, 14 ore al giorno. Sono persone anche loro, non dobbiamo dimenticarli», conclude Tosi.

Paolo Annoni

Numeri ancora alti

In Canton Ticino è pronto a intervenire l'Esercito

L'esercito svizzero è pronto a scendere in campo in appoggio alle autorità sanitarie del Canton Ticino. Lo ha affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa a Berna, il comandante della divisione territoriale 1, Yvon Langel, responsabile dell'appoggio alle autorità civili in caso di situazioni straordinarie.

«Abbiamo mobilitato 2.200 truppe per sostenere i servizi sanitari, tra loro anche dei volontari», ha spiegato Langel. L'esercito svizzero sta già supportando le strutture sanitarie di Ginevra, Friburgo, Vallese, Vaud e Berna. Ora arriverà anche nel cantone di lingua italiana. I numeri oltreconfine non accennano infatti a rallentare. Dopo il record toccato nella giornata di mercoledì, con 482 tamponi positivi, ieri in Ticino ci sono stati altri 336 positivi. Nelle ultime



Militari italiani anche la Svizzera è pronta a far scendere in campo l'esercito

due settimane è sempre rimasto elevato anche il rapporto tra test effettuati e nuovi contagi, che ha una media del 28,6%, decisamente superiore anche a quella lombarda. Sono 329 le persone che occupano letti Covid in ospedale, con una crescita di 38 nell'ultimo giorno. Altre tre persone hanno perso la vita a causa

della malattia. Sono infine 27 i pazienti in terapia intensiva. Il Ticino e la Romagna restano più colpiti rispetto alla Svizzera tedesca. Virginie Masserey, a capo del controllo delle infezioni dell'Ufficio federale di Sanità Pubblica, ha spiegato che potrebbe dipendere anche «da differenze culturali».

La polemica

Frase di Gobbi sugli italiani, la condanna è bipartisan

La replica dello staff del presidente: «Spiacevole malinteso. Ecco cosa ha detto»

Il fuorionda galeotto del presidente del Consiglio di Stato Ticinese, Norman Gobbi, che prima di un'intervista a Teleticino avrebbe detto «che c'è me ne frega a me degli italiani» ha scatenato anche ieri dure reazioni bipartisan contro il politico della Lega dei ticinesi. «Un'uscita che si commenta da sola», dice il senatore del Pd, Alessandro Alfieri - mi metto nei panni dei tanti italiani frontalieri della sanità, che ogni giorno salvano la vita ai ticinesi. Mi aspetto che chieda scusa. Qualsiasi persona dotata di intelletto si accorgerebbe. Vorrei che Gobbi mettesse lo stesso piede nello stringere i milioni delle misure di sicurezza



Alessandro Alfieri



Alessio Butti

anticovid in Ticino così come abbiamo fatto noi», aggiunge Alfieri.

«Non è comunque questo il momento delle polemiche», conclude Alfieri. La collaborazione con le autorità confederali rimane ottima, perché questa della pandemia è una battaglia da vincere combattendo da una parte e dall'altra della frontiera.

«Si scusi subito», aveva scritto il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo in un post sulla sua pagina Facebook in cui riproponeva il fuorionda. «Non è tollerabile che chi rappresenta le istituzioni contribuisca ad instaurare un clima di insolenza nei confronti dei nostri connazionali frontalieri».

Il presidente del Consiglio di Stato (Governo) del Canton Ticino, Norman Gobbi



«Norman Gobbi non è nuovo a esternazioni del genere», commenta il deputato comasco di Fratelli d'Italia, Alessio Butti. Una frase che può essere grave se si considera il suo ruolo istituzionale di presidente del Consiglio di Stato ticinese, ma che è destinata velocemente al

l'oblio se si considera la cifra morale e la consistenza politica del personaggio. È l'espressione frustrata di chi sa perfettamente quanto sia indispensabile la qualità professionale degli italiani per l'economia Svizzera e ticinese», conclude Butti.

Abbiamo chiesto una replica proprio al presidente del governo ticinese, che attraverso il suo responsabile della comunicazione getta acqua sul fuoco e parla di equivoco.

«Il presidente si rammarica del malinteso, ma non è stata quella la frase che ha pronunciato», spiega. «Abbiamo chiesto il filmato a Teleticino, ripulito dai rumori di fondo, e l'interpretazione data dal social

che l'hanno diffuso non è corretta. Norman Gobbi stava parlando con un altro giornalista in corridoio sui possibili ricongiungimenti familiari tra Svizzera e Italia. Così ha risposto, in modo molto informale, che la competenza era dell'Italia, non Svizzera o cantonale. «Chiedi agli italiani, che c'è o ce ne frega a unum» ha detto il presidente. Si tratta di un significato completamente diverso, che indicava l'impossibilità di rispondere su un tema deciso dall'Italia. Una frase informale, certo. Ma proprio sul tema del ricongiungimento, Gobbi si era subito speso a favore, da parte Svizzera», conclude.

P.An.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Venerdì 13 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LE CATEGORIE

Prima settimana di chiusura forzata per tante attività commerciali anche sul territorio lariano, che ora sono alle prese con le incongruenze del decreto ristori

Ristori, il governo dimentica i negozi di scarpe
Chiuse le esposizioni di mobili. Fantinato: «Così si ferma la filiera»

Marco Cassina



Enzo Fantinato

Prima settimana di chiusura forzata per tante attività commerciali anche sul territorio.

Dalla lettura del decreto sui ristori, gli aiuti a chi deve tenere la serranda abbassata sono emersi con errori gravi: è il caso del settore abbigliamento, come evidenzia Marco Cassina, presidente di Federnorma Como di Confcommercio.

«L'errore più marchiano - dice Cassina - è stato escludere dai ristori chi vende scarpe. Ma come si fa? Per gli aiuti così, come per le chiusure, valgono i codici Ateco. Alcuni sono stati dimenticati da chi ha scritto i ristori. Quella dei codici è poi sempre una scelta discutibile, visto che viene considerato il codice Ateco principale. Ci sono negozi che hanno la vendita delle calzature come principale, ma che oggi commercializzano anche altro e sarebbero tutti esclusi. Poi c'è chi vende articoli per l'infanzia, ad esempio. Può restare aperto, ma non vende nulla, perché chi si muove oggi non ha certo la testa di fare acquisti, così deve tenere aperto e non avrà alcun aiuto. Tutte le categorie stanno facendo degli sforzi, ma queste non vanno vanificate. Speriamo di riaprire ai primi di dicembre», conclude Marco Cassina.

È subito apparsa difficile da digerire anche la chiusura delle esposizioni di mobili, spazi molto grandi e con un afflusso di clienti limita-



Alcune attività commerciali possono proseguire la loro attività anche dentro l'Area Rossa

to. «Ho appena sentito due associati, uno ha un'esposizione di 2 mila metri, l'altro un po' meno. Ma in una giornata farebbero i salti di gioia se entrassero 30-40 persone, invece devono stare chiusi», sottolinea Enzo Fantinato, funzionario della Cna del Lario e della Brianza. «Capisco che si debba evitare in ogni modo la diffusione della pandemia e che non ci possiamo permettere di fermare le attività produttive, ma a volte, chi firma i decreti sembra non conoscere l'economia nazionale, che è un'econo-

mia di filiera». Chiusure i negozi di mobili, insomma, mette in crisi chi li produce. «Come chiudere i bar ferma i laboratori di pasticceria. Ci sono testature che lavoravano solo per gli hotel e i ristoranti, producono tovaglie. Hanno i telai fermi da questa primavera - sottolinea ancora Fantinato - E non riceveranno una lira dagli aiuti, visto che loro potrebbero continuare a produrre. L'unica boccata d'ossigeno è data dal rinvio delle tasse».

Paolo Annoni



di Giorgio Civati

Disparità evidenti in settori chiave

A una settimana esatta dall'avvio di questo secondo lockdown sono sempre di più i dubbi delle certezze, le domande rispetto alle risposte. Inevitabile, almeno in parte, vista la straordinarietà della drammatica situazione che stiamo vivendo. Ma qualcuno di queste domande e di questi dubbi merita una riflessione. Con un occhio a Como e alla sua specificità, come sempre, rilevando che, questa volta, chiuse siano due attività vitali per il territorio: l'abbigliamento e i mobili.

Per contrastare questa seconda ondata, la decisione del governo è stata quella di limitare gli spostamenti individuali, di lasciare aperte le aziende e di chiudere il commercio. Chiudere? Non del tutto. Vediamo a caso alcuni degli esercizi commerciali aperti: ferramenta, articoli sportivi, saponi e detersivi, lavanderie e tintorie industriali e non, fioristi, negozi di giocattoli, calzature e abbigliamento ma solo per bambini, elettronica e altri, compresi ovviamente tutti i punti vendita di generi alimentari.

Dalla brugola alla pianta di geranio, dalla crema per il viso alla canottiera, passando per po e sigarette, lampade e lampadine, tute da jogging e molto altro. Di tutto, ma non abbigliamento e mobili, sacrificati insieme a ristoranti e bar sull'altare della sicurezza di tutti noi. È una qualche logica sta dietro la decisione di togliere la pizza o il risotto col persico, il caffè o lo spritz - non se ne abbiano a male le categorie citate, non è certo colpa loro ma al bar e al ristorante appare evidente che abbassiamo le difese - sinceramente non capiamo la motivazione di una serrata totale e indiscriminata dei punti vendita di mobili e di abbigliamento. Vero, ci sono situazioni pericolose di grandi catene, luoghi dove la follia in tempi normali era una certezza e occorre evitare che la situazione si ripresenti uguale anche ora. Ma la piccola boutique? E il negozio di abiti? Ancora, il negozio di mobili di quelle che sono le nostre migliori "firme" del settore sono posti di code e spintoni? A causa di ciò Como ha conseguenze pesanti: è una provincia che di legno e di tessile vive. Perché se anche le aziende sono aperte, se non hanno clienti, consumi e mercati di sbocco per chi potranno mai produrre? Qualche ingiustizia è da mettere in conto di questi tempi, qualche approssimazione pure. Ma questa chiusura a metà, a tre quarti, ci pare studiata, non al meglio. Del resto è da marzo il nostro Paese stenta e si arrabbia in una crisi pesantissima di salute e soldi. Tessile e legno, mobili e abiti, a chi volete che importi, lontano da Como?

Innovazione

Grilli commestibili dentro ComoNext
Scelette le cinque start-up vincitrici del bando camerale

(p.a.n.) C'è anche una start-up agricola che si occuperà di allevare grilli commestibili, tra i cinque progetti innovativi che verranno "incubati" all'interno di ComoNext.

I vincitori dell'ultimo bando, promosso dalla Camera di Commercio di Como e Lecco, sono stati presentati ieri. Ciascuno di loro, oltre a essere incubato nell'hub dell'innovazione comasca, riceverà un contributo di 20 mila euro.

Ma torniamo ai cinque vincitori, che hanno prevalso su 32 progetti presentati da giovani start-up delle province di Como e Lecco, ma pure dal resto d'Italia.

Carlotta Totaro Fila ha deciso di stupire la commissione con la sua Alla Insetti Edibili 100% made in Italy. «Nel 2050 il mondo avrà bisogno del 70% in più di proteine animali - ha spiegato - perché non ricavarle dagli insetti? Del resto ognuno di noi, senza saperlo, mangia già circa mezzo chilo di insetti all'anno, che vengono processati inavvertitamente negli altri cibi. I grilli "made in Como" verranno poi trasformati in farina e in alimenti. Innovativi allo stesso modo, ma un po' più convenzionali, gli altri quat-



L'incubatore
ComoNext è un polo tecnologico realizzato all'interno dell'ex Coticonfo Somini a Lomazzo. Svolge un'importante azione di incubazione per start-up gestite da giovani imprenditori che possono così presentarsi sul mercato

tro progetti vincitori.

Si passa da un sistema di tutor a distanza per la didattica a un servizio "rinascita" di sostegno per le persone con danni causati da gravi trattamenti medici, a un simulatore con realtà virtuale per la sicurezza sui luoghi di lavoro, fino a un interessante progetto turistico enologico, alla scoperta dei vini dell'anno consecutivo, gli stanziamenti complessivi

Le nuove società sono state presentate dai giovani imprenditori introdotti da Stefano Sollano, direttore di ComoNext. Il presidente della Camera di Commercio, Marco Galimberti, ha voluto ringraziare tutto il team di lavoro che ha effettuato la non semplice selezione tra le start-up. Il bando è stato proposto per l'11° anno consecutivo, gli stanziamenti complessivi

hanno raggiunto i 2 milioni e 100 mila euro. «Nella scelta dei progetti - ha sottolineato Galimberti - si è voluto premiare chi ha scelto di affrontare con innovazione e principi di sostenibilità anche il particolare momento che stiamo vivendo». Dal 2010, a ComoNext, con le ultime 3 start-up, sono state incubate ben 67 realtà. Solo 4 di esse hanno cessato l'attività nel corso degli anni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Venerdì 13 Novembre 2020

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



I PROVVEDIMENTI

Nelle regioni classificate come gialle e arancioni è pioggia di ordinanze da parte dei sindaci che anticipano la sempre più probabile stretta del governo

Lockdown "leggero", sindaci pronti a intervenire

Attesa per la nuova, possibile stretta del Governo

A Como, Erba e Cantù per adesso nessuna ordinanza restrittiva aggiuntiva



Mario Landriscina



Alice Galbati



Veronica Airoidi

(F.har.) Dopo il termine lockdown, divenuto ormai tristemente familiare, adesso si discute animatamente di lockdown "leggero". Ovvero di ulteriori limitazioni per cercare di circoscrivere ancora di più il diffondersi del contagio prima di dover arrivare alla chiusura totale come accaduto nella scorsa primavera. E così l'emergenza Covid non frena, anzi in tutta Italia - in particolare nelle regioni classificate come gialle e arancioni - è pioggia di ordinanze restrittive da parte dei sindaci che anticipano la nuova e sempre più probabile stretta del governo. La possibilità di imporre ulteriori chiusure per evitare assembramenti o situazioni fuori controllo c'è e si trova in una circolare del Viminale ai prefetti. «Per ora non abbiamo in previsione restrizioni o ordinanze aggiuntive», dice il sindaco di Como, **Mario Landriscina**. «Domani (oggi) ci sarà un'altra riunione tra noi sindaci, l'Anci e Regione Lombardia dove si discuterà proprio delle possibili ulteriori misure. Noi in-



I controlli delle forze dell'ordine lungo le vie d'accesso alla città per verificare il rispetto delle limitazioni (foto Roberto Colombo)

tanto proseguiamo, in sintonia con la Prefettura e le forze dell'ordine il monitoraggio della città, specialmente delle aree più soggette a eventuali assembramenti. Per ora la popolazione sta rispondendo bene. Vedremo in ogni caso l'andamento della situazione». Da Como a Can-

tù. Il primo cittadino **Alice Galbati** spiega che «la tensione è alta con dati molto negativi. Nelle giornate passate abbiamo visto il contaggio alzarsi di 100 positivi al giorno. Stiamo monitorando la situazione con estrema attenzione», dice il sindaco. «Le regole attualmente in

vigore hanno creato incomprensioni e laddove si sono creati spazi di piccola autonomia e libertà le persone stanno cercando di usarli», aggiunge il sindaco. «Purtroppo se non ci sono indicazioni rigide si rischia di avere effetti negativi. Noi ovviamente teniamo alta l'atten-

zione, pronti a intervenire con ordinanze apposte laddove non dovesse arrivare prima il Governo, in particolare nei parchi, dove spesso i giovani tendono magari a creare piccoli capannelli, e nei cimiteri».

Al momento non sono state disposte ulteriori ordinanze neanche a Erba.

«Non abbiamo avuto segnalazioni di assembramenti», ha detto il sindaco, **Veronica Airoidi**. «Da noi oggi (ieri) ad esempio c'è stato il mercato (soltanto la parte alimentare) e nemmeno qui si sono registrati problemi. E neppure in parchi e cimiteri. C'è da dire che con le limitazioni già in essere alcune zone solitamente molto frequentate per ora sono tranquille. Quindi non prevedo ulteriori ordinanze. Ovviamente dovessero verificarsi situazioni diverse interverrei. Torno a dire che noi sindaci comunque nell'operatività a volte abbiamo le mani legate, ad esempio abbiamo le forze ridotte sulla polizia locale e con i concorsi bloccati non posso integrare personale».

La testimonianza

«Varese e Como in prima linea»

Il sindaco Galimberti analizza la situazione drammatica

(F.har.) Corso Matteotti, a Varese, è la via corrispondente alla "vasta" di Como. La strada pedonale dello shopping e della passeggiata, in centro. Inutile dire che anche nella città giardini questa come le altre strade e piazze sono praticamente deserte. La situazione di tensione e preoccupazione per questa seconda ondata della pandemia è identica a quella vissuta in riva al lago. E anche ieri mattina i rumori di sottofondo che prevalevano erano sempre quelli delle ambulanze. E lo stesso sindaco di Varese, **Davide Galimberti** commenta questo difficile periodo che vede il triangolo Monza, Como e Varese come quello più critico per numero di contagi, dopo l'area milanese. «La situazione è molto complessa, come denunciato da medici e infermieri. È una realtà la nostra, così come quella comasca. In prima linea e che in parte deriva dai forti legami che le nostre province, per vari motivi a partire da quelli lavorativi, hanno da sempre con Milano. Adesso la situazione si è fatta ancor più preoccupante perché gli ospedali stessi hanno difficoltà a riservare posti adeguati per le patologie extra Covid», spiega il sindaco. E in effetti le strutture sanitarie sono in prevalenza dedicate alla cura dei pazienti affetti da Coronavirus. I dati che quotidianamente accomunano



Davide Galimberti

Varese e Como in una preoccupante escalation di nuovi contagi non possono che far salire la tensione. «L'ospedale di Circolo (quello più grande sul territorio) è sotto forte pressione, così come le strutture comasche. E se nel corso della prima ondata qui arrivavano pazienti anche da altre zone quali la Bergamasca, adesso da Varese partono ambulanze con nostri pazienti per altre destinazioni», aggiunge Davide Galimberti. Sull'efficacia

delle misure attualmente in vigore per cercare di arginare la diffusione del contagio «dobbiamo attendere ancora dei giorni. Quello che osservo è che è cambiato l'approccio dei cittadini, che sono sempre più consapevoli dell'importanza del rispetto di queste norme. Purtroppo i messaggi contraddittori rilanciati da scienza, medicina e politica in estate hanno forse creato confusione e portato ad atteggiamenti errati».



Corso Matteotti a Varese come appariva nella giornata di ieri

Gli ospedali



L'ingresso deserto dell'ospedale di Circolo a Varese

Asst Sette Laghi: «Pressione sempre più forte»

Le strutture sanitarie varesine sono ormai prossime al collasso.

All'ospedale di Circolo infatti i pazienti Covid ricoverati superavano i 100 - le 500 unità.

«Sapevamo dell'arrivo della seconda ondata - spiegano dall'Asst Sette Laghi - e ci siamo preparati. Abbiamo creato un piano in più passaggi, da far scattare con il progredire dell'emergenza, che puntualmente si è verificata». Varese è hub Covid e il reparto dedicato ai pazienti affetti dal virus non è mai

stato chiuso. Iniziata l'emergenza i posti sono stati raddoppiati. Sono cinque i blocchi di terapia intensiva e uno di sub intensiva. Dal 12 ottobre fino ai giorni scorsi sono stati progressivamente aumentati i posti letto, convertendo in Covid i reparti di malattie infettive e pneumologia, per arrivare agli oltre 500 pazienti attuali. Sono stati allestiti 75 posti dedicati ai pazienti Covid all'ospedale di Angera, 30 a Luino e si sta iniziando a convertire anche il presidio di Tradate.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Venerdì 13 Novembre 2020

5

Primo piano | Emergenza sanitaria



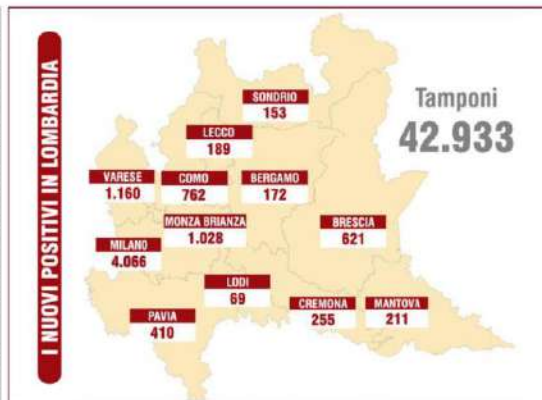
I NUMERI

Nel territorio lariano, da inizio pandemia e fino a ieri si è toccata la quota di 786 decessi. Ad oggi il rapporto tra numero di contagiati e popolazione è pari al 2,97%

Covid-19, i nuovi positivi nel Comasco sono 762
In provincia, nella giornata di ieri, ci sono purtroppo state altre 16 vittime

(f.har.) Le oscillazioni nel numero di nuovi positivi sono ormai la costante del periodo. L'aspetto negativo è però che le cifre fatte segnare quotidianamente si attestano sempre su livelli alti. E così anche ieri, seppur in diminuzione rispetto a quanto registrato mercoledì, in provincia di Como sono stati individuati 762 nuovi contagi. Sempre nel territorio lariano, da inizio pandemia e fino a ieri si è toccata la triste quota di 786 decessi, 16 in più rispetto a mercoledì. Attualmente il rapporto tra numero di contagiati e popolazione è pari al 2,97%. E quanto si evince dal bollettino quotidiano della Regione.

Nel complesso, in Lombardia i tamponi effettuati sono stati 42.933 e i nuovi positivi toccano quota 9.291 (di cui 473 "debolmente positivi" e 90 a seguito di test sierologico), con un rapporto di nuovo molto alto: 21,6%. Da segnalare il nuovo record di guariti e dimessi, +8.229 nelle scorse 24 ore, un record positivo di un'altra giornata difficile. Sono invece 140 i ricoveri, 18 dei quali nelle terapie intensive, che ieri ospitavano in



Lombardia 762 malati di Covid. Sempre nelle scorse 24 ore si sono aggiunti alla drammatica statistica altri 187 decessi in un giorno. E il totale sale così a 18.910 vittime da inizio pandemia. I dati delle singole province: Milano a parte, che per dimensioni fa sempre regi-

strare i dati più alti (+4.056), è Varese oggi la provincia con il più elevato numero di nuovi contagi, 1.160, segue Monza e Brianza con 1.028. Subito dopo colica Como con 762 e poi Brescia con 621, Pavia con 410 e 255 a Cremona. Si registrano 189 nuovi positivi a Lecco, 211 a Man-

tova, 172 a Bergamo, 153 a Sondrio. Solo Lodi ha meno di 100 contagi, sono 69.

Tornando al territorio comasco analizzando inoltre le statistiche che indicano l'incidenza dei contagi nelle varie città, si vede come in cima alla classifica, per numero di positivi - sempre

da inizio pandemia - ci sta ovviamente il capoluogo con 2.448 contagi (e una percentuale pari al 2,97%), subito dopo Cantù con 1.442 e un indice pari al 3,50%. Terzo posto per Mariano Comense a quota 826 contagi (3,29%).

SANT'ANNA

Ieri nel presidio di San Fermo c'erano 143 pazienti ventilati di cui 26 in terapia intensiva e 178 non ventilati. A Cantù erano invece 40 di cui 6 in terapia intensiva, 25 invece quelli a Mariano Comense. Tre infine a Menaggio.

TAMPONI

E tutto pronto intanto per il nuovo punto presidiale dell'esercizio per i tamponi molecolari allestito a Centro Valle Intelvi (località San Fedele) in via Alla Piscina. Si parte oggi e da lunedì prossimo si entrerà nel vivo. «Si tratta di un servizio annunciato nei giorni scorsi che potrà servire il bacino della Trezzina e del Forlezese gravando di lavoro l'ospedale di Menaggio», ha detto il sindaco di Centro Valle Intelvi, Mario Pozzi.

Strutture

Nuovo punto Synlab aperto a Lipomo

Tamponi e prelievi in un nuovo spazio sanitario comasco, che apre al pubblico in un periodo di superlavoro per tutto il comparto della salute sul Lario data l'emergenza Covid-19. Già attivo in città, il gruppo di laboratori e centri polidiagnostici Synlab - che è convenzionato con il Sistema Sanitario Regionale e con altri enti privati - ha appena aperto un nuovo punto prelievi a Lipomo in via Provinciale per Lecco, 742 - dietro alla Farmacia Sovazzi.

Come detto nella nuova struttura sanitaria lariana è possibile effettuare prelievi - l'orario è dal lunedì al sabato dalle ore 7.30 alle ore 9.30, eseguire prelievi e tamponi Test Covid, e si effettuano anche prelievi a domicilio e attività ostetrica su appuntamento (per quest'ultima telefonare dalle 11 alle 12). Synlab, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, consiglia di prenotare gli esami e scaricare i referti per via telematica al fine di limitare quanto più possibile la presenza fisica all'interno del punto prelievi. Per maggiori informazioni sul nuovo punto prelievi da poco operativo a Lipomo è possibile contattare il numero 031.81.20.140 o scrivere un messaggio di posta elettronica all'indirizzo email lipomo.ppe@synlab.it.

Da ricordare infine che la prenotazione di tutti gli esami nelle strutture del gruppo Synlab può essere effettuata attraverso la nuova app Mynsynlab o sul sito Internet synlab.it. I referti sono scaricabili attraverso l'apposito portale segnalato in fase di prelievo o, se impossibilitati, fisicamente, dal lunedì al sabato dalle 11 alle 12.

La proposta

«Servono Rsa dedicate ai malati di Covid»

Il geriatra: sarebbe obbligatorio se la curva non calasse

Aumentano i casi di pazienti e operatori positivi nelle Rsa: potenziali bombe sanitarie, in un territorio già sotto stress. Per Domenico Pellegrino, primario di Geriatria al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, non c'è che una soluzione. Stano convertite intere strutture Rsa per ospitarvi solo soggetti positivi. Sarà più facile curarli e contenere il virus.

Il virus, dice, «ha ormai una diffusione spaventosa tra Como e Varese, la percentuale di positivi prima era 4 volte minore. Ora dobbiamo fare la massima attenzione», dice Pellegrino. «Come ospedali lo sapevamo, non ci costò preparare l'arrivo della seconda ondata che pare anche peggio della prima. Ce lo siamo sempre detti che non era finita, e stiamo affrontando l'emergenza senza improvvisazioni».

Proprio ieri Pellegrino ha tenuto un summit con molte case per anziani per via telematica. «Se solo dipendesse da me, e parlo anche come dirigente di Rsa in passato, farei trasformare le strutture accreditate per il personale che vi lavora in strutture "solo Covid" anche perché in questo caso l'ospedale potrebbe fare me-

Il primario di Geriatria del Sant'Anna Domenico Pellegrino, che è stato anche a capo di residenze sanitarie assistenziali nel territorio della nostra provincia



glio la sua parte con consulenze infermieristiche e geriatriche e infettivologiche. Non aspettiamo che si intasino i pronto soccorso, ecco il mio appello. Se le misure messe in campo dall'attuale governo centrale per arginare la pandemia non saranno efficaci, come invece temo, questa strada delle Rsa "solo Co-

vid" sul territorio lariano è per me obbligata».

«Il virus sta mettendo a dura prova tutti - ammette il geriatra lariano - Per il momento regliamo sia pure a fatica ma il personale infermieristico, medico e assistenziale si ammalia e ciò aumenta le difficoltà, anche nelle strutture per anziani. Di fronte a malattie importanti il personale sanitario deve poterle affrontare al meglio ed ecco quindi il nodo del ragionamento: ottimizzare gli sforzi e le risorse impedendo tra l'altro a queste strutture di diventare focolai gestibili con ulteriori difficoltà, servono invece Rsa con medici e infermieri dedicati che possano dedicarsi al meglio a questo tipo di sfida. Se la pressione sul pronto soccorso non dovesse diminuire, se la curva epidemica non calasse, come detto sarà strada secondo me obbligata anche in questo caso le strutture ospedaliere come nella prima fase della pandemia sono pronte tutte a fare la loro parte nella lotta al nemico virus. Naturalmente tenendo sempre ben presenti tutte le basilari norme igieniche, comprese le limitazioni dei contatti con i cittadini più esposti all'infezione».

Stasera su Etv

La seconda ondata a "Nessun Dorma"

Torna questa sera alle 21.20 *Nessun Dorma*, il talk show di Etv in onda ogni venerdì sera. Al centro della puntata la lotta alla seconda ondata del Covid. Ospite in studio Luca Santambrogio, presidente della provincia Monza e Brianza e sindaco di Meda, mentre saranno in collegamento in diretta via Skype Andrea Lombardo,

direttore della terapia intensiva dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e Davide Gallimberti, sindaco di Varese. Condurrà in studio Andrea Bambace, telefoni aperti e linee Whatsapp, come sempre, per intervenire in diretta. Appuntamento alle 21.20 su Etv (19 del digitale terrestre).



Il conduttore Andrea Bambace



Home » Regione

Regione

Manifestazione dei sindacati davanti Ospedale Sant'Anna di Como: "Necessario garantire sicurezza ai lavoratori"

Di redazione - 13 Novembre 2020

215 0



Giuseppe Callisto (Cgil), Marcello Landi (Cisl) e Alessandro Micello (Uil)

COMO, 13 novembre 2020- "Pubblico per il pubblico, lavoratori del pubblico impiego (degli enti locali e dello stato) uniti per dare cure e servizi ai cittadini".

Questo lo slogan dell'iniziativa di oggi, promossa da Fp Cgil Cisl Fp Uil Fpl e Uil Pa, davanti all'Ospedale Sant'Anna di Como.

Gli ospedali sono luoghi simbolo in tutta Italia: l'iniziativa a cui partecipano i lavoratori del pubblico impiego, in segno di solidarietà verso il personale sanitario che sta affrontando in prima linea questa emergenza pandemica, vuole porre l'attenzione su questi luoghi per rivendicare il diritto a lavorare in sicurezza, il rinnovo dei contratti e nuove assunzioni. Una iniziativa che segue lo stato di agitazione già proclamato nelle scorse settimane. In questa fase di mobilitazione del lavoro pubblico per rivendicare innovazione nella Pa, rinnovo dei contratti e nuove assunzioni, "le lavoratrici e i lavoratori pubblici danno massimo sostegno e priorità a tutto il personale sanitario – spiegano i segretari della Fp Cgil di Como, Cisl Fp dei Laghi e Uil Fpl del Lario Alessandra Ghirotti, Nunzio Praticò e Vincenzo Falanga -.

È assolutamente necessario garantire loro di lavorare in sicurezza, assicurandogli costantemente dispositivi di protezione individuale, tamponi e sorveglianza sanitaria. Non è accettabile che proprio chi ci protegge debba lavorare in condizioni di scarsa sicurezza. Tante sono le lamentele che arrivano dai luoghi di lavoro per la mancata osservanza delle procedure di contenimento del virus. Se non ci occupiamo di mettere in sicurezza il personale sanitario, mettiamo a rischio la loro salute e anche quella dei cittadini e il servizio di cura. Altrettanto indispensabile e urgente – proseguono – è procedere con nuove assunzioni per implementare il personale e rafforzare i servizi sanitari, anche attraverso la stabilizzazione dei precari”.

Infine, concludono: “è importante che si rinnovino i contratti, per valorizzare la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori. Non solo una gratificazione nei confronti di chi con spirito di abnegazione sta affrontando la pandemia in condizioni critiche, ma anche prima di tutto un diritto”. “Si tratta di una mobilitazione collettiva di lavoratrici e lavoratori pubblici, contro chi nega l’esistenza del virus, dell’emergenza epidemiologica e del rischio che stanno correndo medici, infermieri e tutto il personale sanitario. Per dare il massimo sostegno a chi garantisce la nostra salute” .



[Stampa articolo](#)



LAVORO

I sindacati davanti alla vecchia entrata del Circolo per ricordare le condizioni dei lavoratori sanitari in zona rossa



I principali rappresentanti dei lavoratori hanno manifestato per garantire la sicurezza nel lavoro agli operatori sanitari, ora gravemente minata: non solo dall'emergenza, ma anche da scelte inadeguate

di Redazione redazione@varesenews.it

13 Novembre 2020 - 13:48



0

Lavorare in sicurezza non significa soltanto avere mascherine da indossare, gel per lavarsi le mani o candeggina per lavare i pavimenti: significa essere in un numero sufficiente per contrastare un'emergenza, poter contare su dirigenti esperti e non vederli trasferiti altrove in piena pandemia, significa anche avere il tempo di imparare quello che serve in un reparto quando si è trasferiti, prima di essere "buttati nella mischia".

E' per questo genere di sicurezza che davanti all'ospedale di Circolo si sono riuniti – a distanza sufficiente per non creare ulteriori problemi ai lavoratori che stanno cercando di proteggere – i principali rappresentanti dei sindacati: **Stefania Filetti**, segretario generale dalla Cgil di Varese, **Antonio Massafra**, segretario generale Uil Varese, **Marco Contessa**, segretario confederale Cisl dei Laghi, **Lorenzo Raia**, segretario della Uil Fpl provinciale e **Gianna Moretto**, segretario funzione pubblica Cgil.

Con loro, virtualmente, anche tutti i lavoratori del pubblico impiego che rappresentano, in segno di solidarietà verso il personale sanitario che sta affrontando in prima linea questa emergenza pandemica, per «rivendicare il diritto a lavorare in sicurezza», trattando i lavoratori come meritano, con un rinnovo dei contratti e nuove assunzioni.

«I lavoratori sanno di essere in un'emergenza e fanno di tutto per contrastarla- hanno spiegato i rappresentanti dei lavoratori – Ma sarebbe stato importante sostenerli, anche solo facendo le nuove assunzioni a maggio e non prometendole solo ora. La scarsità di personale è un problema esistente da anni, che ora si è trasformato in tragedia».

Dietro di loro, uno striscione sintetizza la manifestazione, che ha carattere nazionale: "Pubblico per il pubblico, lavoratori uniti per dare cure e servizi ai cittadini". Accanto a loro, una infermiera dei reparti Covid degli ospedali di Asst Sette Laghi, che rivolge a tutti un appello: «Fate il possibile e quello che vi è chiesto per evitare di contrarre il virus, così non siete costretti a venire a conoscerci: è un momento in cui la fatica si fa particolarmente sentire»

L

PIÙ INFORMAZIONI SU

 **varese**

FOTO

2 di 2



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA²⁴

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[14/11/2020] La cardiologia di Tradate salva Gian Luca. E

CER

Varese, al presidio anche l'infermiera che vive in hotel da quando lavora nei Covid

13/11/2020 Andrea Della Bella VARESE



VARESE – «Da quando lavoro in Terapia intensiva in questa pandemia **sono andata a vivere in hotel** per proteggere me stessa, ma soprattutto la mia famiglia». E' la testimonianza di **Tatiana Irmici, infermiera dell'Asst Sette Laghi** che ben inquadra la condizione e i sacrifici di chi lavora nei reparti "sporchi", perché così vengono battezzate le aree Covid nei nosocomi. Irmici si ferma qui. E anche alle domande della stampa che chiedono di avere qualche informazione in più su come è cambiato il suo lavoro, risponde con un gentile ma fermo: **"Non posso parlare"**.



Il presidio e le rivendicazioni

Delle condizioni dei lavoratori, ma anche Della **carenza di personale** in corsia e nei reparti, ai **turni di lavoro** che la pandemia rende massacranti. Senza dimenticare il **contratto nazionale** da rinnovare «rispetto al quale è stata fatta una proposta inaccettabile prima ancora di sederci al tavolo» e le critiche per la scelta di mandare team medico infermieristici a operare nell'**ospedale di Milano Fiera**, «quando è nei nostri ospedali che ci sarebbe necessità di maggiori forze professionali». Sono queste **le principali tematiche**, sulle quali gli esponenti provinciali delle principali sigle sindacali della provincia hanno voluto porre l'attenzione durante il presidio che si è tenuto oggi, venerdì 12 novembre, davanti al vecchio ingresso dell'ospedale di Circolo.

Erano presenti: **Stefania Filetti**, segretario generale dalla Cgil di Varese, **Antonio Massafra**, segretario generale Uil Varese, **Marco Contessa**, segretario confederale Cisl dei Laghi, **Lorenzo Raia**, segretario della Uil Fpl provinciale e **Gianna Moretto**, segretario funzione pubblica Cgil.

Tutti concordi nel rivendicare, nella giornata di mobilitazione nazionale, maggior sicurezza, «che non può essere ridotto alla semplice fornitura di dpi. Sicurezza per i lavoratori delle **Asst Sette Laghi e della Valle Olona** significa anche ridurre la pesante carenze di personale e mettere medici e infermieri nelle condizioni di affrontare al meglio questa emergenza», hanno spiegato i rappresentanti sindacali.

Gli organici ridotti e sottodimensionati «è un problema atavico rispetto al quale ci stiamo battendo da anni. Ma nessuno da risposte. Ciò significa trasformare l'emergenza in un dramma come del resto stiamo assistendo», sottolinea Gianna Bonetto.

Oltre a considerare la questione contagi, «perché – sottolineano tutti – non dobbiamo dimenticare che medici e infermieri si contagiano. E i numeri anche in questo caso non sono certo ridotti e vanno a gravare, non certo per colpa di chi si ammala, sull'intero sistema».

varese presidio sindacati ospedale personale covid – MALPENSA24



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

PRIMO PIANO

SABATO 14 NOVEMBRE 2020 **PREALPINA**

SARONNO - Una cinquantina di operatori sanitari dell'ospedale (su circa 600 dipendenti) sono attualmente positivi al Covid. Sono 107 invece i pazienti covid assistiti, otto dei quali in rianimazione. Sono questi i numeri riguardanti l'ospedale di piazza Borletti, da sempre in prima linea nella lotta contro la pande-

Saronno: 50 operatori sanitari positivi

mia. In ospedale, in questi giorni è stato nuovamente riconvertito alle cure per il covid il reparto poli-specialistico; a mantenere le proprie consuete funzioni sarebbero quindi al momento rimasti soltanto la neurologia, l'unità co-

ronarica e il day hospital oncologico. «Quella che si sta vivendo anche a Saronno, come altrove, è certamente una situazione molto delicata», sottolinea il segretario regionale Uil, Daniele Bellio, con il dirigente sindacale Ferruc-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus morde forte il sud del Varesotto dove è più lungo e complicato fare i test

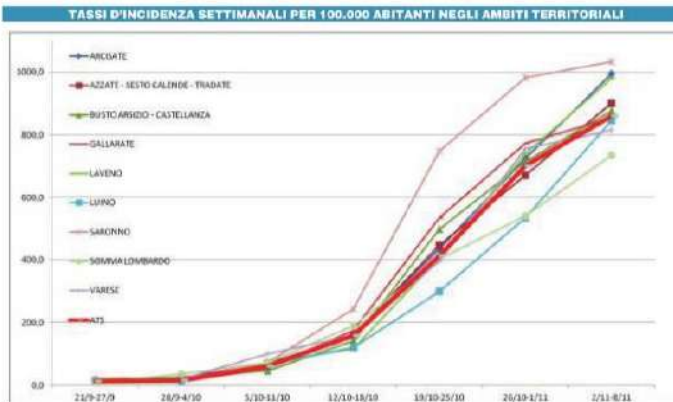
ATS INSUBRIA «Incremento dei contagi ridotto: c'è speranza». Presto otto Covid Hotel

VARESE - Una provincia in tre colori: verde a nord, arancione nell'area del capoluogo e rossa nella zona sud. L'epidemia da coronavirus nel Varesotto sta colpendo in modo diverso nelle diverse aree ma i numeri, che non vengono ancora forniti nel dettaglio né scorporati, raccontano di un'incidenza alta del contagio a Saronno (in testa alla non invidiabile classifica), Busto Arsizio e Gallarate; di una situazione media a Varese e nell'interland esteso della città e di una situazione meno grave nel Lainesio e nella zona di Laveno. Una situazione, quest'ultima, che smonta almeno in parte la teoria che la vicinanza con la Svizzera sia una delle cause principali dei boom di contagi.

Il direttore sanitario di ATS Insubria, Giuseppe Catano, la responsabile di epidemiologia e medicina ambientale e flussi, Elena Tetamanzi, e il direttore socio-sanitario, Ettore Presutto, hanno fatto il punto della situazione andando a toccare gran parte degli argomenti "sensibili" in una settimana caratterizzata dal dato alarmante dei 3.081 positivi comunicati martedì 10 che ha "terrorizzato" il Varesotto finito al centro dell'attenzione nazionale. Un numero che era evidentemente figlio degli appena 141 casi del giorno precedente ma che, senza una spiegazione ufficiale, ha creato scompiglio. «Si è trattato di un dato puntiforme - è stato spiegato -; tra i 4.000 morti erano tamponi datati dal 6 novembre in poi». Insomma i numeri del martedì e del mercoledì risentono e risentiranno di tempi di processo più lunghi dei test.

LA SPERANZA - «C'è speranza che la prossima settimana si avvisi la riduzione delle positività - queste le parole del direttore sanitario di ATS Insubria che fanno spuntare un raggio di sole - Si è ridotto l'incremento dei contagi - ha aggiunto - che sembrano non crescere con la rapidità dei giorni precedenti, si sono stabilizzati».

Purtroppo, però, la percentuale dei positivi asintomatici si sta riducendo (dall'85% di due settimane fa va abbassandosi), mentre l'età media si sta spostando verso l'alto. L'età media dei decessi è di circa 80 anni.



ORA COSTANO 26 EURO L'UNO, IL PREZZO SCENDERÀ A 24

I tamponi sul Freccia Rossa delle 19.36

VARESE - Punto di raccolta e consegna a Malpensa nel tardo pomeriggio di ogni giorno una volta conclusa le operazioni di monitoraggio nelle varie località, il percorso verso Milano in autostrada e poi selgano a bordo del Freccia Rossa delle 19.36 diretto a Napoli.

Parole dei tamponi quotidiani del Varesotto che sono giornalmente analizzati in Campania, viaggiano veloci in ferrovia come veloci sono gli esiti che arrivano il giorno dopo.

E, siccome il laboratorio di Napoli ha vinto ancora la nuova gara regionale (24 euro a tampone anziché il costo, che quindi è diminuito rispetto ai 28 euro l'uno del primo appalto), i test dei varesotti continueranno ad andare su e giù per l'Italia in carozza.

Se costi, velocità di esecuzione e consegna degli esiti sono competitivi, c'è poco di che stupirsi, quindi. Resta la considerazione di una Lombardia che non è riuscita a strutturare bene i propri laboratori: in poche parole a indirizzarli per fare solo le analisi sui tamponi e non su altro.

In provincia di Varese, dal report di ieri, si è arrivati a 1.300 tamponi giornalieri nelle 7 postazioni delle Fontanelle di Malnate, 600 test rapidi al giorno in via Monte Generoso, 350 effettuati a Cassano Valpurga (dove operano tre medici dell'Esercito in collaborazione con la Protezione Civile) e 300 all'aeroporto di Malpensa dove la postazione dedicata ai viaggiatori è stata messa a disposizione degli utenti del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTO ALBERGHI PRONTI

Ecco i Covid Hotel: sono otto le strutture nel Varesotto che sono state accettate e che in questi giorni saranno vagliate da un'apposita commissione per essere poi contrattualizzate. Due sono a Varese, due a Gallarate e una a Saronno, Induno

Olonia, Caronno Perusella e Somma Lombardo. Toccherà ai sindaci collocare i cittadini in queste strutture riservate a coloro che sono positivi asintomatici o paucisintomatici.

Il personale degli hotel scelti si occuperà di pulizie, pasti e della gestione ordinaria e sarà di supporto ad

Ats per il monitoraggio dei parametri.

SCUOLE - Cala nell'area dell'Insubria il numero delle classi in quarantena: sono 1.222 rispetto alle 1.300 della scorsa settimana. Gli alunni chiusi in casa sono 16.628 rispetto ai 17.098 di sette giorni fa.

L'INTOPPO - Nell'oliata macchina dei tamponi si registra una strana situazione. I tempi di attesa nelle postazioni a nord della provincia, gestite tramite il portale di ATS Insubria, sono decisamente più corti rispetto a sud, dove i medici di zona prenotano sul portale regionale che smista a sua volta nei vari laboratori accreditati che poi consegnano i referti in 5/7 giorni. La Regione detta queste regole, ma perché i medici dell'area di Asst Valle Olona non sfruttano appieno questa possibilità di accelerare i tempi? E perché i dirigenti sanitari del territorio non "spingono" in questa direzione? I tempi sono più lunghi proprio dove il virus sta colpendo di più: inconcepibile.

«Abbiamo fatto scrivere a tutti i medici - precisa Marco Magrini - di valutare questa opportunità di inserire il paziente da testare sul nostro portale. E abbiamo chiesto alla Regione di dare quest'unica indicazione per il nostro territorio ma ci è stato risposto di no». C'è da aggiungere che negli ultimi giorni si segnala un ricorso in massa dei medici dell'area della Valle Olona al portale di prenotazione di ATS Insubria in quanto quella regionale risulta ingolfata. In alcuni casi il tampone prenotato era per il prossimo 21 gennaio 2021.

A Saronno, il sindaco Airolodi ha chiesto che venga allestito un punto tamponi ma da ATS rispondono che i punti già presenti sul territorio rispondono al meglio alle necessità. Sul territorio saronnese, è stato spiegato, si potrebbe invece installare uno degli *hot spot* diffusi per effettuare i test veloci ai sintomatici e poi isolati in caso di esito positivo.

ALLARME RSA - Negli ultimi giorni sono aumentati in modo significativo i focolai tra gli ospiti e gli operatori delle residenze per anziani: «Ci sono criticità rilevanti», ha spiegato Elena Tetamanzi. Uno dei problemi che si sta presentando è la sostituzione del personale posto in quarantena: iniziano a essere molte le strutture che sono in sofferenza sotto questo profilo e al momento non si vedono soluzioni all'orizzonte.

Andrea Anzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio dei sindacati ieri davanti all'ospedale di Circolo di viale Borri a Varese (no 202)

«Operatori sanitari in guerra senza armi»

I SINDACATI Manifestazione a sostegno degli infermieri «argine della nostra salute»

VARESE - Sono considerati gli eroi e gli angeli della pandemia, anche se negli ultimi tempi hanno subito molti attacchi ingiustificati. Eppure, come denunciato ieri dai sindacati, talvolta lavorano con «tumi massacranti, senza adeguata sicurezza», con assunzioni col contagocce e contratti da rinnovare, che non si prospettano proprio premianti. Sitrati del personale sanitario, la prima linea della pandemia che, ieri, è stato al centro di un picchetto organizzato dalle segreterie generali delle sezioni delegate alla funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, davanti all'ingresso dell'ospedale di Circolo di viale Borri, a Varese. «Questi operatori sono l'argine per difendere la nostra salute - ha detto Gianni Moretti, segretario della Fp Cgil il Varese - eppure lavorano in condizioni di sicurezza tutt'altro che ottimali. Lo dimostrano i tanti contagi d'altronde lo spostamento di alcuni colleghi nell'ospedale della Fiera di Milano, lo stress accumulato e tutto il resto, rende veramente com-

plicato e tutt'altro che agevole il loro compito. Quindi chiedono perfino l'assicurazione di avere continuamente dei dispositivi di protezione individuale e una sorveglianza sanitaria continua attraverso i tamponi. Per quanto riguarda il futuro, invece, bisognerà prendere delle decisioni completamente diverse perché, in questi anni, più che costruire uno scudo per aiutare gli operatori della sanità, si è pensato soltanto a esternalizzare, risparmiare e diminuire i diritti. Nella sanità come in altri settori del pubblico».

Nunzio Praticò, segretario della Cisl Fp dei laghi, ha invece ricordato come «ora si sta pagando la carenza delle mancate assunzioni del passato, in cui, assieme ai posti letto negli ospedali, si sono persi 50 mila posti di lavoro. Se cioè aggiungiamo che in Lombardia il 50 per cento delle prestazioni siano erogate dal privato, si comprende come mai il Sistema sanitario nazionale sia collassato». Ancora più duro Lorenzo Raia, che guida la Uil Pa

provinciale: «Li hanno mandati in guerra con le mani nude e ora ci hanno prospettato un rinnovo del contratto che, dopo tante promesse, ci ha deluso profondamente. Se resta così, non ci siederemo nemmeno all'uscio per trattare. E sono che fra dirigenti e operatori ci sono due contratti diversi ma, in un'ottica di lungo periodo, serve un riequilibrio sugli stipendi, a favore di chi prende di meno». Durante la mobilitazione che ha visto la partecipazione di poche persone per evitare assembramenti, erano presenti anche i segretari provinciali di Cgil e Uil, ovvero Stefania Fletti e Antonio Massara, assieme a Tatiana Irmici, infermiera dell'Asst Sette Laghi che lavora in terapia intensiva. La quale ha lanciato un appello alla popolazione: «Mi raccomando, cerchiamo di non conosci. Evitate assembramenti e rispettate le regole».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 14 NOVEMBRE 2020

ECONOMIA

15

Affitti, aiuti ai proprietari

Le proposte di emendamento di Confabitare al decreto ristori

VARESE - «Come faccio a pagare l'affitto, visto che da mesi sono in cassa integrazione?». È questa la domanda che in questi mesi si sono sentiti ripetere spesso i proprietari di appartamenti che hanno deciso di dare in locazione i loro alloggi. Il governo ha provato a dare una risposta, con il blocco degli sfratti: una misura condivisibile che però non va incontro a chi non incassa. I proprietari che non riescono ad avere il denaro come possono cavarsela? Perché, in molti casi, non si tratta di appartamenti di proprietà di fondi immobiliari o istituti di credito, ma semplicemente di persone che hanno voluto fare un investimento, oppure hanno ricevuto la casa in eredità e hanno deciso di metterla a frutto. Molti sono i casi in cui proprio la quota mensile di affitto, in questo 2020 così complicato per le famiglie da un punto di vista economico, è diventata una fonte di reddito essenziale. Ecco perché Confabitare ha depositato un documento con una serie di proposte



Chiediamo un credito di imposta per chi non incassa

una sola parte - spiega Luca Capodiferro, referente varesino dell'associazione e coordinatore nazionale del centro studi giuridici - Bisogna arrivare a un equilibrio, oggi crescono notevolmente i casi in cui l'affitto è necessario alle famiglie proprietarie per far fronte ai conti. La crisi economica sta colpendo in modo indiscriminato».

Si alla cancellazione della seconda rata dell'Imu

Le proposte sono state affidate alla Commissione Finanze e tesoro del Senato che le sta già esaminando. Abbiamo pensato di preannunciare decisioni difficili».

cancellazione della seconda rata dell'Imu sono i due pilastri del documento. «Abbiamo pensato a un credito di imposta speciale riservato ai locatori - spiega Luca Capodiferro - utilizzabile ai fini delle dichiarazioni Irpef ed Ires, pari all'ammontare totale dei canoni non percepiti, utilizzabile sia in unica soluzione che mediante spalmatura su cinque anni consecutivi a partire dal 2020. In questo modo - continua - si aiutano sia le attività in crisi, evitando di sfrattare, sia i locatori ai quali viene meno un reddito che, in molti casi, è loro necessario per vivere».

Sul fronte Imu, invece, «si è pensato di introdurre la cancellazione della rata di dicembre dell'Imu anche per le locazioni residenziali (cosa non prevista dal decreto ristori). Questo consente inoltre alle famiglie di poter disporre di qualche risorsa in più per affrontare i prossimi mesi, che si preannunciano decisamente difficili».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE INTESA SANPAOLO

Ubi Banca lascia Varese. Diventano Bper 67 filiali

VARESE - Ubi banca lascia la provincia di Varese. È questa la prima conseguenza concreta dell'operazione portata avanti da Intesa Sanpaolo nei confronti dell'Istituto di credito bergamasco. Una parte delle filiali, infatti, dovranno essere cedute a Bper, che ora fa il suo debutto sul territorio provinciale. I numeri sono alti. Se, lungo lo stivale, le filiali destinate al passaggio sono 587, nel Varesotto il numero complessivo ammonta a 67 sportelli a fronte dei 75 attualmente operativi. Il che significa che, di fatto, Ubi scompare dal territorio varesino.

«Sapevamo che questo passaggio doveva essere compiuto - sottolinea Alessandro Frontini, referente provinciale della FABI - Ora diventa estremamente importante il passo successivo. Ci sono 50 giorni di tempo per arrivare a un accordo di secondo livello che definisca le condizioni di passaggio dei dipendenti. La nostra massima attenzione sarà rivolta a quella che consideriamo la priorità assoluta: il mantenimento delle norme e delle condizioni di lavoro in essere». I dipendenti di Ubi Banca in provincia sono 800, circa 750 diventeranno dipendenti Bper. Va detto che non è previsto alcun esubero. «Un altro elemento molto importante - sottolinea ancora Frontini - è quello che in più occasioni hanno sottolineato anche i vertici della banca, vale a dire il rispetto e la valorizzazione della professionalità di ciascuno». Gli incontri, dunque, saranno serrati. Nel frattempo la clientela della provincia dovrà pian piano abituarsi alla «nuova» banca, anche perché le filiali dei centri più grossi (da Varese a Gallarate, ma anche Trarate, Saronno, Busto Arsizio e Lurito) sono tutte coinvolte nel passaggio.

Frontini (Fabi):
«Attenzione alla professionalità di ciascuno»

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Air Italy ora va all'asta

In vendita tutti gli accessori

MALPENSA - C'era una volta Meridiana che dopo diverse capriole divenne Air Italy, guidato da Qatar Airways. Ora un altro colpo: la vendita all'asta dei materiali aziendali con un evento online organizzato da una società specializzata nella vendita dei beni (mobili e immobili) delle società, la Mercury Auctions di Bergamo. Dopo la liquidazione in bonis dell'azienda con i 1465 dipendenti (di cui un migliaio basati a Malpensa) che dopo una durissima lotta e l'impegno delle regioni, Lombardia e Sardegna, sono riusciti ad accedere alla cassa integrazione, questa è l'ennesima mazzetta per mettere la pietra tombale sulla compagnia aerea.

Sul sito dell'agenzia di aste giudiziarie compare anche Air Italy e al momento non è ancora stata fissata la data: c'è la scritta "in arrivo". Per farsi un'idea, prima di vedere il catalogo, nella descrizione ci sono piatti, scodelle, bicchieri, vassoi, casseroles, tazze, tazzine caffè,



tovaglioli, posate, salini e glass rack in vari materiali; ancora coperte e accessori di volo per i passeggeri per poi passare alla sezione carrelli, trolley per trasporto cibo a bordo con relativi ripiani. I materiali sono stati disegnati e acquistati per reggere la pressione ad alta quota e soprattutto per poter servire i pasti in prima classe, con bicchieri di vetro per servire champagne oppure vino rosso. Ci sono anche le coperte da finger food. Fra i materiali anche le belle coperte che divenivano un cimelio per gli appassionati di viaggio. E dunque c'è da scommettere che gli stock potrebbero essere acquistati da qualche appassionato. Con la vendita all'asta dei materiali, si mette una pietra definitiva su Air Italy.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER MIGLIORARE IL MONDO BASTA RISPARMIARE

Investire nei Fondi Sostenibili e Responsabili significa sostenere realtà imprenditoriali capaci di creare valore per i risparmiatori e generare impatti positivi sull'ambiente, sulla società e sull'intero sistema economico.

Scopri la gamma delle soluzioni Sostenibili e Responsabili di Arca Fondi presso le filiali della banca o sul sito arcaonline.it

Banca Popolare di Sondrio fondato nel 1877

ARCA SGR

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere le informazioni chiave per l'investitore (KIID) che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione nonché il Prospetto e l'Informativa MIFID disponibili presso il Gruppo Collocatore e sul sito www.arcaonline.it. I prodotti non sono garantiti. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

«Il Lavoro va difeso»

Le proposte Cgil Cisl e Uil

MILANO - (la. tes.) «Lombardia, cambiamo passo per ripartire». S'intitola così il compositissimo pacchetto di proposte elaborato dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil che hanno fatto recapitare ieri al presidente regionale Attilio Fontana e che nei prossimi giorni sarà consegnato anche a tutti i sindaci delle città capoluogo. Il documento-piattaforma programmatica su lavoro e formazione, politiche sociali, casa e rigenerazione urbana, sanità, salute e sicurezza e trasporti ha un obiettivo ben preciso: sollecitare l'avvio di un confronto con le istituzioni, alla luce del vulcano rappresentato dalle risorse che derivano dalla nuova programmazione europea e, soprattutto, dalle ricadute regionali del Next Generation Europe, il cosiddetto Recovery Fund. «Oggi più che mai di fronte alla fase pandemica che cambia la scala di valori, la coesione sociale e l'uguaglianza delle opportunità sono fondamentali», ha dichiarato Elena Latuada, segretaria generale della Cgil. Per Ugo Duci, segretario generale Cisl, la pandemia «ha scoperto le carenze e le distorsioni di un sistema sanitario che con troppa enfasi giudicavamo di assoluta eccellenza». Serve, a suo dire, «una significativa rivisitazione dell'ultima legge regionale di riforma sanitaria, realizzata ascoltando e confrontandosi con chi rappresenta milioni di lavoratori, pensionati e operatori e con le altre parti sociali, se si vuole una sanità che in futuro vada davvero incontro alle reali esigenze dei cittadini». Obiettivo primario, ha sottolineato Daniele Margaritella, segretario generale Uil, è «difendere e proteggere i livelli occupazionali così come sostenere le persone alla ricerca di occupazione e ricollocazione». Per questo sono state proposte esclusioni di politiche di lavoro attivo, gestione delle crisi aziendali, formazione e nuovi modelli organizzativi come lo smart-working debitamente normato e una nuova visione degli orari. Altro tema imprescindibile, secondo i sindacati, quello dell'implementazione e del potenziamento dei trasporti anche con l'uso delle nuove tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14

Sabato 14 Novembre 2020 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

Confcommercio: poche risorse per i centri

MILANO - I contributi a fondo perduto per i negozi e i pubblici esercizi dei centri storici previsti dal Decreto Agosto sono un «un aiuto in più, ma non ancora sufficiente in questo momento di enorme difficoltà». Lo sostiene il segretario

generale di Confcommercio Milano Marco Barbieri. I contributi, versati dall'Agenzia delle Entrate, vanno da mille a 150mila euro. Sono «senza automatismo», spiega Confcommercio.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 7886237 albertaacconciature@hotmail.it

I NUMERI

Attive più di 900 aziende
A crearle sono i giovani

(n. ant.) - I dati del florovivaismo in provincia di Varese sono impressionanti e parlano di un settore florido, che si è ben sviluppato negli ultimi anni e che, rispetto ad altri comparti dell'agricoltura, è ormai diventato leader in Lombardia. Ecco perché il collasso del fatturato e delle vendite del 2020, è particolarmente preoccupante, all'interno di un settore agricolo che, rispetto ad altri, sta provando a reggere meglio. Nel Varesotto sono attive infatti 957 aziende florovivaistiche, a un passo dal volume aziendale del Milanese (1.107) e davanti a territori come Brescia a Bergamo che, solitamente, in agricoltura hanno numeri che la provincia di Varese vede soltanto col binocolo. Inoltre, le aziende florovivaistiche prespine hanno vissuto anni di grande sviluppo visto che, dal 2007 a oggi sono triplicate, grazie specialmente alla nascita di imprese guidate da giovani. E, in generale, in Lombardia le imprese guidate da giovani rappresentano il 20% del totale, testimoniando un'età media bassa degli imprenditori, soprattutto paragonata ad altri settori in cui in Italia, domina chi ha i capelli grigi. Complessivamente in Lombardia le imprese attive nel settore sono 7.006, 2.503 sono totalmente florovivaistiche, mentre 4.503 sono di coltivazione del verde, con un incremento pari al 17% in cinque anni. Il settore, in Lombardia, dà lavoro a 10mila persone.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Florovivaisti appassiti

Male le vendite di Ognissanti, ora si teme per le stelle di Natale

LA PAURA

Pochi clienti nelle serre
E il domicilio non decolla

(n. ant.) - «In primavera i telefonisti squilavano. Adesso non più». I cellulari restano muti, fiori e piante rischiano il macero. Anche dalle serre e dai campi giungono pessime notizie per l'economia, col florovivaismo che stanno cercando in ogni modo di attivare gli canali di vendita. «Abbiamo riaperto la possibilità di acquisti online e con consegna a domicilio», dice ancora Giacomo Brusa, presidente di Confagricoltura - ma, rispetto alla primavera, di clienti se ne sentono meno. Nel Varesotto, ma in tutto il nord Italia. Eravamo entusiasti perché questo Dpcm ci aveva riconosciuto tra le attività essenziali, consentendoci di aprire e di lavorare, ma evidentemente adesso i clienti sono concentrati altrove e, nelle serre, si vede poca gente. Qualcosa si è venuto a inizio novembre, con crisantemi e ciclamini, ma siamo tantissimi dal colmare l'arretrato avvenuto in primavera». Mentre Colliotti teme addirittura un inasprimento delle misure anti-pandemia: «Ora si guarda con apprensione alle settimane in vista delle festività di dicembre», conclude il presidente Fernando Fiori. Un'ulteriore stretta nelle misure potrebbe pregiudicare il mercato, con effetti drammatici per il comparto florovivaistico: mantenere attivi i canali di vendita, come lo sono tuttora, è una condizione essenziale per evitare il collasso del comparto».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

VARESE - Le festività di Ognissanti sono andate male e si teme che anche il Natale si trasformerà in un venerdì santo, ovvero in un vero e proprio calvario. Il florovivaismo, ovvero il comparto agricolo più importante nel Varesotto e fra i settori più fiorenti dell'intera Lombardia, sta vedendo sfiorire piante, clienti e guadagni. Capito in primavera, quando il lockdown decretò la carenza proprio alla vigilia della primavera. E ora è in corso il bis in un altro periodo dell'anno solitamente florido per la coltivazione di fiori e piante. Lo sottolineano Colliotti e Confagricoltura che, ogni giorno, ricevono telefonate e segnalazioni di associati molto preoccupati per quanto accaduto finora e per il rischio di un altro collasso del fatturato sotto Natale. «Durante le ultime festività di Ognissanti e della Commemorazione dei morti», dice Fernando Fiori, presidente di Colliotti Fiori, «abbiamo registrato un crollo nelle vendite di crisantemi e composizioni, che oscilla in media tra il 30% e il 35% in meno rispetto allo scorso anno, con punte anche superiori al 50%, distribuite sia nel comparto produttivo che in quello



della vendita». Colpa della paura degli asserramenti al cimitero, oppure di un risparmio visto la situazione economica incerta? Sì. Ma «la richiesta è calata anche perché la gente si è trovata disorientata di fronte al susseguirsi di norme e chiusure: c'è chi addirittura pensava che i cimiteri fossero chiusi e chi, comprensibilmente, ha preferito restare a casa, impaurito dalla possibilità di un allungamento. Nella quasi totalità dei casi, comunque, gli accessi erano controllati e contingentati,

quindi ancor più in sicurezza». L'impatto dell'emergenza coronavirus sulle vendite di fiori nei giorni delle festività di inizio novembre ha colpito in generale la Lombardia e si è reso evidente proprio nelle province settentrionali, dove la vocazione florocollina, dove la vocazione florocollina è ancor più marcata: il Varesotto conta quasi mille imprese impegnate nel comparto florovivaistico da cui dipendono, considerando l'indotto, migliaia di famiglie. E, purtroppo, non è finita qui per-

ché anche per i coltivatori, il vaccino è troppo lontano. E così, visto che i numeri del contagio, almeno in Lombardia, sembrano soltanto lievemente rallentare, ora si teme la mazzata finale: quella di Natale. Anche perché le feste sono alle porte. «C'è fortissima preoccupazione», aggiunge Giacomo Brusa, presidente di Confagricoltura Varese - per una coltivazione tradizionale del nostro territorio, come le Stelle di Natale. Si tratta di una produzione molto costosa, perché dietro vi è una spesa enorme legata al riscaldamento, che pesa soprattutto alle nostre latitudini. Se si continua così, temiamo una contrazione del mercato che potrà oscillare in una forbice dal 50 all'80%. Il rischio è di spendere per il riscaldamento e non ricevere nemmeno delle spese. Tant'è che qualche associato sta ipotizzando di diminuire o azzerare la produzione. Se il raccolto va buttato via, meglio farlo adesso che non quando ci sono spesi i soldi del combustibile per le serre». Purtroppo, quindi, con ogni probabilità quest'anno le Stelle di Natale saranno... cadenti.

Nicola Antonello
© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Le piccole e medie imprese italiane rischiano di non riuscire a proseguire la loro attività. I commercialisti lanciano l'allarme per i prossimi mesi

A rischio chiusura 460mila Pmi

ROMA - I commercialisti intravedono un futuro nero per le aziende italiane, travolte dalla crisi Covid: almeno 460.000 realtà di piccole e medie dimensioni (con meno, cioè, di 10 addetti e al di sotto dei 500.000 euro di fatturato) rischiano di abbassare la saracinesca per sempre.

nel 2021, con la perdita di «un fatturato complessivo di 80 miliardi e di quasi un milione di posti di lavoro». E la ricetta dei professionisti per scongiurare la scomparsa di così tante imprese è duplice, perché ritengono che, da un lato, occorre «snellire gli adempimenti burocratici», affinché il tessuto economico possa risollevarsi e, dall'altro, tornare ad invocare dalle Istituzioni «l'attribuzione di funzioni sussidiarie», per sgrovare la Pubblica amministrazione da oneri che (pure) la categoria potrebbe svolgere con competenza. L'analisi affiora dalla seconda edizione del Barometro del Censis e del Consiglio nazionale dei commercialisti sull'andamento dell'e-

conomia italiana, compiuto attraverso la ricognizione delle valutazioni di un campione di 4.600 professionisti iscritti all'Ordine. Dal loro osservatorio, gli intermediari interpellati nel 29% dei casi fanno sapere come «più della metà delle microimprese clienti ha almeno dimezzato il

proprio fatturato» (ma il dato scende al 21,2% nel caso dei colleghi che si occupano di aziende medio-grandi), perciò si contano 370.000 Pmi protagoniste di un vertiginoso crollo di oltre la metà dei ricavi, causato dagli effetti della pandemia e del lockdown imposto dal governo per cercare di circoscrivere i contagi da Nord a Sud della Penisola. Inoltre, recita il dossier, «gli incassi bloccati e gli alti costi di gestione da sostenere» hanno creato un cortocircuito, il cui esito è una grave crisi di liquidità per le aziende: il 93,9% dei professionisti ne osserva «un taglio uguale, oppure superiore del 50%».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

I commercialisti
lanciano l'allarme
sul futuro
delle imprese



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

Sabato 14 novembre 2020 PREALPINA

FATTI DEL GIORNO

AFRICO NUOVO - Ad Africo, comune di poco meno di 3.000 abitanti della Locride, quasi tutti coloro che avevano percepito il bonus spesa Covid-19 avevano fatto irregolarmente, senza averne titolo. E quanto emerso dagli accertamenti compiuti dalla Guar-

Locride, scoppia il «caso bonus»

dia di finanza per verificare che i fondi stanziati dal Governo andassero veramente a chi ne aveva bisogno durante il lockdown. Ma quello che si sono trovati davanti i finanzieri non era certo

quello che si aspettavano. Infatti, sui 98 cittadini che avevano beneficiato del bonus, ben 91 lo avevano fatto indebitamente. Spulciando tra le carte, i militari della Compagnia di Melito Porto

Salvo, hanno trovato di tutto. Nelle auto dichiarazioni, i percettori avevano sostenuto di trovarsi in condizioni di difficoltà economiche di indigenza, tal da non consentire nemmeno il minimale approvvigionamento di generi alimentari e di prima necessità.

Ok alla manovra
Pronti 38 miliardi

GOVERNO Rimane il nodo dei ristori

ROMA - Trentotto miliardi: da qui si ripartirà nel 2021. Arriva, a quasi un mese dal Consiglio dei ministri che l'ha approvato «salvo intese», il testo della maxi legge di bilancio. Ma già non basta. Si ragiona su un nuovo, ingente, scostamento di bilancio per il 2021. E intanto si prepara un decreto Ristori per il passaggio di Campania e Toscana tra le regioni rosse e di Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche tra le «arancioni» porta con sé nuove chiusure e la necessità di aumentare i fondi finora stanziati. E magari, come chiede il M5s ma anche l'Anci, di ampliarne la portata. È sera quando Giuseppe Conte prova a rassicurare un gruppo di ristoratori giunti a Roma a piedi da Firenze. Il rischio è aver chiuso per non aprire più, è l'allarme che lanciano, nel giorno in cui anche il mondo del calcio dice di rischiare il «default». Il premier se ne mostra consapevole: sono «ingenti», spiega, le risorse messe in campo dal governo con i due decreti Ristori, che «raddoppiano i contributi» arrivati in primavera con la prima ondata della pandemia. «Questo governo farà tutto ciò che è necessario per uscire da questo periodo», aggiunge. Ecco perché, per garantire che tutte le nuove chiusure vengano ponderate adeguate risorse, potrebbe arrivare già la prossima settimana il terzo decreto, destinato a confluire con gli altri due in un unico esame in Parlamento. Bisogna aiutare anche le attività che «pur non avendo chiuso, in questi mesi hanno subito un calo di fatturato importante», dice Laura Castelli del M5s, annunciando un istruttoria di Mef e Agenzia delle Entrate per determinare quante risorse servirebbero per un

nuovo contributo a fondo perduto. Per far fronte a tutte le esigenze che già si annunciano nel nuovo anno, il governo dovrebbe chiedere a breve - probabilmente a dicembre - al Parlamento l'autorizzazione a fare altro deficit, con un nuovo scostamento di bilancio. Secondo alcune fonti, si starebbero ipotizzando ad ora due possibili forchette per lo scostamento: una da 10-15 miliardi, l'altra ben più ingente che potrebbe arrivare ad aggirarsi tra i 30 e i 40 miliardi. Molto dipenderà, spiegano le stesse fonti, anche dal nuovo intervento che proprio a dicembre la Bce dovrebbe mettere in campo. Intanto prende forma la legge di bilancio, in un maxi testo da 243 articoli suddivisi in 21 capitoli, dal fisco alla sanità, dal lavoro e la famiglia al Recovery fund. La grande novità resta l'avvio dell'assegno familiare da luglio, con una dote di 3 miliardi nel primo anno e poi 5,5 miliardi dal 2022. Mentre c'è un fondo da 2,5 miliardi, ma a partire dal 2022, per la riforma fiscale che dovrebbe includere la revisione dell'Irpef. La manovra quest'anno porta i segni dell'emergenza Covid-19: ci sono 4 miliardi per rifinanziare misure adottate per aiutare le categorie in difficoltà e 5 miliardi per altre 12 settimane di cassa integrazione, oltre alla proroga del blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo. E ancora, misure per famiglie e scuola che vanno da 7 giorni di congedo di paternità bonus bebè, fino a 350 milioni per il trasporto scolastico. Il Parlamento avrà una dote di 800 milioni per le modifiche, nell'attesa di capire se decollerà la collaborazione maggioranza-opposizione auspicata da Pd e Fi.



IN FRANCIA LA SITUAZIONE MIGLIAIO DOPO IL COPRIFUOCO

L'Austria verso il lockdown totale

ROMA - Luci e ombre nella seconda, forte, ondata di coronavirus. Mentre alcuni Paesi europei cominciano a vedere i frutti delle restrizioni imposte per contenere la pandemia, altri si chiudono come durante la prima ondata. È il caso dell'Austria, che da oggi potrebbe entrare in lockdown totale e, primo Paese europeo a reintrodurre di nuovo questa misura, potrebbe chiudere tutte le scuole. Tirano un sospiro di sollievo invece Francia e Germania, nonostante i casi di Covid-19 registrino giorni crescenti.

L'annuncio della chiusura totale per l'Austria è atteso questo pomeriggio, durante una conferenza stampa del cancelliere Sebastian Kurz. I media locali hanno pochi dubbi sul fatto che, a quasi due settimane dal cosiddetto lockdown morbido e con una media di oltre 9.000 nuovi casi al giorno, il governo di Vienna sia intenzionato ad inspicire la misura almeno fino al 18 dicembre. E allo-

ra si alla chiusura di tutti gli esercizi commerciali non essenziali e di asili e scuole elementari: medie e superiori sono già passati alla didattica a distanza. Il coprifuoco imposto a metà ottobre in diverse città della Francia sembrano, invece, dare qualche risultato con la circolazione del virus in «leggero rallentamento». La Santé Publique invita a comunicare alla «prudenza» in attesa che queste tendenze vengano confermate. Secondo dati settimanali, il calo riguarda soprattutto il numero di nuovi casi di positività, che è diminuito del 14%, mentre i ricoveri continuano ad aumentare (+14%) ma ad un ritmo meno elevato. Segnali di un'«appiattimento» della curva dei contagi che in Germania, in parziale lockdown dal 2 novembre, dove però è stato registrato un nuovo record di casi: 23.542 nelle ultime 24 ore. E quindi troppo presto parlare di una svolta, per il portavoce di Angela Merkel, Steffen Seibert.

L'ITALIA SI PREPARA ALLA DISTRIBUZIONE

Virus, passi avanti per i vaccini

ROMA - Dal mondo arrivano notizie incoraggianti sui passi avanti fatti da aziende, da Pfizer a Moderna, passando per J&J, che stanno sviluppando il vaccino anti Covid, mentre in Italia si mette a punto il piano per la distribuzione del vaccino, che potrebbe prevedere anche il coinvolgimento dell'esercito. Intanto, mentre ci si prepara dal punto di vista organizzativo, da Assorim, l'Associazione nazionale degli operatori che si occupano della distribuzione di farmaci e vaccini, arriva un appello a realizzare un'anagrafe vaccinale e linee guida nazionali. «Nei prossimi mesi arriveranno più vaccini anti Covid», spiega, basati su diverse tecnologie, con modalità di conservazione diverse. Inoltre, per alcuni saranno necessarie più dosi. Facile capire come si rischia la confusione. Per questo saremmo più tranquilli se venisse istituita un'anagra-

fe vaccinale nazionale, ovvero una sorta di diario in cui viene annotato, per ogni singolo cittadino, quale vaccino è stato somministrato, così da essere sicuri che la seconda dose sia dello stesso». Per rendere più omogenea la distribuzione, inoltre, «vista l'eccezionalità del momento, è necessaria una deroga al titolo V della Costituzione, tale da permettere allo Stato di emanare linee guida uguali per tutte le regioni, così da evitare disuguaglianze nell'accesso a questo bene fondamentale». Vain questa direzione un tavolo di concertazione in via di costituzione, per favorire il dialogo tra i principali stakeholder coinvolti. Intanto l'Italia fa il punto sulle capacità di organizzazione e stoccaggio di vaccini che in alcuni casi necessitano di essere conservati a 2-8 gradi, ma in altri casi, come quello di Pfizer fino a -70 gradi.

Sit-in degli studenti in tutta Italia

TORINO - Gli studenti di tutta Italia si mobilitano contro la didattica a distanza. Da Torino, dove Anita e Lisa, 12 anni appena, seguono da una settimana le lezioni in strada, a Napoli, dove la protesta è arrivata in piazza del Plebiscito, ma anche a Firenze e a Milano, aumentano i ragazzi che chiedono di poter tornare a scuola. «Schools for future» è il nome del movimento a favore delle lezioni in presenza: si ispira ai «Fridays for Future» e non è un caso che, come i ragazzi di Greta, anche loro abbiano scelto il venerdì per le loro iniziative. E ieri la ministra Lucia Azzolina si è incontrata col Cts. Tecnici non solo hanno spiegato che le attuali evidenze confermerebbero un'incidenza più bassa nelle fasce di età più giovani, ma soprattutto hanno affermato che la chiusura prolungata delle scuole

rischia di comportare ricadute psicologiche molto forti negli studenti. Quindi, «nulla cambia». Per cui i ragazzi fino agli undici anni continueranno ad andare a scuola con l'obbligo di mascherina in classe dai sei anni in su. Nelle zone gialle e arancioni lezioni in presenza anche per il secondo terzo anno delle medie. Una scelta che lo stesso presidente del Consiglio Conte ha difeso anche ieri ribadendo che «le scuole non sono focolai e i ragazzi rispettano le regole». La protesta degli studenti è originale: un'ora di didattica a distanza, armati di computer e tv, davanti alle scuole di tutta Italia. Fuori dalla scuola media Italo Calvino, Anita e Lisa non erano sole. Con loro, quelli del Calvino ma anche del vicino Gioberti, celebrano le lotte del '68, e persino qualcuno di Palazzo Nuovo,



Uno dei tanti flash-mob (ANSA)

INGHILTERRA Noto come «lo squartatore dello Yorkshire»
Il serial killer ucciso dal Covid

LONDRA - Si è conclusa una delle vicende criminali che più hanno turbato l'opinione pubblica britannica. È morto per Covid all'età di 74 anni Peter Sutcliffe, il famigerato «squartatore dello Yorkshire» (Yorkshire Ripper), un maniaco omicida che negli anni '70 terrorizzò il nord dell'Inghilterra e che fu riconosciuto colpevole dell'uccisione di 13 donne e del tentativo omicidio di altre sette. Di recente era stato trasferito dal carcere a una struttura ospedaliera a Harrogate di sottoposizione alle terapie contro il coronavirus, come si legge sui media del Regno Unito. Le reazioni alla sua scomparsa sono arrivate da più parti, perfino dal portavoce del premier conservatore Boris Johnson, che lo ha definito «un individuo depravato e malvagio». «Niente potrà mai ridimensionare la sofferenza che ha causato ed è giusto che sia morto dietro le sbarre», ha aggiunto. Mentre il figlio di una vittima ha dichiarato che con la morte dell'omicida si

chiude finalmente una pagina terribile della sua vita. «Non verserò una lacrima», ha detto invece Bob Bridgstock, il funzionario di polizia che indagò all'epoca sul caso del serial killer. L'ex agente, diventato scrittore di gialli a quattro mani con la moglie Carol, ha spiegato alla Bbc di aver appreso la notizia della morte di Sutcliffe mentre portava a spasso il cane e molte persone dicevano: «È una liberazione». Fra le reazioni anche quella della West Yorkshire Police, la forza di polizia che aveva dato la caccia e arrestato l'assassino seriale. Il suo attuale comandante, John Robins, a distanza di 45 anni dagli eventi, si è ufficialmente scusato con i familiari delle donne uccise per il linguaggio e le allusioni fatte dai detective durante le indagini sulle vittime, molte delle quali vennero bollate come «prostitute» o definite in altri modi offensivi, tali da gettare un'ombra sulla loro completa innocenza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 14 NOVEMBRE 2020

PRIMO PIANO

5

Pazienti in fase di recupero già 20 ricoverati a Cuasso

ASST SETTE LAGHI Stabile a quota 601 i positivi negli ospedali

VARESE - Il gruppo di lavoro si è ritrovato all'ospedale in cima alla montagna, a Cuasso, dove ancora la rete mobile per collegarsi con il mondo esterno tramite telefonino e tablet fa i dispetti. I pazienti, tutti in fase di guarigione e dunque saldi nelle forze, non appena vedono passare medici e infermieri si fermano per chiedere di risolvere la situazione. Su questo punto naturalmente gli operatori sanitari non hanno potere di intervento, ma di segnalare sì, ed è quello che fanno. Il problema si risolverà: d'altronde chi è passato dall'esperienza del Covid ha imparato a guardare il mondo con altri occhi e ha affinato la propria capacità di assorbire i colpi della vita e di prendere i problemi secondari (come il non poter comunicare all'esterno) con filosofia. L'ospedale di Cuasso ha dunque riaperto le porte: una ventina i pazienti ricoverati, differenza apparente rispetto a quelli della prima ondata della pandemia. L'età, che al momento è più bassa. Si tratta di persone in fase di guarigione, con lievi sintomi (paucisintomatici), che attendono la negativizzazione o di stabilizzarsi del tutto. A seguirli, al momento, una decina di infermieri e tre medici (i carichi bianchi in particolare potrebbero essere di più). Rispetto alla scorsa primavera, il numero di letti disponibili è inferiore (ma ci sono quelli per subacuti a Varese). Un'altra ventina di posti sarà destinata alle degenze di comunità, cioè

ai pazienti che per condizioni familiari e di spazi abitativi non hanno un luogo dove trascorrere la quarantena senza correre il rischio di infettare altre persone. A sovrintendere a tutta la squadra, Michele Bertoni, a capo della Struttura complessa di Riabilitazione della Asst Sette Laghi. L'ospedale di Cuasso, destinato di solito alla riabilitazione, è stato destinato alla riabilitazione



post Covid la scorsa primavera e ha visto passare, durante la prima fase della pandemia, 160 pazienti. Ora, oltre ai 20 a Cuasso, altri 35 in condizioni discrete nonostante il virus sono ricoverati nei subacuti al Circolo: pazienti "simili" a quelli di Cuasso ma che non possono essere ancora allontanati dal tutto dall'ospedale dove possono ricevere cure intensive, si trovano in spazi all'interno del vecchio ospedale di Varese.

Riceverati stabili

In attesa che evolvano le necessità di letti per il totale recupero dei pazienti che hanno preso la "botte" del coronavirus, si registrano lievi segnali di speranza anche all'interno degli ospedali per acuti dell'Asst Sette Laghi. Ieri il dato dei ricoveri era fermo a 601, stabile per la prima volta dopo settimane di incremento

notevole. Nell'arco di un mese, è stata toccata quota mille pazienti trattati negli ospedali dell'Asst Sette Laghi (1.017), a Varese, Angera, Luino, Tradate (e ora Cuasso).

Terapia intensiva

Intanto dei 18 posti di terapia intensiva ricaviati nelle sale operatorie dell'ospedale di Circolo, ne è stata occupata una decina. Ed è stata effettuata una complicata operazione a incastro di posti letto per i pazienti più gravi. Non è dunque aumentato il numero complessivo di pazienti Covid nelle terapie intensive (che hanno una quarantina di posti disponibili) ma trasferendo alcuni malati nel blocco operatorio nei sotterranei del Circolo, dove sono state attivate postazioni di terapia intensiva complete di tutte le apparecchiature, sono stati liberati nuovi letti per i malati che necessitano delle cure di Terapia intensiva ma che non sono "positivi". Nonostante l'ondata d'urto della pandemia, in questa fase così difficile, l'Asst Sette Laghi ha mantenuto circa l'80 per cento dell'attività ambulatoriale offerta a regime. Gli interventi chirurgici sono stati invece ridotti dal 26 ottobre: si eseguono solo quelli in urgenza o non rinviabili. «Una sfida ardua ma importantissima» commenta il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Gianni Bonelli: «È di tornare il prima possibile a offrire una risposta completa a tutte le esigenze di salute».

Barbara Zanetti
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Riorganizzate le
Terapie intensive
Il dg Bonelli: «Sforzo
per tornare al più
presto a rispondere
a tutte le esigenze
di salute»



Sessantuno posti convertiti a Covid

TRADATE - (b.z.) - Anche alla Maugeri di Tradate arrivano i pazienti Covid. Nell'Iccs (convenzionato con la sanità pubblica, il paziente non ha alcun carico di spesa) sono stati ricavati 61 posti letto per pazienti positivi, la metà più uno di quelli disponibili e, dalla prossima settimana, la rete verrà ampliata con un'altra ventina di posti per pazienti positivi al coronavirus. Anche nella prima fase della pandemia la Maugeri aveva ospitato molti colpiti dal virus (soprattutto in fase di recupero). Inoltre, con la conversione di alcuni posti letto all'ospedale dell'Asst Sette Laghi Galmieri di Tradate per pazienti colpiti dal virus, alla Maugeri è stato richiesto di ospitare alcuni pazienti Covid free del Galmieri. Il direttore sanitario della struttura, Gianluca Avanzi, sottolinea anche la collaborazione e la disponibilità della cittadinanza a di alcune imprese del territorio che hanno fornito da tablet a semplici abiti ai pazienti dimessi - e che per situazioni familiari o di lontananza da casa o poiché hanno parenti in quarantena - hanno ricevuto in regalo gli abiti per uscire dal ricovero.

«Sembra cose di poco conto, ma per chi esce dall'esperienza del Covid - spiega Avanzi - anche attenzioni di questo genere sono importanti e noi ringraziamo la cittadinanza». «Per ampliare la risposta alle esigenze del territorio», anche alla Maugeri è stato organizzato un servizio di tamponi e test rapidi in auto, senza dover scendere, nella località drive through all'interno della camera calda (foto) dell'istituto, ossia l'entrata riservata alle ambulanze e fornita di saracinesche per evitare la dispersione del calore (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11 in via Roncaccio, previa prenotazione tramite il cup di Istituto, cup.tradate@comaugeri o allo 0331.826777). Si accede (anche privatamente) su indicazione dell'Ala o con l'impegnativa del medico di medicina generale.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINE DEGLI INFERMIERI

«Serve supporto concreto»
Lettera al presidente Fontana

VARESE - Gli Ordini degli infermieri lombardi scendono in campo chiedendo a Regione Lombardia un intervento. Il presidente della categoria della provincia di Varese, accende i riflettori sulle esigenze delle categorie. «Non esiste sanità senza infermieri e senza azioni concrete da parte della Regione», spiega Aurelio Filippini, riassumendo la lettera indirizzata al vertice regionale il presidente Attilio Fontana, l'assessore Giulio Gallera, il direttore generale Marco Trivelli. «Non possiamo continuare a combattere il Covid adeguatamente ed efficacemente, nel rispetto delle condizioni di sicurezza per noi e per i nostri assistiti».



Scritta da Filippini (foto): «Noi infermieri siamo sempre vicini ai cittadini con le nostre competenze per continuare questa lotta ma per poterlo fare è necessario un supporto concreto. Non siamo eroi ma professionisti che con competenza e serietà continuiamo a mettere a disposizione degli altri il nostro servizio». Da dove partire dunque per permettere agli infermieri di continuare a garantire il loro lavoro? «Primo di tutto è necessario predisporre sistemi di processazione dei tamponi rino-faringei che rispondano quantitativamente alle necessità di contenimento dei positivi e di restituzione precoce degli esiti. Inoltre è necessario che ci sia il riconoscimento delle competenze specifiche della professione. Constatiamo che nella delibera in merito all'utilizzo dei test antigenici, non è stata prevista la figura infermieristica, come possibile soluzione alle numerose somministrazioni necessarie e successiva lettura dei test antigenici rapidi». Filippini preme su alcuni punti: «Dobbiamo garantire a tutto il personale sanitario screening e sorveglianza sanitaria adeguata, per prevenire la diffusione del SARS-CoV-2 fra gli operatori in qualsiasi contesto di cura». I temi sono tanti e molteplici, tutti connessi dall'esigenza di avere adeguato personale. Un esempio è il personale che si occupa di pazienti che necessitano del supporto respiratorio Cpap (i caschi): è importante che il numero sia adeguato.

Veronica Derlu
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 100	2.709
VARESE	+ 103	2.306
GALLARATE	+ 41	1.724
SARONNO	+ 50	1.488
CARONNO P.	+ 34	732
MALNATE	+ 30	715
TRADATE	+ 26	667
CASSANO M.	+ 26	666
SOMMA L.	+ 26	548
SAMARATE	+ 12	534

Confronto settimane	7 nov. 13 nov.	31 ott. 6 nov.
SABATO	1.222	1.202
DOMENICA	620	1.238
LUNEDÌ	141	486
MARTEDÌ	3.081	1.192
MERCOLEDÌ	943	607
GIOVEDÌ	1.160	973
VENERDÌ	1.213	1.124
TOTALE CASI	8.380	6.822

La linea sale ancora
Varese città: 103 casi

Bilancio settimanale con 1.500 positivi in più

VARESE - Il trend resta ancora costante. E quindi grave. Ci sono stati ulteriori 123 casi positivi nel Varesotto ieri, leggermente di più rispetto a giovedì, componendo una cornice settimanale (quella indicata da tutti come la più credibile da paragonare) che fissa a circa 1.500 infetti in più la quota di raffronto.

Nella giornata che segna il record storico di tamponi elaborati in Lombardia (ben 55.636), la nota di consolazione è data dal tasso di incidenza del virus. I test che hanno confermato la positività sono stati il 19,1 per cento del totale, mentre nelle ventiquattro ore precedenti erano stati il 21,64 per cento. Ma nel Varesotto i numeri continuano a restare assai elevati, simili a quelli di Milano (4.451) e Monza Brianza (1.236) se guardati in proporzione alla popolazione residente. E, a livello lombardo, restano sotto osservazioni i carichi delle terapie intensive (19 posti letto in più occupati, toccando così quota 801) e dei ricoveri ospedalieri (+272, per una somma pari a 7.319). Meno del solito, invece, sono stati i guariti e i dimessi, ovvero 2.031.

Ma con il coronavirus ormai dilagante dalla fine di ottobre, a questo punto è il livello dei decessi che continua a restare troppo elevato. Ieri sono stati 118 in tutta la Regione e, di questi, ben 16 sono stati registrati nel territorio varesino, fissando a quota 810 il numero dei morti attribuiti

al Covid-19 dal mese di marzo in poi. Soltanto nell'ultima settimana, nel territorio i morti sono stati quasi cento. Ed è entrando nelle singole città che si ritrova per l'ennesima volta un contesto impressionante di diffusione del virus, fermo restando che la maggior parte dei malati hanno sintomi lievi se non addirittura nulli. Però, nella sola giornata di venerdì, il capoluogo Varese ha di nuovo mostrato di attraversare una fase particolarmente critica, con 103 positivi messi a registro. Ancora a livelli alti anche Basto

Arsizio, con 100 tondi. Attenzione anche a Saronno, dove ai 50 infetti certificati in città si devono aggiungere i 34 della vicina e lungamente matoriana Caronno Pertusella. A ben guardare, chi sembra attraversare un momento di recessione dell'epidemia è Gallarate, dove ci si è fermati a quota 41.

Regione Lombardia elabora anche una statistica che prende in esame i piccoli paesi e misura come il coronavirus sia riuscito ad aggredire le quote di residenti. In testa, purtroppo, resta incontrastata Cocquio Trevisago, con 249 contagi; che riguarda il 5,25 per cento della popolazione, anche se i focolai nelle strutture comunitarie sono stati decisivi. Seguono Lavino Mombello con il 4,88 per cento (424) e Caviglio con il 4,73 per cento (79).

Marco Linari
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento infetti
anche a Busto
e in provincia
altri 16 morti
però l'incidenza
scende al 19%



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 14 NOVEMBRE 2020

3



Il virus inizia a rallentare

IL BILANCIO L'indice Rt cala da 1,7 a 1,4 in una settimana

L'INCOGNITA

Un Natale pieno di dubbi sugli orari delle messe

ROMA - La Messa di mezzanotte anticipata di qualche ora per stare a casa prima dell'inizio del «copri-fuoco» delle 22 è la prospettiva al momento più rosea per il Natale cattolico. Ad un mese e mezzo dalla festività, i numeri più partecipati nelle chiese sono ancora non sono state date indicazioni ma si segue, giorno per giorno, l'andamento della pandemia e le decisioni che vengono progressivamente dal governo, in Vaticano si preparano un Natale sostanzialmente a porte chiuse con la celebrazione della Messa del 24 sera in basilica con il Papa e un numero di partecipanti contingentato, un po' come avverrà domani con la presenza di un centinaio di fedeli alla Messa del Portico. Non è chiaro se e come si svolgerà l'Urbi et Orbi, la benedizione alla città e al mondo, del 25 dicembre. Normalmente per questo evento piazza San Pietro è strapiena e si alternano anche le bande musicali. Ma una decisione non potrà che arrivare a ridosso del 25 dicembre, dati Covid in mano, riferiscono fonti vaticane. Il premier Giuseppe Conte auspica un Natale all'insegna della prudenza: «Consideriamo la curva epidemiologica che avremo a dicembre ma il Natale non lo dobbiamo identificare solo con lo shopping, fare regali e dare un impulso all'economia. Natale, a prescindere dalla fede religiosa, è soprattutto un momento di raccoglimento spirituale. Il raccoglimento spirituale, farlo con tante persone non viene bene», ha detto suscitando parecchi commenti polemici da parte dell'opposizione. Dalle diocesi italiane dal tridente continuano ad arrivare indicazioni sempre più restrittive. Dopo la sospensione delle Messe festive decisa dal vescovo di Palermo, mons. Dario Olivero, che ha vissuto il Covid sulla sua pelle, la diocesi di Palermo ha stabilito, da lunedì prossimo e fino a data da destinarsi, la sospensione di tutte le attività parrocchiali «in presenza». Restano invariate le norme relative alla celebrazione della Messa e dei Sacramenti. A Vercelli invece è stata sospesa la funzione che potranno vedere la partecipazione di 15 persone al massimo alle veglie di preghiera e di 30 alle esequie.

Il piano anti-Covid del governo in tre punti

PER ALLEGGERIRE LE STRUTTURE SANITARIE IL GOVERNO ACCELERA E PREPARA UN PIANO IN TRE PUNTI



ROMA - Si intravede un primo segnale positivo nell'andamento dell'epidemia da Covid-19 in Italia: l'indice di trasmissibilità Rt - ovvero il numero di persone contagiate da un soggetto infetto - nell'ultima settimana è calato da 1,7 a 1,4, indice che le misure restrittive messe in atto stanno probabilmente iniziando a portare gli effetti auspicati. Tuttavia la situazione resta critica, con i casi che continuano ad aumentare superando quota 40 mila in un giorno e gli ospedali ormai in difficoltà in tutta Italia. Quadro che spinge ad ulteriori misure a partire dalle Regioni identificate a rischio più alto. Sia i numeri del bollettino quotidiano del ministero della Salute sia la fotografia scattata dal monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute evidenziano infatti come la situazione sia molto grave sull'intero territorio nazionale con criticità ormai evidenti in numerose Regioni. Il calo dell'indice Rt, infatti, non è sufficiente, avverte il ministro della Salute Roberto Speranza: «La circolazione del virus è molto significativa nel nostro Paese ma arriva una primissima notizia confortante perché l'Rt scende da 1,7 a 1,4 ma questo non basta - ha spiegato - e abbiamo bisogno di portarlo nel più breve tempo possibile sotto l'1, perché ciò significherebbe salvare più vite umane e ridurre i contagiati, alleviando il peso delle nostre strutture sanitarie».

Per questo, Speranza bandisce le facilitazioni e sottolinea che «scarsamente non facile ma la luce in fondo al tunnel si vede». Presto, infatti, «la scienza ci offrirà vaccini efficaci e sicuri, cure nuove, e nel giro di qualche mese saremo nelle condizioni di provare a programmare un'uscita da questa stagione così difficile, però - ha avvertito - sono mesi di resistenza». Quindi un appello: «Ciascuno deve fare fino in fondo la propria parte e deve essere un impegno di tutti quello di rispettare le regole e rendere il più possibile il numero di relazioni sociali». Ed ancora: «Il tentativo è di provare a costruire misure che siano adeguate rispetto alla situazione di ciascun territorio, quindi non un'unica misura nazionale uguale per tutti. Ma queste non sono pagelle sulle Regioni». Sulla stessa linea il direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza che, in riferimento ai dati del monitoraggio settimanale, rileva come il calo di Rt sia solo un «primo segnale» perché purtroppo il virus «circola in tutto il paese». Si verifica, ha rilevato, «un preoccupante aumento sia dei ricoveri ospedalieri sia dei ricoveri in terapia intensiva, questo chiaramente giustifica ulteriori misure restrittive che devono essere prese soprattutto nelle regioni che sono a rischio più elevato e naturalmente induce la popolazione a comportamenti prudenti». Un quadro reso ancora più evidente dai numeri giornalieri: sono 40.902 i contagiati nelle ultime 24 ore (frente a 39.000 il giorno prima) 254.908, circa ventimila più di giovedì. Il totale dei contagiati sale così a 1.107.303. Il rapporto tra positivi testati resta costante al 16% e resta alto il numero delle vittime, pari a 550 (il totale è 44.139). Critica anche la situazione negli ospedali: con l'aumento di 1.041 unità nelle ultime 24 ore, sono ora 30.914 i ricoverati con sintomi in reparti ordinari, mentre aumentano di 60 unità in un giorno i pazienti in terapia intensiva per un totale di 3.230. E l'aumento giornaliero di pazienti in rianimazione più basso da alcune settimane. In isolamento domiciliare ci sono invece ora 629.782 persone, con un incremento di 27.771 unità nelle ultime 24 ore.

Ancora alti i casi:
oltre 40 mila
in 24 ore
con 550 decessi.
Il ministro Speranza
chiede prudenza

Arriva il protocollo per curarsi a casa

LA POLEMICA I medici: «Non ci hanno coinvolti»

ROMA - Arrivano le linee di indirizzo rivolte ai medici di famiglia per la cura dei pazienti Covid a casa. Nella bozza di Protocollo messo a punto dal gruppo di lavoro del ministero della Salute, di cui fanno parte anche il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli e i membri del Cio, vengono indicati tra l'altro i farmaci da utilizzare nella terapia domiciliare. Il documento - spiegano fonti del Ministero - ha come obiettivo la diminuzione della pressione sugli ospedali, attraverso il monitoraggio e la gestione dei pazienti a domicilio, con modalità omogenee su tutto il territorio nazionale. I medici di medicina generale, in collaborazione con le Usl (Unità speciali di continuità assistenziale) potranno seguire i pazienti Covid-19 a domicilio, indicare il trattamento farmacologico e monitorare a distanza alcuni parametri. Il protocollo viene indicato per i sintomi febbrili, gli antinfiammatori se il quadro clinico del paziente Covid inizia ad aggravarsi, i cortisonici solo in emergenza per evitare di aggredire il sistema immunitario del ma-



lato. Nessun antireumatico, né antibiotici. Eparina per le persone che hanno difficoltà a muoversi. Nel testo sono contenute anche le diverse classificazioni della malattia. L'infezione viene ritenuta lieve se il paziente ha febbre ma assenza di dispnea e alterazioni radiologiche. È moderata se il malato ha la polmonite con evidenza radiologica e l'ossigenazione del sangue si attesta sui valori di soglia. Severa quando l'ossigenazione è al di sotto della soglia, è presente un'alta frequenza respiratoria e si riscontrano infiltrazioni polmonari. Viene infine definita come malattia in stadio critico se sono presenti insufficienza respiratoria, shock settico o insufficienza multiorgano. Il protocollo è redatto da tempo dal sindacato dei medici italiani (Smi) ma adesso che la bozza sta circolando, i medici bianchi esprimono scontento e irritazione.

person essere stati coinvolti nel tavolo di lavoro, oltre a non condividere le indicazioni terapeutiche. Tensione tra i medici anche sulla gestione dei Covid hotel. «Un Covid hotel è un luogo ad alto rischio di contagio, i team di medici e infermieri utilizzati per i controlli dei pazienti non possono essere improvvisati: devono essere persone molto attente, che sappiano come gestire la vestizione e la svestizione delle tute di biocontenimento e gli altri dispositivi di sicurezza. Non si può pensare di inviare medici di famiglia, casomai di una certa età, esponendoli al virus. Queste strutture possono essere un grande vantaggio, vanno organizzate bene», ha detto il vice segretario nazionale della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg) Pier Luigi Bartoletti. E ha aggiunto: «Il Covid hotel è un domicilio, non un ospedale. Una struttura protetta per quei pazienti che non hanno supporto sociale. Ma le regole devono essere chiare, ci possono essere sovrapposizioni con un quadro clinico stabilizzato e che non necessitano di reparti di degenza».

Bonaccini ha la polmonite

BOLOGNA - L'animo è quello di sempre, battagliero, combattivo, ma anche Stefano Bonaccini da ieri causa coronavirus è forzato a un riposo maggiore, per lo meno evitando «eccesso di stress» per dirla con le sue parole: dopo la positività annunciata meno di due settimane fa, il presidente dell'Emilia-Romagna della conferenza delle Regioni ieri ha comunicato via social di avere un principio di polmonite bilaterale. Una notizia non buona da vantare a qualsiasi governatore regionale, ma comunque con un «sollievo»: per il momento non è necessario alcun ricovero e quindi Bonaccini si cura a casa, dove continua a lavorare e a monitorare l'evoluzione della curva epidemiologica e le eventuali criticità in regione. Da febbraio in primis nella fascia del Covid-19, visto che la pandemia dell'agosto in Italia a Codogno, nel Lodigiano, appena al di là del Po, rispetto al confine emiliano, Stefano Bonaccini ora rivolge un appello ancora più

accorato ai concittadini, non più solo come presidente ma anche da persona che sta curando. Un invito alla responsabilità, al civismo, a fare tutti insieme, ancora una volta, un sforzo in più. È pur vero che il governatore non è mai stato tra coloro che ha minimizzato il rischio del Sars-Cov2, ma oggi più che mai, ripete, «dobbiamo contrastare il Covid e la sua avanzata fino a quando non ci sarà il vaccino per tutti nella consapevolezza che «serviranno ancora diversi mesi e dunque non di sono scorciatoie». «Vi garantisco che io farò la mia parte fino in fondo, anche da qui, anche così». Bonaccini è rimasto inizialmente spiazzato dall'effetto positivo di un tampone precauzionale avuto il primo novembre. In isolamento a casa da allora, confinato in una stanza lontana dalle figlie, negli ultimi giorni non tesse persistentemente una certa positività avevano richiesto accertamenti in ospedale da cui la diagnosi.